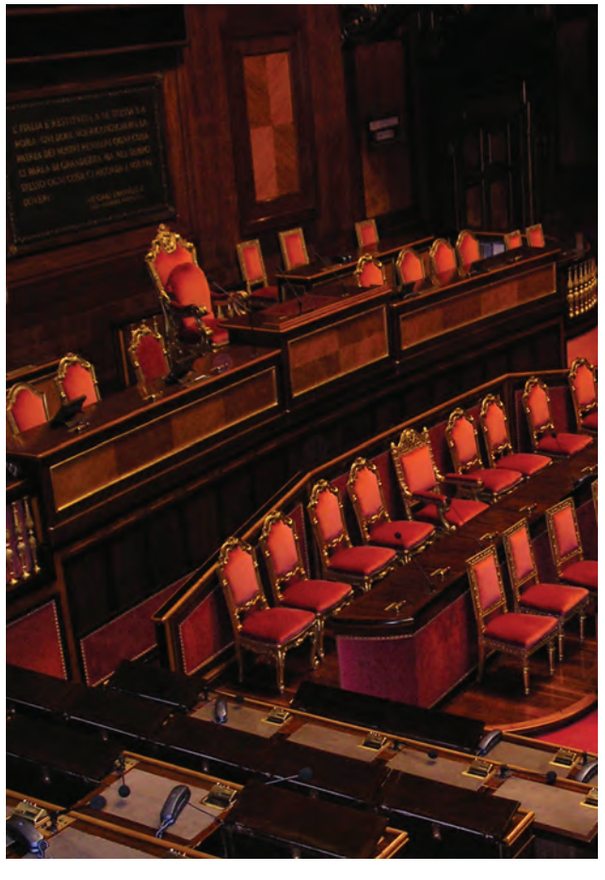
Un giorno in Senato 2010



Senato della Repubblica

Un giorno in Senato 2010

incontri
di studio e formazione

Senato della Repubblica
www.senato.it

Senato della Repubblica

Anno 2010

Un giorno in Senato

incontri di studio e formazione

Un giorno in Senato

L'iniziativa "Un giorno in Senato, incontri di studio e formazione" che ha preso il via nel gennaio 2007 è organizzata dall'Ufficio comunicazione istituzionale con la collaborazione di tutti i Servizi del Senato ed è destinata agli alunni delle ultime classi delle scuole superiori selezionati attraverso una procedura concordata dal Senato della Repubblica e dal Ministero dell'istruzione.
Nel 2010 sono stati coinvolti 10 gruppi di studenti rappresentativi di varie Regioni italiane.

I ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa, accompagnati dai loro insegnanti, hanno trascorso in Senato due mezze giornate, nel corso delle quali hanno svolto una simulazione di seduta, mettendo in pratica i meccanismi del procedimento legislativo e discutendo un disegno di legge da loro stessi predisposto.
Dopo l'accoglienza presso la Libreria-Centro di informazione hanno visitato la Biblioteca, l'Archivio storico e Palazzo Madama. Hanno incontrato esponenti politici e rappresentanti dell'Amministrazione, entrando così a contatto diretto con i vari aspetti dell'attività istituzionale.

Questo volume nasce per raccogliere testi e immagini degli incontri, rendendo merito all'impegno dei partecipanti. Inoltre è la risposta alla richiesta, da parte dei rappresentanti dell'Istituzione, di conoscere i contenuti proposti dai giovani.
Infine costituisce il ringraziamento dell'Istituzione ai ragazzi per i positivi riscontri che i vari Istituti nel complesso ed i singoli partecipanti ci hanno voluto inoltrare.

Le scuole

Liceo scientifico G. Marconi di Pesaro
22-23 febbraio 2010
pagina 6

ISS A. Ruiz di Augusta (Siracusa)
15-16 marzo 2010
pagina 21

IIS P. Levi di Montebelluna (Treviso)
22-23 marzo 2010
pagina 40

ITIS A. Pacinotti di Scafati (Salerno)
12-13 aprile 2010
pagina 61

ISS G. F. Gemelli Careri di Taurianova (Reggio Calabria)
10-11 maggio 2010
pagina 79

Istituto magistrale T. Stigliani di Matera
24-25 maggio 2010
pagina 102

ISS Pittarelli di Campobasso
7-8 giugno 2010
pagina 116

Licei Cartesio di Triggiano (Bari)
25-26 ottobre 2010
pagina 129

Liceo scientifico statale Ancina di Fossano (Cuneo)
8-9 novembre 2010
pagina 150

Liceo ginnasio statale G. D'Annunzio di Pescara
13-14 dicembre 2010
pagina 164

Liceo scientifico G. Marconi di Pesaro

22-23 febbraio 2010

Il liceo scientifico Marconi di Pesaro è stato istituito nella seconda metà degli anni Quaranta. Da allora ha incrementato progressivamente il numero degli iscritti ed è divenuto un punto di riferimento nella rete scolastica della provincia, con un ruolo significativo in progetti coordinati e collaborazioni con gli enti pubblici e le istituzioni culturali, sociali ed economiche del territorio.
La popolazione attuale della scuola è di circa 114 professori e 1200 studenti che frequentano 8 corsi completi più alcune classi collaterali.
Sono previsti i seguenti:
corso ordinario
sperimentazione piano nazionale di informatica
sperimentazione linguistica con terza lingua straniera
sperimentazione di scienze
sperimentazione globale progetto Brocca: - indirizzo scientifico e indirizzo scientifico con potenziamento tecnologico
corso ordinario con potenziamento nuovi linguaggi.
Oltre all'offerta formativa di base espressa nei piani di studio, la scuola offre un sistema didattico integrato, un insieme articolato di interventi in grado di rispondere ad esigenze formative sempre più varie e complesse coordinando:
SETTORE ATTIVITA' DIDATTICA ORDINARIA in orario curricolare costituita dal curricolo di base del corso di studi ordinario e dei corsi sperimentali, integrato con le discipline e le attività previste dal curricolo di scuola
SETTORE CONSULENZA, RECUPERO, ORIENTAMENTO
SETTORE POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA
SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE
Oltre che per attività di potenziamento (seminari, conferenze, attività teatrale, cineforum ecc) di prevenzione della dispersione scolastica (sostegno e recupero, interventi individualizzati di sportello didattico ecc) di formazione permanente, di orientamento, di organizzazione di viaggi di istruzione, la scuola rimane aperta per garantire in orari stabiliti l'accesso libero assistito degli studenti ad alcune strutture come la biblioteca e i laboratori di informatica.
Docenti dell'istituto progettano e gestiscono diverse attività sportive: gruppi sportivi per gli studenti della scuola; PUNTI SPORT aperti anche a studenti di altri istituti cittadini, società sportiva di Rugby aderente al CONI e partecipante al campionato nazionale.
Il liceo scientifico Marconi è caratterizzato anche da un'attività progettuale diffusa in modo significativo nei diversi ambiti che definiscono il sistema didattico integrato della scuola; questi solo alcuni dei progetti in atto:
Centro scolastico risorse informative.
Centro risorse territoriale/ Lingue 2000
First certificate.
E.C.D.L. patente europea del computer /corsi informatica

Educazione alla Salute
Educazione stradale
Laboratorio per la didattica della Storia / Mappa della Memoria
Socrates
Un polo in rete per la didattica multimediale
Olimipiadi della matematica e della fisica
Laboratorio cinematografico
Laboratorio musicale
Laboratorio teatrale
Progetto handicap
Riviste “Segnali” e “Segnali giovani”
Scuola - lavoro

I partecipanti

classe VF

1) Bailetti Beatrice
2) Barulli Martina
3) Benedetti Natalia
4) Bertinetti Federica
5) De Notaris Chiara
6) De Fiore Matteo
7) Diotallevi Giulia
8) Gabellini Lucia
9) Magrini Alessandro
10) Morotti Alberto
11) Oliva Jenny
12) Panzieri Angelica
13) Pierini Sabrina
14) Pozzi Adriano
15) Rosati Giulia
16) Sciancalepore Sara
17) Sisa Claudia
18) Terenzi Gloria
19) Vampa Alessia
20) Zanutel Jessica

Gli accompagnatori

Maria Grazia Vitali

I senatori presenti

Mario Baldassarri, PDL
Fabio Rizzi, LNP
Giorgio Tonini, PD

Il programma

Lunedì 22 febbraio - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,45 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro con Alessandra Caputo e Claudio Abate del Servizio dei Resoconti
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,45 Visita di Palazzo Madama.
Ore 16,00 Saluto del senatore Malan del Consiglio di Presidenza del Senato.
Ore 16,00 Visita dell'Archivio storico a Palazzo Giustiniani. Incontro con Elisabetta Lantero, Lucia Pasquini, Luigia Romani, Nicola Cundari ed Emilia Campochiaro, capo ufficio, dell'Archivio storico.
Ore 17,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 23 febbraio - II sessione
Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Alessandro Perrone, capo ufficio della segreteria della 12° commissione permanente (Igiene e sanità)
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge
Norme contro l'abuso dell'alcool

Onorevoli Senatori! – I dati più recenti forniti dall'Istat mostrano che la nostra Nazione presenta un incremento costante del numero di consumatori di sostanze alcoliche. I consumatori ammontano a 36 milioni che corrispondono a circa il 70% degli italiani di età superiore agli 11 anni. L'uso smodato di alcool provoca alterazioni non soltanto negli organi vitali, ma anche nel sistema nervoso che domina e coordina le funzioni di questi organi ed è anche all'origine delle alterazioni della vita di relazione. L'alcool è un nemico sotto le sembianza di un amico, che dà "giocondità", la sensazione dell'aumento del calore, del maggior vigore, del "benessere", sensazioni fugaci cui segue una condizione opposta di malessere, di depressione, di sconforto, dalla quale il bevitore abituale difficilmente riesce a sottrarsi. L'ubriachezza fisiologica induce i consumatori a porsi come pericolo assumendo comportamenti criminali come incidenti stradali, violenze fisiche che portano agli esiti più drammatici. Dalla maggioranza dei governi attuali sono state emanate leggi dirette a frenare l'abuso delle bevande alcoliche; è tuttavia indispensabile sviluppare le coscienze critiche dei giovani consumatori piuttosto che far leva su interventi proibizionistici. Le disposizioni limitatici del commercio degli alcolici devono basarsi sul principio di eliminare le circostanze che favoriscono il vizio del bere; è necessario che coloro che

operano nei settori del marketing o del commercio di bevande alcoliche abbiano un maggior senso di responsabilità giuridica nonché etica. Queste aziende produttrici e pubblicitarie devono così tener conto della salute dei consumatori e dei limiti che incontra la loro libera iniziativa economica secondo gli articoli 32 e 41 della nostra Costituzione. Infatti la Repubblica tutela "la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" e quindi deve tutelarla anche dai danni causati dal consumo di alcool. L'iniziativa economica privata non può "svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana." Le aziende pubblicitarie non devono indurre in errore i consumatori, specialmente i più deboli, così da pregiudicarne il comportamento economico, con conseguenze ancora più gravi in termini di costi sociali (5-6% del PIL), di incidenti stradali, di problemi di ordine pubblico e con un gravoso onere per il sistema di assistenza sociale.
Il disegno di legge si propone di adottare appropriate avvertenze - warning labels - da porsi sulle etichette di bevande alcoliche, con le relative sanzioni in caso di inadempienza, sull'esempio di quanto accade in altri Paesi europei come la Francia, con l'articolo 5 della legge 2005/102 dell'11 febbraio 2005 secondo la quale "Tutti i contenitori di bevande alcoliche portano, secondo le condizioni fissate dal Ministro della Salute, un messaggio di carattere sanitario che auspichi l'astensione dalla consumazione di alcool da parte delle donne incinte". E' importante ricordare che la legge italiana già obbliga i fabbricanti di tabacchi di apporre sulle confezioni la dicitura "nuoce gravemente alla salute".

articolo 1
(Avvertenze sulle etichette dei contenitori)

1. Allo scopo di informare la popolazione sui rischi derivanti dal consumo di sostanze alcoliche è fatto obbligo ai produttori o importatori di bevande alcoliche di riportare sulle etichette dei singoli contenitori la seguente scritta: "L'abuso di alcool è pericoloso per la salute. Da consumarsi con moderazione."

articolo 2
(Campagne di informazione)

1. La propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto alcolico deve riportare la seguente informazione: "L'abuso di alcool è pericoloso per la salute. Da consumarsi con moderazione."
2. La propaganda pubblicitaria sul territorio nazionale di qualsiasi prodotto alcolico deve evitare ogni riferimento al legame tra uso di sostanze alcoliche e successo della persona. Sono consentite le mere informazioni di esistenza e caratteristiche del prodotto alcolico.
3. Le imprese produttrici ed importatrici e le imprese di pubblicità che trasgrediscono a quanto previsto nell'articolo 1 e nell'articolo 2 commi 1 e 2 della presente legge sono soggetti ad una sanzione amministrativa di cinquemila euro.

Emendamento 2.1

All'articolo 2 sostituire il comma 3 con il seguente: "3. Le imprese produttrici ed importatrici e le imprese di pubblicità che trasgrediscono a quanto previsto nell'articolo 1 e nell'articolo 2 commi 1 e 2 della presente legge sono soggetti ad una sanzione amministrativa il cui importo minimo è di cinquemila euro, soggetta ad aumento in relazione ai profitti annuali conseguiti."

SISA

Emendamento 2.2

All'articolo 2 aggiungere infine il seguente comma: "4. Tutte le scuole primarie e secondarie, inferiori e superiori, devono organizzare incontri, in accordo con le associazioni di produttori di vini ed alcolici, dei consumatori, dei medici per informare gli alunni e le loro famiglie sugli effetti positivi e negativi che il consumo di bevande alcoliche può avere sulla salute, sulla famiglia e sulla società."

SISA

La discussione del disegno di legge

23 febbraio 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Magrini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo: "Norme contro l'abuso dell'alcool". Il relatore, senatore Alberto Morotti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

MOROTTI, *relatore*. Onorevoli senatori, il disegno di legge nasce dalla necessità di tutelare la salute individuale e collettiva contro gli abusi dell'alcol. Ci si propone di incrementare l'informazione degli individui, in particolare dei giovani, sull'abuso dell'alcool, nonché di ridurre al minimo le pressioni esercitate per indurre al consumo irresponsabile, al fine ultimo di eliminare tutti i danni connessi all'abuso dell'alcool quali ad esempio incidenti stradali, aggressioni, atti di violenza, ecc.
Il disegno di legge si compone di due articoli: l'articolo 1 prevede per i produttori o importatori di bevande alcoliche di porre delle avvertenze - warning labels - sulle etichette dei contenitori di bevande alcoliche, indicanti il rischio fondamentale legato all'abuso dell'alcool e la moderazione nel consumo come misura necessaria per azzerare tale rischio. L'articolo 2 prevede diverse disposizioni. Il primo comma pone l'obbligo di includere nella propaganda pubblicitaria di sostanze alcoliche le informazioni relative al rischio per la salute derivante dall'abuso di alcool e di conseguenza l'esortazione alla moderazione nel consumo. Il secondo comma fornisce indicazioni specifiche su quello che deve e non deve contenere il messaggio pubblicitario al fine di tutelare i giovani contro la "falsa cultura del bere": cioè è vietato ogni riferimento al legame tra uso di sostanze alcoliche e successo della persona, sono invece consentite le informazioni relative all'esistenza e alle caratteristiche del prodotto alcolico. Il terzo comma prevede infine una sanzione amministrativa pecuniaria per le imprese produttrici, importatrici e di pubblicità che trasgrediscono a quanto previsto dagli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il senatore Di Fiore. Ne ha facoltà.

DI FIORE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando non è necessario, anzi lo ritengo dannoso per la nostra economia nazionale che si fonda anche sulla produzione, commercio, importazione ed esportazione del vino e degli altri prodotti alcolici. Con questo disegno di legge si verrebbe ad imporre inutili costi aggiuntivi alle imprese di settore, in un momento già di crisi. Inoltre non penso che una etichetta possa fermare un soggetto intenzionato a bere o peggio ad ubriacarsi. E' inutile il riferimento alla determinazione dei contenuti che deve avere

il messaggio pubblicitario. Non si può associare per la dannosità alla salute il consumo di alcool a quello del fumo: ritengo fermamente che fumo e alcolici non siano sullo stesso piano per quanto riguarda la loro pericolosità. In merito poi alla necessità di campagne di informazione sull'uso corretto delle bevande alcoliche, voglio ricordare che sono già state attivate iniziative importanti come la campagna della Federvini nelle reti televisive nazionali che invita al consumo responsabile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Pozzi. Ne ha facoltà.

POZZI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando è inutile e dannoso perché generico e non necessario. Non si chiarisce che cosa si intende per abuso di alcool: ci si vuole rifare alle indicazioni mediche oppure al livello individuale di sopportazione dell'alcool? Per quanto poi riguarda la misura della moderazione, mi sembra una indicazione assolutamente superflua. Ognuno sa o dovrebbe sapere che evitando l'abuso di alcool si contribuisce alla conservazione della propria salute, ci si rende persone non pericolose per gli altri, più responsabili e civili. Se si dovesse seguire la linea proposta dal senatore Morotti allora dovremmo applicare etichette del genere su ogni prodotto: ad esempio su formaggi, salsicce, mortadella e dolciumi il cui consumo eccessivo può rivelarsi dannoso a livello cardio-circolatorio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Sciancalepore. Ne ha facoltà.

SCIANCALEPORE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando presenta degli aspetti che sopprimono la coscienza individuale. La scelta del bere o non bere, fumare o non fumare, deve essere lasciata alla coscienza e libertà della persona. Lo Stato non può intromettersi in questi comportamenti. Se si vuole combattere veramente l'alcool occorre eliminarne la vendita illegale e aumentare il prezzo degli alcolici e le relative tasse con beneficio per le casse dello Stato e relativa diminuzione della domanda dei consumatori.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Bailetti. Ne ha facoltà.

BAILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, richiamandomi all'intervento del senatore Pozzi non mi sembra che questo argomento si presti per fare dell'ironia. Secondo i dati del monitoraggio Istat relativi agli ultimi anni, il consumo di alcool e di bevande ad alta gradazione è notevolmente aumentato tra le giovani generazioni. L'aumento del numero di coloro che abusano è testimoniato dall'elevata frequenza di problemi alcool-correlati. Il fenomeno, inoltre, risulta sempre più sganciato dal modello culturale "mediterraneo" classico caratterizzato da consumi moderati e

strettamente legati ai pasti e orientato invece verso un modello di consumo di "binge drinking" cioè di bere per ubriacarsi, di bere come "ponte d'accesso" verso l'uso di altre sostanze illegali. Secondo i dati raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Santità l'alcool è la prima causa di morte tra i giovani europei; inoltre sono gli alcolici, nel nostro Paese, la principale causa di cirrosi epatica. E' compito dello Stato, come sottolineato in tutte le sedi internazionali, tutelare soprattutto i giovani cittadini con adeguate informazioni, immediatamente recepibili e capaci di renderli consapevoli e responsabili delle proprie scelte. Non posso quindi che trovarmi in pieno accordo con la proposta del relatore senatore Alberto Morotti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice De Notaris. Ne ha facoltà.

DE NOTARIS. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche alla luce delle considerazioni espresse dalla senatrice Bailetti non mi sembra di esagerare definendo quella dell'alcool una vera e propria piaga sociale. Salvaguardare la salute e l'integrità fisica e morale delle persone è un dovere cui non possiamo sottrarci. Infatti occorre ricordare la Carta europea sul consumo dell'alcol, adottata sin dal 1995, che enuncia i principi guida e le strategie da adottare per promuovere e proteggere la salute e il benessere di tutti, in particolare dei bambini e dei giovani, dalle pressioni che vengono esercitate nei loro confronti per incitarli a bere e a limitare i danni che essi subiscono direttamente o indirettamente dal problema alcool. Tra i cinque principi della Carta cito il terzo: "Tutti i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di crescere in un ambiente protetto dagli effetti negativi che possono derivare dal consumo di bevande alcoliche e, per quanto possibile, dalla pubblicità di bevande alcoliche". Per questo, cari colleghi, ritengo necessario abbandonare la fredda logica del guadagno e aderire alla proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Panzieri. Ne ha facoltà.

PANZIERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, si deve riconoscere che la diffusione dell'abuso dell'alcol spesso trova un alleato nella pubblicità e nei mass media che propongono modelli scorretti. Ubriacarsi è considerato "in" oppure, forse peggio, "normale"; le pubblicità dirette delle bevande alcoliche hanno poi una particolare forza "seduttiva" per i messaggi e protagonisti utilizzati; spesso la televisione e i media presentano il consumo di alcol associandolo a situazioni di quotidiana convivialità e a protagonisti con personalità positive. Questo dimostra che molti e troppo forti sono gli interessi economici in gioco, nascosti dietro la rivendicazione del diritto alla propria coscienza e alla libertà economica. E' necessario equilibrare tali interessi con la tutela della salute.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare per la replica il relatore Alberto Morotti.

MOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio per le opinioni espresse. In merito alle posizioni espresse dai senatori Di Fiore, Pozzi e Sciancalepore vorrei esprimere il mio dissenso. Lo Stato ha il dovere di informare sugli effetti che il consumo di bevande alcoliche produce sulla salute degli individui e d'altro canto i cittadini hanno a loro volta il dovere di informarsi e di attivarsi in relazione a ciò che lo Stato loro propone per una cittadinanza attiva e solidale. Occorre, poi, eliminare la tendenza a ritenere che l'alcol non sia una sostanza nociva alla salute come il fumo o la droga. Per quanto riguarda il significato di abuso d'alcol è naturale che ci si deve riferire alle indicazioni tecniche mediche, tuttavia il riferimento alla misura della moderazione vuole essere un richiamo rivolto ad ogni individuo alla propria personale reazione all'alcol. Se per la scienza medica cinque bicchieri di alcool assunti consecutivamente sono un abuso, per una singola persona, date le sue condizioni fisiche, psichiche, contingenti ecc. anche l'assunzione di un solo intero bicchiere può produrre gli effetti dell'abuso. Nessuno vuole disconoscere il contributo personale al problema, anzi! L'abuso d'alcol, tuttavia, non è solo un problema individuale risolvibile a livello di coscienza, ma costituisce un comportamento che si riflette sulle famiglie e sull'intera società, con costi sociali molto elevati. Poi non ritengo che l'aumento del prezzo delle bottiglie di alcolici possa reprimere il fenomeno, se mai può solo aumentare il commercio illegale. Per quanto riguarda il messaggio pubblicitario, penso che i warning labels e le limitazioni di contenuto indicate siano un primo passo verso un programma di educazione alla salute, con costi limitati, e che costituiscano una valido compromesso tra le compagnie produttrici, importatrici e di pubblicità, da una parte, e i consumatori, dall'altra.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare il rappresentante del Governo, Federica Bertinetti.

BERTINETTI, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi trovo in accordo con il relatore. Infatti esprimo il mio parere favorevole in merito al disegno di legge "Norme contro l'abuso di alcol" per la sua compatibilità con la Costituzione e con le indicazioni provenienti dall'Unione europea e dagli altri organismi internazionali. E' interesse del Governo combattere anche per questa via la piaga dell'abuso dell'alcol e dei suoi effetti collaterali.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'articolo 1.
È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale sono stati presentati due emendamenti,

l'emendamento 2.1 e l'emendamento 2.2, che invito il presentatore ad illustrare. La parola alla senatrice Sisa.

SISA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, vorrei proporre questi emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge. Il primo emendamento modifica il comma terzo dell'articolo 2 relativo alla sanzione per l'inosservanza degli obblighi previsti dal disegno di legge: perché la sanzione abbia una maggior potere dissuasivo si ritiene opportuno, dopo aver stabilito una cifra di base, aumentare la sanzione pecuniaria in relazione ai profitti ottenuti dalle imprese in questione.
Il secondo emendamento riguarda l'aggiunta del comma quarto all'articolo 2: si vuole promuovere una collaborazione tra scuola e associazioni di categoria, produttori, consumatori e medici, per una migliore informazione e formazione degli studenti e delle famiglie sugli effetti positivi e nocivi del consumo dell'alcool.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore Alberto Morotti sugli emendamenti.

MOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo necessari gli emendamenti, perché in linea con gli obiettivi del disegno di legge proposto.

PRESIDENTE. Grazie senatore. Chiedo il parere del Governo sugli emendamenti.

BERTINETTI, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo in accordo con la senatrice Sisa in relazione agli emendamenti presentati, secondo gli obiettivi fissati dal senatore Morotti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.
E' approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.
E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PIERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo necessario questo disegno di legge: informare i giovani sulle conseguenze negative del bere, educarli ad un consumo che non sfoci nell'abuso e rinvigorire, al tempo stesso, le misure di protezione in loro favore, costituiscono nel loro insieme le condizioni necessarie per creare una cultura alternativa a quella del bere per ubriacarsi.

ZANUTEL. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANUTEL. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato i vari interventi, trovo che in questo argomento sia possibile un'adesione alle tesi del Capogruppo della maggioranza, ovvero una decisione bipartisan come spesso viene chiamata. Quindi il mio Gruppo voterà a favore del provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.
Il Senato approva il disegno di legge n. 1: "Norme contro l'abuso dell'alcool".
Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.

Istituto di istruzione superiore A. Ruiz di Augusta (Siracusa)

15-16 marzo 2010

L'stituto di istruzione secondaria superiore comprende due indirizzi principali. L Istituto Tecnico Industriale: una scuola tecnica secondaria con corsi di specializzazione in Elettrotecnica, Elettronica, Meccanica e il nuovo corso denominato Liceo Scientifico Tecnologico; L' Istituto Tecnico Commerciale: una scuola tecnica secondaria con specializzazione in Economia Aziendale e Commercio Turistico. Alla fine di entrambi i corsi di studio quinquennali, gli studenti sostengono un esame per ottenere il diploma che permetterà loro di cominciare a lavorare o continuare gli studi all'Università. Sono circa 963 gli studenti dai 14 ai 19 anni che frequentano i suddetti corsi di studio. Le lezioni si svolgono 6 giorni la settimana dalle 8,20 alle 13,30. Gli studenti di entrambi gli indirizzi studiano varie materie fondamentali, ma anche materie tecniche specifiche diverse a seconda delle specializzazioni. Oltre al normale orario di lezione ci sono molte attività a cui gli studenti prendono parte:Lezioni integrative (Economia, Lingue, Teatro, Sport, progetti Europei, Cineforum), incontri con esperti su tematiche scientifiche, sulla Salute, la Legalità, stages nelle industrie e nelle imprese locali. In questa fase stiamo operando anche per mandare i nostri studenti all'estero. La nostra scuola è attrezzata con diversi laboratori scientifici e tecnici per le diverse discipline e attività. Il 2° Istituto di Istruzione Superiore non è solo una scuola secondaria per i suddetti indirizzi; è altresì Centro Territoriale Permanente per l'educazione nell'Età Adulta (CTP-EDA). Questa è una risorsa importante per la nostra città e per il territorio circostante, dato che noi forniamo e gestiamo brevi corsi modulari di 20, 30, 40 ore di Informatica, Lingue, Cultura generale, Letteratura, Educazione alimentare, Educazione alla legalità, Macchine Utensili e quanto il bacino di utenza richiede e necessita. Di recente abbiamo dato l'avvio a corsi rivolti alle microfessionalità, con attenzione alla realtà portuale del nostro territorio (Corsi per Meccanico Navale, Padrone Marittimo di seconda classe, ecc.). Il nostro Istituto si adopera per coprire l'alfabetizzazione di ritorno e la dispersione scolastica attivando corsi di istruzione primaria per adulti, italiani e stranieri. Inoltre la nostra scuola offre corsi post-diploma di 1 anno per studenti che vogliono specializzarsi in settori tecnici o tecnologici o per coloro che vogliono migliorare la conoscenza di temi riguardanti la sicurezza pubblica e sociale, la qualità, e l'uso di strumenti multimediali. Infine, cooperiamo con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania, con la quale gestiamo i corsi di specializzazione di natura scientifica, e con la Facoltà di Chimica dell'Università di Messina, con la quale abbiamo stipulato una Convenzione. Organizziamo e svolgiamo anche corsi professionali per il Comune e la Provincia Regionale di Siracusa.

I partecipanti

classe V

1) Blancato Roberta
2) Campisi Carmelo
3) Galati Giordano Mirko
4) Longo Francesco
5) Longo Gabriele
6) Tamburini Chiara

classe IV

1) Amara Martina
2) Basso Gabriele Luca
3) Fanciulli Milena
4) Monticciolo Elvira
5) Princlotto Giorgio
6) Siniscalchi Giulio
7) Stupia Roberta
8) Vaiasicca Gaia

Gli accompagnatori

Catinella Maria
Circo Rosa
Dispensa Giuseppina
Lisi Giuseppa

I senatori presenti

Roberto Centaro, PDL
Costantino Garraffa, PD
Luigi Li Gotti, IDV
Simona Vicari, PDL

Il programma

Lunedì 15 marzo - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,45 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro Alessandra Caputo e Michele Pigliapoco del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 16,00 Visita della Biblioteca Giovanni Spadolini a Palazzo della Minerva. Incontro con Francesco Gentiloni del Servizio della Biblioteca.
Ore 17,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 16 marzo - II sessione Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Nicolò De Salvo consigliere parlamentare della 13° commissione permanente (territorio, ambiente)
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge

Disposizioni in materia di corretto smaltimento dei rifiuti e introduzione del reato di ecomafia nel codice penale

Onorevoli senatori! - La nostra attenzione si rivolge al problema dell'ecomafia, che è quello che intendiamo porre in evidenza con questo disegno di legge per la tragicità delle problematiche ad esso connesse e soprattutto per le sue colleganze con il nostro Mezzogiorno. Pur essendo infatti un fenomeno ormai globalizzato, è nelle Regioni del Mezzogiorno come Campania, Basilicata, Puglia, nonché Calabria e Sicilia, che per la presenza delle cosche mafiose ha trovato la sede ideale dove consolidarsi e proliferare. Diversi i casi di cronaca legati a questo tragico evento. In particolare si accenna all'evento ad avviso dei proponenti più eclatante.

L'evento ha avuto come protagonista una delle aziende più note del territorio nazionale che nel territorio compreso tra Augusta, Priolo Gargallo e Siracusa (triangolo industriale) vanta importanti filiali. Questa azienda per anni ha riversato in mare e nelle zone circostanti, notevoli quantità di mercurio eludendo ogni controllo. L'obiettivo principale era quello di contenere gli ingenti costi che si sarebbero dovuti sostenere per un corretto smaltimento di questo elemento altamente inquinante. Il mercurio infatti si attacca ai fondali marini procurando incalcolabili danni alle acque e alla salute delle persone. Ingenti i danni che tale pratica ha pro-

dotto alla falde acquifere. Il dato più rilevante di questa faccenda, a parte i danni alla salute delle persone, è che l'azienda, grazie alle maglie eccessivamente larghe di una legislazione che forse ancora non riesce a combattere fino in fondo il problema, è riuscita a farla franca: ha infatti riversato ogni responsabilità su operai che - probabilmente ignari della gravità dell'ordine a cui davano esecuzione - sistematicamente bloccavano il sistema di pompaggio di acque che, misto ad una sostanza costosa, avrebbe dovuto mettere in moto il sistema di depurazione. Gli operai hanno patteggiato la loro presunta colpa. Il risultato è stato quello di uno strano aumento del tasso di leucemie registrato nel territorio compreso tra i comuni di Lentini, Francofonte, Scordia.
Peraltro, accanto a questo, bisogna registrare nella stessa zona un altro grave fenomeno. A fronte di tante dicerie, grazie soprattutto alle forze dell'ordine, si è giunti ad appurare la presenza in zona di uranio impoverito, a causa della caduta di un aereo militare americano nella cui coda è presente questo elemento.

art. 1
(Competenze in materia di controlli)

1. In revisione dell'articolo 197 del decreto legislativo n. 152/06, si fa obbligo alla Province di una maggiore attenzione nei confronti dei controlli previsti così come segue:
a) controllo trimestrale su tutte le attività delle imprese che si occupano di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti;
b) analisi accurata dell'idoneità delle zone in cui sono localizzati gli impianti sottoposti ad indagine;
c) verifica puntuale dei prelievi di campioni all'interno di stabilimenti e l'analisi dei registri contabili degli stessi;
d) osservanza delle tecniche adottate per il trasporto di ogni tipo di rifiuto.

art. 2
(Misure per la riduzione fiscale)

1. E' fatto obbligo per le Province di prevedere variazioni alle misure fiscali applicate nei confronti delle aziende che effettuano lo smaltimento di rifiuti, pericolosi e non. In particolare, le Province dovranno assicurare:
a) una migliore distribuzione dei fondi stanziati dagli enti locali a favore delle aziende sopra citate;
b) l'applicazione di sgravi fiscali a favore degli stabilimenti che si attengono alla normativa sul corretto smaltimento delle varie tipologie di rifiuti.

art. 3
(Istruzioni in materia di smaltimento)

1. Le Regioni, le Province e i Comuni si fanno carico di effettuare maggiori campagne di coinvolgimento e informazione della popolazione in materia di corretto riciclo, per il raggiungimento di una percentuale più alta possibile di materiali riutilizzabili e per realizzare una buona raccolta differenziata.
2. Le Province devono allestire nuove discariche o riaprire quelle inutilizzate al

fine di ridurre al minimo i fenomeni di smaltimento non corretto di rifiuti.

art. 4
(Modifica del sistema di pagamento delle tasse)

1. Si impone il pagamento delle tasse o imposte da parte delle aziende inquinanti da versare ai Comuni ove tali stabilimenti inquinano o depositano rifiuti e non ai Comuni dove esse hanno sede legale. Tale modifica permette l'arricchimento del territorio che subisce un danno ambientale considerevole.

art. 5
(Semplificazione della normativa vigente)

1. Al fine di agevolare la comprensione e l'applicazione delle norme che regolano suddetta materia, si stabilisce la semplificazione dei testi di legge concernenti la gestione di ogni tipologia di rifiuto.
2. Si delega, pertanto, il Governo a redigere un Testo Unico che raccolga e semplifichi i numerosi testi di legge che direttamente o per analogia si occupano di rifiuti illeciti, ponendo fine ad una normativa complessa e farraginosa.

art. 6
(Modifiche al Codice Penale)

1. Si introduce il reato di "ecomafia" nel Codice Penale, in attuazione della direttiva europea n. 2008/99/CE, emanata il 18.11.2008, che rafforza la tutela penale dei reati contro l'ambiente.
2. Il reato di ecomafia è identificabile come reato ambientale strettamente associato alla criminalità organizzata.
3. Si introduce l'uso delle intercettazioni telefoniche per i suddetti reati.

Emendamento 1.1

All'articolo 1, comma 1, lettera a), sostituire il termine "trimestrale" con il termine" semestrale".

FANCIULLI

Emendamento 3.1

All'articolo 3 eliminare il comma 2.

GALATI

La discussione del disegno di legge

16 marzo 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Campisi

PRESIDENTE. Onorevoli Senatori, l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 1, dal titolo "Disposizioni in materia di corretto smaltimento dei rifiuti e introduzione del reato di ecomafia nel codice penale". Il relatore, senatore Giorgio Prinziotto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

PRINCIOTTO, *relatore*. Onorevoli senatori. Il problema dell'ecomafia costituisce una vera emergenza nazionale e coinvolge attività illecite come l'archeomafia (ossia il traffico illecito di beni archeologici), l' abusivismo edilizio, il racket degli animali, le "navi a perdere", le cosiddette "carrette del mare", il traffico illecito dei rifiuti. Con particolare riferimento ai rifiuti ritengo necessario dover dare delle indicazioni precise sulle varie forme di rifiuti. Ai sensi dell' art. 6 comma 1 del Dlgs 22/1997 si definisce rifiuto qualsiasi sostanza o oggetto che non può essere riciclato né recuperato, di cui il detentore si disfi, abbia deciso di disfarsi o abbia l'obbligo di disfarsi. Il decreto legislativo 152/06, inoltre, all'art. 184 classifica i rifiuti in urbani e speciali secondo la loro origine e, in pericolosi e non pericolosi, secondo le loro caratteristiche. Il comma 2 identifica come rifiuti urbani quelli provenienti da luoghi adibiti ad uso civile; il comma 3 definisce i rifiuti speciali come derivanti da attività di demolizione, costruzione, nonché da lavorazioni industriali, commerciali o di servizio; il comma 5 classifica i rifiuti pericolosi a priori, o secondo la concentrazione di sostanze pericolose o metalli pesanti come mercurio, piombo antimonio, arsenico, cromo, stagno, selenio; anche l'amianto e l'eternit sono rifiuti pericolosi il cui smaltimento, a carico degli enti statali secondo l' art. 195 comma 2, deve rispettare delle regole ben precise. In questa sede, mi sembra opportuno invitarVi a considerare la normativa vigente per la sua lacunosità. E' doveroso anche ricordare quanto sia fondamentale assumere tutte le iniziative legislative necessarie per fornire strumenti di tutela ancora più efficaci di quelli fino ad oggi adottati (come per esempio pene più severe di quelle finora applicate all'abbandono dei rifiuti, riferimento all'art 255 del Dlgs.). Sottolineo a tal proposito l'evento che ha avuto come protagonista un'azienda sita nel territorio compreso tra Augusta, Priolo Gargallo e Siracusa. Questa azienda ha per anni riversato in mare e nelle zone limitrofe notevoli quantità di mercurio, eludendo ogni controllo e provocando ingenti danni all' ambiente circostante. La salute dei cittadini tutelata dall' art. 32 della Costituzione barattata con un notevole contenimento dei costi per un corretto smaltimento del mercurio, sostanza altamente inquinante. Inoltre le maglie larghe di una legislazione eccessivamente complessa e farraginosa hanno permesso a questa azienda di sfuggire a severe sanzioni, riversando ogni forma di responsabilità sugli operai. In tale contesto, appare pertanto confacente introdurre nella legislazione vigente ulteriori strumenti di tutela in favore dell'ambiente e

della salute degli italiani. In primo luogo, all'art. 1 del disegno di legge in discussione, si propone l'obbligo di una maggiore attenzione nei confronti dei controlli contabili effettuati dal C.C.T.A. nonché nei controlli e nella verifica degli interventi di bonifica a carico delle singole province in revisione dell' art 197 comma 1; successivamente, all' art. 2, analizzati gli ingenti costi di smaltimento di rifiuti, in particolare di rifiuti pericolosi, si propone di rivedere lo stanziamento di fondi da parte degli enti locali a favore delle diverse aziende, e di applicare sgravi fiscali a favore degli stabilimenti che si attengono alla normativa sul corretto smaltimento delle varie tipologie di rifiuti; l'art. 3 prevede che lo Stato si faccia carico di attività di coinvolgimento e di istruzione della popolazione in materia di corretto riciclo. In alternativa, si propone che le Istituzioni competenti, come le Agenzie Regionali che si occupano dell'approvazione dei progetti e della manutenzione dei siti di smaltimento (art. 208 – 248), si impegnino nell'allestimento di nuove discariche o nella riapertura di quelle inutilizzate; l' art. 4 introduce una modifica nel sistema di pagamento delle tasse. Si impone alle aziende inquinanti, il pagamento delle imposte, presso i comuni ove tali stabilimenti inquinano o depositano rifiuti e non presso i comuni dove esse hanno la loro sede legale. Tale modifica permette l'arricchimento del territorio che subisce un danno ambientale considerevole. Si stabilisce nell' art. 5, a fronte di una normativa complessa e di difficile attuazione, la raccolta di tutte le leggi in un Testo Unico e all'articolo 6, l'introduzione del reato di ecomafia nel codice penale come reato ambientale, in attuazione della direttiva europea, n. 2008/99/CE emanata il 18.11.2008, che stabilisce le tipologie di reati ambientali perseguibili penalmente e alla quale si dovranno uniformare tutti gli Stati Europei entro il 26.12.2010, nonché l'introduzione di intercettazioni telefoniche per sventare tali reati e di sanzioni più severe. Il disegno di legge, che in questa sede evidenziamo, tende a introdurre tali misure e a modificare le attuali carenze legislative al fine di garantire una tutela più efficace per il cittadino

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale con l'intervento del senatore Vaiasicca. Ha facoltà di parola.

VAIASICCA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi ho avuto modo di esaminare la proposta di legge all'ordine del giorno, nonché gli evidenti elementi di innovazione rispetto al passato i quali permettono di comprendere la necessità di introdurre controlli più frequenti sulle aziende che gestiscono rifiuti pericolosi. Gli articoli 197 e 248 del D.Lgs 152/06 stabiliscono che i controlli avvengano sui dati annotati nei registri di carico e scarico. Detti registri sui quali vengono annotate le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, devono essere tenuti ai sensi dell'art. 190 della legge 152/06, dai produttori e dai soggetti che effettuano la raccolta e il trasporto. Ai sensi dell'art. 197 comma 1 legge 152/06 gli enti provinciali effettuano il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e il monitoraggio ad essi conseguenti. Ai sensi del

comma 3 della medesima legge, inoltre, "gli addetti al controllo" sono autorizzati ad effettuare ispezioni, verifiche e prelievi di campioni all'interno di stabilimenti, impianti o imprese che producono o che svolgono attività di gestione dei rifiuti. A tal proposito è demandato al Comando dei Carabinieri tutela ambiente (C.C.T.A.) il compito di effettuare tali verifiche. Tuttavia, allo stato attuale, non esiste una calendarizzazione di tali controlli né tanto meno l'indicazione di altri organi di controllo. Nonostante la normativa vigente vieti l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti e preveda inoltre punizioni con ammende e arresti qualora vengano effettuate attività abusive di ogni genere, i reati di ecomafia sono ancora numericamente elevati. A tal proposito, è doveroso notare che nel 2008, i dati elaborati da Legambiente evidenziano 14.6 tonnellate di rifiuti speciali scomparsi, una quantità enorme e pericolosa per la salute dell'uomo. Su un volume complessivo di 108 mila tonnellate di rifiuti, circa il 35% di essi vengono smaltiti attraverso modalità non corrette. In particolare, il "Documento sui traffici illeciti e le ecomafie" e gli ulteriori dati di inchieste in corso presso varie Procure italiane, rilevano particolari inquietanti, secondo i quali il traffico dei rifiuti si sarebbe spostato in Somalia, più precisamente nella cosiddetta "strada dei pozzi", o in Mozambico. In questo paese, secondo un' inchiesta della Direzione distrettuale Antimafia di Milano, opera una società specializzata nell'istallazione di impianti di smaltimento di rifiuti di ogni genere da circa 13 anni. L'impresa ha ottenuto le necessarie autorizzazioni per importare rifiuti da ogni parte del mondo, ma non esiste nessun impianto. In Italia, tra i clan mafiosi delle province di Salerno e Caserta si è diffusa la pratica di ottenere l'autorizzazione alla costruzione di vasche fittizie per l'itticoltura e la lombricoltura, che in realtà vengono usate come discariche per fanghi industriali e liquami fognari. Per queste ad altre ragioni, Vi invito a considerare l'esigenza di effettuare controlli trimestrali che prevedano l'analisi accurata dei formulari e dei registri delle aziende, delle etichette che indicano la tipologia dei rifiuti in fase di trasporto, dei registri di carico-scarico, e di quanto è riportato sul documento di accompagnamento del rifiuto stesso. I commi b, c, d del primo articolo, evidenziano inoltre l'importanza di controllare l'idoneità delle zone in cui sono localizzati gli impianti, e di verificare i prelievi di campioni di rifiuti all'interno degli stabilimenti.

PRESIDENTE. Grazie senatore Vaiasicca. È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, vogliate spostare la vostra attenzione sull'articolo 2 della proposta di legge all'ordine del giorno. Secondo quanto stabilito dall'articolo 197 del D.lgs. 152/2006, come già fatto notare dal senatore Vaiasicca, compito fondamentale nella raccolta, gestione, riciclo ed eventuale smaltimento dei rifiuti è esercitato dalle Province. Ruolo di questi enti locali è infatti quello di effettuare gli opportuni controlli sugli spostamenti e sullo smaltimento dei rifiuti,

soprattutto quelli classificati pericolosi secondo l'articolo 184, comma 5, della suddetta legge. Alle province spetta inoltre l'oneroso compito di sanzionare coloro che trasgrediscono quanto previsto dalla legislazione italiana, ai sensi degli articoli 255 e 256 in materia di abbandono di rifiuti e/o gestione non autorizzata degli stessi. Appare inesistente però, in sede legislativa, una chiara indicazione sulle modalità e sulla frequenza di controlli e di conseguenti provvedimenti nei casi di trasgressione. Si vuole fare notare in questa sede che ogni inosservanza della legge in materia di smaltimento conduce irrimediabilmente verso una possibile catastrofe naturale. In tal senso i dati degli ultimi anni sono in realtà poco incoraggianti, in particolare considerando zone ad elevato rischio di inquinamento, come quella di Priolo-Augusta-Mellili. Alcuni dati delucidativi elaborati dalla Polizia di Stato di Augusta, dimostrano che le tonnellate di rifiuti prodotti dal 2003 al 2008 sono aumentate del 35%. I rifiuti speciali gestiti ammontano solo a 77 milioni di tonnellate a fronte delle 92 milioni di tonnellate prodotte. Nel 2008, i rifiuti speciali scomparsi risultano essere quasi il 20% di quelli prodotti. Ciò che più si intende portare alla luce è pertanto la necessità da parte dello Stato o degli organi competenti di fermare i "criminali ambientali" che usano come arma i rifiuti pericolosi, prima che essi possano agire. L'articolo 2 della presente proposta vuole quindi assegnare alle Province un nuovo compito: incentivare il più possibile le imprese a smaltire in modo corretto e legislativamente in regola tutti i rifiuti prodotti. Sicuramente una delle cause che potrebbero spingere un'azienda, un'impresa o chiunque altro si occupi di trasporto o smaltimento di rifiuti pericolosi a rivolgersi a stabilimenti illegali, è da ricercare nei costi elevati solitamente legati alla distanza dei siti di smaltimento o all'elevata tassazione dei rifiuti stessi. Si propone dunque anche una riduzione fiscale per coloro che, ai sensi degli articoli 182, 190, in materia dei registri, 193, in materia di trasporto di rifiuti, operano uno smaltimento corretto dei rifiuti, soprattutto in relazione alla situazione ambientale del sito in cui si trova il produttore degli stessi e in quello dove risiede l'impianto per lo smaltimento. Concludo quindi sottolineando ancora come l'articolo si proponga di riorganizzare i finanziamenti di regioni e province a vantaggio degli stabilimenti in regola e chiedo pertanto l'approvazione dello stesso in questa sede.

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Basso per il suo intervento. Ha chiesto di intervenire la senatrice Stupia. Ne ha facoltà.

STUPIA. Signor Presidente, signor Ministro onorevoli senatori, ritengo che il testo di legge oggi in discussione sia di grandissima rilevanza sociale. In particolare, ritengo indispensabile dovermi soffermare sul terzo articolo del disegno di legge, dal titolo Istruzioni in materia di smaltimento. Rivolgo particolare attenzione all'importanza della raccolta differenziata, operata dalle singole famiglie sui rifiuti urbani. Secondo le stime della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, la raccolta differenziata è avviata in misura maggiore al Nord rispetto alle altre parti d'Ita-

lia: il 73% del materiale riciclato proviene dal nord, il 15% dal centro, e solo il 12% dal sud. Il tutto è sicuramente motivato dal fatto che vi sono 38 stabilimenti operativi al nord e solo 8 al Sud. Bisogna considerare in concreto il recupero dei rifiuti come una risorsa economica: rilevanti settori industriali sostituiscono più del 50% di materie prime con quanto viene recuperato, risparmiando notevolmente e riducendo i rifiuti prodotti. Mi riferisco, ad esempio, recupero di imballaggi e al riutilizzo di cemento, mattoni ed asfalto nella costruzione di strade e piazzali (Danimarca,Olanda e Grecia). Sarebbe quindi importante promuovere un metodo di lavoro comune e una cultura basata sulla raccolta differenziata: pertanto è necessario informare che i rifiuti vanno distribuiti per tipologia (carta, vetro, plastica, alluminio) in appositi contenitori. Occorre quindi sapere che ad ogni colore o forma di un contenitore corrisponde la tipologia di rifiuti da gettare all'interno. Al colore verde o marrone corrispondono i rifiuti organici, quali rifiuti alimentari, fiori o piante; al giallo corrisponde la carta; al blu invece corrisponde la plastica e il tetrapak (anche se sarebbe meglio che questo materiale venisse separato nelle sue componenti, cioè carta, alluminio e plastica); infine al bianco corrisponde il vetro. È da tenere sempre presente,inoltre, che l'ufficio ecologia del comune di appartenenza dovrebbe fornire appositi volantini con le istruzioni per l'utente che non è al corrente delle norme sulla raccolta differenziata, o più in generale coinvolgere la popolazione mediante informazione articolata in e-mail, seminari, assistenza telefonica e pubblicazioni di ogni tipo. È chiaro dunque che svolgendo adeguatamente la raccolta differenziata, per le varie aziende sarà facilitato il corretto riciclaggio. Nello scorso giugno 2009, l'Italia è stata richiamata all'ordine da Bruxelles, a causa delle discariche illegali. La stessa Istituzione ha minacciato di prendere seri provvedimenti contro l'Italia se le migliaia di discariche illegali sul territorio non fossero state chiuse e ripulite. Nel luglio del 2008, a proposito dell'emergenza rifiuti in Campania, è stato dichiarato da autorevoli rappresentanti di Legambiente nonché da giuristi che esistevano quattro impianti già pronti, tra cui una discarica capace di contenere seicento mila tonnellate di rifiuti. Si è parlato, inoltre, di siti dimenticati creati negli anni '90 e mai utilizzati. Da qui parte la proposta del comma a): "pochi giorni di lavoro per rendere operative queste discariche ed aiutare nello smaltimento dei rifiuti di ogni tipologia i comuni messi in ginocchio".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Monticciolo. Ne ha facoltà.

MONTICCIOLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il mio intervento è determinato da ovvie preoccupazioni che via via andrò esponendo. Secondo il sistema di pagamento delle imposte attualmente in vigore, le aziende che producono rifiuti dannosi per l'ambiente sono tenute a versare delle tasse proporzionali alla mole di rifiuti prodotti presso i comuni in cui hanno sede legale. L'articolo 4 della proposta di legge oggi esaminata riguarda invece la modifica del sistema di pagamento delle tasse, impo-

nendo il pagamento delle imposte presso i comuni ove tali stabilimenti inquinano e non presso quelli dove esse hanno sede legale. Tale modifica permette l'arricchimento dei territori direttamente danneggiati da queste aziende, destinando il beneficio dei contributi da esse versati al territorio che subisce un danno ambientale considerevole. Volgendo lo sguardo al nostro territorio, la zona industriale tra Siracusa ed Augusta, dichiarata ad alto rischio ambientale si ritiene che siano indispensabili interventi legislativi e finanziari che considerano operazioni quali la bonifica dei siti, l'ammodernamento degli impianti e la delocalizzazione degli stoccaggi. Attraverso i contributi riscossi, infatti, i singoli comuni potrebbero sia mettere in sicurezza il polo industriale come prima specificato, sia promuovere la bonifica del territorio in cui sono situate tali aziende. Ma quello che risulta più significativo è che le zone in cui hanno sede le diverse aziende produttrici di rifiuti subiscono un evidente danneggiamento del territorio. L'amianto, ad esempio, rifiuto pericoloso per eccellenza, provoca l'inquinamento della matrice ambientale coinvolgendo le falde acquifere, gli animali, le piante e il suolo. A causa delle fibre di cui è costituito, che possono essere inalate, rappresenta un grave pericolo per la salute. L'esposizione è associata a malattie dell'apparato respiratorio, prima fra tutte il mesotelioma pleurico, il carcinoma, prima patologia ad essere correlata all'inalazione di amianto. Gli ettari contaminati in Italia, sono circa 75000 tra Casale Monferrato e Siracusa, e i casi di mesotelioma registrati dal 1993 a qualche anno fa sono più di 9000 nella suddetta zona. Oltre 3000 italiani sono vittime di tumori all'apparato respiratorio di cui 1000 per mesotelioma e 1500 per tumori polmonari. Dei 3000, più di 400 casi si verificano in Sicilia. Secondo i dati pubblicati dal Ministero della Sanità, nell'area tra Augusta e Priolo si sono evidenziati casi di tumore per entrambi i sessi. Uno studio su sei comuni aggregati della nostra zona, condotto dall'ENEA fino al 1999, sottolinea casi di mortalità per tumore alla trachea, ai bronchi, ai polmoni, superiori del 16% rispetto alla media nazionale, e di tumore alla pleura del 201%. Il registro delle patologie fa rilevare un aumento di mortalità del 7% per gli stessi tumori nel triennio 2000-2002, e un ulteriore aumento del 2% nel triennio 2003-2005. L'osservatorio epidemiologico analizza l'area di Augusta, Gela e Milazzo nel 2003 e riconoscerà un'associazione tra gli eccessi di ricoveri e la mortalità e l'inquinamento della zona, dovuto anche alla presenza di rifiuti tossici e pericolosi. Infine, nel 2007 il registro tumori presenta una distribuzione di carcinomi ad Augusta, sulla base di un'analisi di circa otto anni fa. Questi dati sono confermati con l'aumento di rischio di mesotelioma pleurico. La provincia di Siracusa ha segnalato un tasso di TSI ad Augusta di 608.4, bene al di sopra del registro del Sud Italia e della media nazionale. Accanto al diffondersi delle malattie causate dall'amianto, si moltiplicano anche gli episodi di inquinamento delle acque marine. Si tratta di vere e proprie carrette dei mari fatte affondare nel silenzio delle organizzazioni, che coperte dai rimborsi delle assicurazioni per incidenti di questo tipo, vengono agevolate dall'evidente realizzazione di un duplice affare. Alla luce di vari fenomeni, il numero di persone affette dai tumori e dalle leucemie è in forte aumento:

nell'ultimo triennio i casi di tumore in Calabria sono stati oltre seimila.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Siniscalchi. Ne ha facoltà.

SINISCALCHI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, prendo la parola per manifestare il mio apprezzamento per la norma di cui all'articolo 5 del disegno di legge. Avendo rivisitato i testi di legge relativi allo smaltimento di ogni tipo di rifiuto si richiede un'unificazione e una semplificazione di tale normativa al fine di agevolare la comprensione e l'applicazione delle norme che regolano suddetta materia. E' palesemente evidente che il corpo normativo della gestione dei rifiuti sia diventato più che mai complesso, e non si può non considerare che il continuo susseguirsi di modifiche contribuisca a creare difficoltà di interpretazione. L'articolo cinque del nostro disegno di legge sottolinea infatti la necessità di istituire un Testo Unico che raccolga e semplifichi i numerosi testi di legge che direttamente o indirettamente si occupano di rifiuti illeciti. A tal proposito, ritengo sia doveroso ricordare che il Decreto Ronchi è già stato sostituito dal Testo Unico Ambientale, D.Lgs 152/06 e dopo ulteriori rinnovamenti dal D.Lgs 4/08. Lo stesso articolo propone inoltre di introdurre i reati ambientali come i reati di ecomafia, nel codice penale in attuazione della direttiva europea 2008/99/CE emanata il 18/11/2008, che stabilisce le tipologie di reati ambientali perseguibili penalmente e alla quale si dovranno uniformare tutti gli stati entro il 26/11/2010. A completamento di quanto detto, si prevede l'introduzione delle intercettazioni telefoniche anche per i reati ambientali per la loro particolare gravità. Inoltre si chiede l'introduzione di sanzioni penali nei confronti di chi non si ottiene al corretto smaltimento dei rifiuti, sanzioni penali che sono comprese tra un minimo di anni 4 e un massimo di anni 7. Si aggiungono inoltre sanzioni di natura amministrativa con pena pecuniaria compresa tra un minimo di € 2.500 ad un massimo di € 6.000. Grazie ho concluso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parola il Relatore, per la replica.

PRINCIOTTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non ho nulla da aggiungere se non riconoscere la puntualità delle diverse esposizioni ed esprimere il mio consenso al testo di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TAMBURINI, *rappresentante del Governo*. Onorevoli senatori, il Governo ritiene meritevole di approvazione il disegno di legge in discussione oggi. Mi riferisco in particolare all'intervento dai senatori Vaiasicca e Monticciolo, che hanno sottolineato l'urgenza di una normativa che incida in misura consistente a favore delle zone danneggiate dall'in-

quinamento dei rifiuti speciali in particolar modo. I dati espressi dal senatore Monticciolo sono davvero sbalorditivi e il paragone con gli altri dati registrati in tutta Italia giustificano ampiamente la proposta avanzata. Augusta fa osservare un tasso di tumori ben al di sopra dei registri, ed è interessante notare che all'interno del cosiddetto triangolo della morte, ovvero del triangolo industriale Augusta-Priolo-Melilli, così definito da Legambiente, solo Augusta fa osservare scostamenti così elevati. Per tali motivazioni Senatori, appare di grande interesse valutare le variabili che possano diminuire o attenuare in qualche modo gli ingenti danni alla salute umana provocati dall'inquinamento non soltanto di rifiuti pericolosi, ma anche da tutti quelli abbandonati nelle discariche non sottoposte a bonifica o a controlli, oltre chiaramente a quello provocato dal polo petrolchimico che invade la zona. Quanto all'articolo due, ritengo che le disposizioni in esso contenute possano ritenersi innovative e stimolare il rientro dell'evasione fiscale, favorendo una più corretta ed ordinata operazione di smaltimento di rifiuti che senza dubbio, a questo punto, va controllata in base al primo articolo. Conclusivamente, si ribadisce il parere favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. Passiamo all'osservazione dell'articolo 1, al quale è stato presentato un emendamento. Invito la senatrice Fanciulli a illustrarlo.

FANCIULLI. Onorevoli senatori, visionata la legge con tutti i relativi articoli, si richiede una modifica del primo comma relativo all'art. 1. In particolare si richiede l'abrogazione o la totale trasformazione del comma a, relativo ai controlli trimestrali di tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti. Il motivo di tale richiesta è legato agli eccessivi costi di mantenimento dell'entourage delle attrezzature indispensabili per gli stessi controlli. Facciamo notare, infatti, come le aziende produttrici di rifiuti siano dislocate su tutto il territorio nazionale, e soprattutto siano presenti in elevate quantità. Di conseguenza il loro controllo costante e periodico, porterebbe ad un continuo esborso di denaro per l'ispezione di ogni singola attività produttiva, senza tenere conto dei costi di spostamento dell'attrezzatura e dello stesso personale. Le spese relative agli accertamenti, come noto, sono da attribuire allo Stato, il quale non può permettersi di aggravare il proprio deficit solo per evitare che qualche azienda cada nella spirale dell'illegalità. Per questo motivo si sottolinea la richiesta di revisione dello stesso comma.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Fanciulli. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

PRINCIOTTO, *relatore*. Grazie Presidente. Onorevoli senatori, mi esprimo negativamente sull'emendamento proposto, e suggerisco di mantenere invariato il testo di legge discus-

so. In considerazione di quanto ho fatto notare in apertura dalla mia relazione orale, ritengo che l'evento che ha coinvolto l'azienda citata sia rilevante ai fini dell'approvazione del primo articolo, abrogando ogni emendamento. L'obiettivo primario è quello di introdurre strumenti di tutela a favore della salute e dell'ambiente, e le misure esposte e ragionate dal primo articolo e dai suoi relativi commi mi sembrano più che equilibrate. Per questi motivi, il mio parere non è favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

TAMBURINI, *rappresentante del Governo*. Il Governo si esprime in maniera positiva sull'emendamento puntale e preciso in tutte le sue parti e soprattutto attento ad un fattore importante della nostra nazione: la sua economia. Io credo che ogni azienda dovrebbe agire nel pieno rispetto delle regole e che non ci debba essere la presenza dello Stato per evitare uno scorretto smaltimento dei rifiuti. Purtroppo tutto questo non accade, anche a causa dell'impossibilità economica di molte aziende di far fronte alle spese dello stoccaggio. Per questo motivo, per combattere la possibilità dei vari stabilimenti di disfarsi illegalmente dei proprio scarti, si deve procedere con attenti controlli delle scorie prodotte e il relativo corretto smistamento. E' anche vero che i controlli trimestrali, come già detto, comportano un esborso di denaro costante e molto elevato, per questo si consiglia la modifica dell' art. 1 solo per quanto riguarda la periodicità dei controlli da effettuare. Nello specifico si chiede un prolungamento del periodo di attesa tra un ispezione e un'altra, passando da controlli trimestrali a controlli semestrali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.
Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.
E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, al quale è stato presentato l'emendamento 3.1, che invito il presentatore, senatore Galati, ad illustrare.

GALATI. Onorevoli senatori, l'articolo 3 richiama l'importanza della formazione della popolazione su un corretto riciclaggio e prevede che gli organi dello Stato si facciano carico di coinvolgere attivamente i cittadini. Mi trovo concorde su quanto espresso poc'anzi dalla senatrice Stupia, osservo la rilevanza sociale dell'articolo; le stime della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, parlano

chiaro sul notevole risparmio che una corretta raccolta potrebbe fare nascere, appiattendo gli squilibri tra Nord e Sud e orientando la politica verso la prevenzione e il riciclaggio. Tuttavia, ritengo che il comma a dello stesso articolo sia da abolire, in quanto non costituisca una valida alternativa alla prima parte della proposta stessa. Più che altro si viaggia su due binari paralleli: si tratta di avanzare soluzioni contrastanti, perché l'allestimento di nuove discariche non riduce al minimo i fenomeni di smaltimento scorretto. Ciò, invece, può essere senza dubbio arginato dalle misure espresse dagli altri articoli.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

PRINCIOTTO, *relatore*. Mi dichiaro favorevole e consenziente a quanto appena detto.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

TAMBURINI, *rappresentante del Governo*. Il Governo si esprime in maniera favorevole riguardo l'emendamento del Senatore Galati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.
E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LONGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO. Onorevoli senatori, il Gruppo che rappresento ha espresso il suo voto contrario

al disegno di legge. Questa scelta è richiamata dall'esistenza di un nuovo disegno di legge licenziato al Senato il 28 gennaio 2010, che presenta numerose disposizioni in campo ambientale di interesse anche per le imprese. Inoltre, anche la Direttiva Europea n. 98 del 19 novembre 2008 interviene sulle problematiche dei rifiuti inerti e sui vantaggi dal riutilizzo al fine di promuovere un riciclaggio di alta qualità agli Stati membri della CE. Riteniamo per questi motivi che tali normative appaiono più che giuste per equilibrare gli interventi contro le ecomafie. Ho concluso.

BLANCATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLANCATO. Onorevoli senatori, il Gruppo che rappresento voterà a favore dell'approvazione del disegno di legge, in tutta la sua integrità. Mi associo alle motivazioni esposte dai singoli senatori, aggiungendo la mia personalissima opinione al riguardo: credo che ci troviamo all'interno di un circolo vizioso in cui bisogna considerare i danni che l'inquinamento da rifiuti in particolar modo speciali provoca, i dati impressionanti sui tumori, gli effetti delle maglie larghe della legge. Ecco perché curare con impegno la lotta alle ecomafie: cercare di prevenirle dove è possibile, punire chi sceglie di delinquere e agevolare invece chi sceglie la strada della Legge. Dunque ritengo che il disegno di legge sia significativo in ogni sua parte, e meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge dal titolo "Disposizioni in materia di corretto smaltimento dei rifiuti e introduzione del reato di ecomafia nel codice penale" nel testo emendato.
E' approvato.
Colleghi, vi ringrazio per la vostra attenzione e collaborazione. La seduta è tolta.

Istituto di istruzione superiore P. Levi di Montebelluna (TV)

22-23 marzo 2010

L'Istituto di Istruzione Superiore "Primo Levi" di Montebelluna risulta dall'accorpamento, avvenuto nel 1996, del Liceo Scientifico "Primo levi" e del Liceo Classico "Manara Valgimigli". La sede Centrale è in via Biagi, n. 4 a Montebelluna (TV); due sedi staccate si trovano sempre in Montebelluna, rispettivamente in via Piave e in via Buziol. Frequentano attualmente l'Istituto n. 1247 alunni; i Docenti sono n. 108.
Indirizzi di studio: liceo scientifico, liceo scientifico con doppia lingua straniera, liceo delle scienze applicate, liceo classico.
Laboratori: 3 laboratori di informatica, 2 laboratori di fisica, 2 laboratori di chimica e 1 laboratorio linguistico.
Attrezzature sportive: una palestra, un palazzetto dello sport, lo stadio comunale.
Progetto viaggi di istruzione:
-classi prime: uscite didattiche (teatri, musei e mostre) e viaggi di una sola giornata;
-classi seconde: uscite didattiche e viaggio di 2 giorni con meta i luoghi manzoniani;
-classi terze: uscite didattiche e viaggi con mete possibili: Firenze, la Toscana, l'Umbria;
-classi quarte: uscite didattiche e viaggi con meta: le grandi città italiane (preferibilmente Roma);
-classi quinte: uscite didattiche e viaggi con meta: le grandi capitali europee;
-nel triennio del liceo classico si alterna il viaggio in Grecia con quello in Magna Grecia.
L'attività formativa della scuola e quella di approfondimento delle discipline previste dal programma curricolare è riassunto dal piano dei progetti, distinti per tipologia, approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto.
Al liceo "Primo Levi" sono stati assegnati i seguenti riconoscimenti:
2005: primo premio nazionale nel concorso: "La fisica nella scuola";
2006: primo premio nazionale nel concorso: "I giovani ricordano la Shoah";
2008: menzione speciale nel concorso: "I giovani ricordano la Shoah";
2009: classe scelta per le "Giornate di formazione a Montecitorio";
2009: menzione speciale nel concorso: "I giovani ricordano la Shoah";
2010: classe scelta per "Un giorno in Senato".

I partecipanti

classe IIA

1) Alberton Angelica
2) Balliana Francesca
3) Bandiera Sara
4) Basso Veronica
5) Berti Silvia
6) Bordin Elisa
7) Canel Ludovica
8) Caverzan Caterina
9) Cortinovis Anna Laura
10) Dalla Rosa Eleonora
11) Feltracco Gloria
12) Fogarolo Valentina
13) Garavelli Alessandra
14) Guidolin Marinanna
15) Lucchesi Marilisa
16) Nalin Barbara
17) Pavan Sofia
18) Turrin Luca
19) Viola Vittoria
20) Zanatta Anna Giorgia

Gli accompagnatori

Lamberto Pillonetto
Antonella Tracina'

I senatori presenti

Maurizio Castro, PDL
Paolo Giaretta, PD
Elio Lannutti, IDV
Luigi Ramponi, PDL
Maurizio Saia, PDL
Paolo Scarpa Bonazza Buora, PDL

Il programma

Lunedì 22 marzo - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,30 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro Alessandra Caputo e Diana Moroni del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 15,15 Saluto del senatore Malan del Consiglio di Presidenza del Senato.
Ore 16,00 Visita dell'Archivio storico a Palazzo Giustiniani. Incontro con Roberta Rampa, Lucia Pasquini ed Emilia Campochiaro, capo ufficio, dell'Archivio storico. Visita alla mostra "L'autunno sindacale del 1969".
Ore 17,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 23 marzo - II sessione
Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Massimo Martinelli, capo ufficio della segreteria della 2° commissione permanente (giustizia).
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge

Regolamentazione dell'ufficio penale minorile

Onorevoli senatori! - Questo disegno di legge testimonia l'attenzione verso un tema di grandissima attualità, quale la devianza minorile e i suoi risvolti anche criminosi. Da tempo la società civile sollecita le Istituzioni perché mostrino una maggiore attenzione a questo problema predisponendo soluzioni aggiornate, in grado di dare risposte tempestive ed efficaci, capaci di restituire la percezione di una forte presenza dello Stato nella società. Allo stesso tempo, con il presente disegno di legge si vuole sottolineare la necessità che la società tutta affianchi lo Stato nei suoi compiti di prevenzione, giustizia e recupero, promuovendo un progetto di intervento prevalentemente educativo e sociale. Il giovane non può più essere visto esclusivamente come un reo da punire; deve essere soprattutto adeguatamente promossa e recuperata la sua crescita psicologica, rafforzato il suo senso di appartenenza alla comunità, sviluppato un ragionato consenso verso le regole generali che la società si dà, interiorizzato il senso di responsabilità.

Con questa iniziativa giuridica si intende anche rispondere alle richieste che da più parti, e non soltanto dagli esperti del settore, viene rivolta allo Stato affinché consideri centrale il ruolo della vittima nei conflitti di relazione. Attualmente il processo penale minorile vigente non considera la vittima, che quindi non è posta

nelle condizioni di far valere le proprie ragioni, alimentando ulteriormente il senso di sfiducia e di abbandono già diffuso tra la popolazione. Un'attenzione a tutte le parti coinvolte nel conflitto costituisce l'aspetto essenziale della modalità relazionale proposta, peraltro già diffusa a livello di ampia sperimentazione nel nostro ambiente giuridico; la normativa proposta intende regolamentarla e introdurla a pieno titolo tra le misure a cui ricorrere nei procedimenti penali minorili. Si intende affermare così in maniera organica un principio di giustizia "riparativa" avvertito come presupposto indispensabile di ogni progetto innovativo. Il disegno di legge si propone di rafforzare e rinnovare la funzione di controllo e gestione da parte dello Stato dei conflitti tra le persone; per la sua specificità vuole essere un primo, ma importante, passo verso la riappropriazione da parte della società intera della sua funzione educativa, nella convinzione che soltanto l'educazione possa favorire i processi di trasformazione della cultura di un paese, dei giovani in particolare che ne rappresentano e garantiscono il futuro.

art. 1

1. Vista la specificità della disciplina penale minorile, rivolta a soggetti in fase evolutiva, in risposta al principio della priorità educativa e formativa degli interventi della giustizia minorile ed al crescente sentimento sociale di un intervento costruttivo e rapido di contenimento dei conflitti giovanili anche di natura criminosa, viene introdotta come misura di riparazione e/o conciliazione la "mediazione penale minorile", ad integrazione e specificazione degli artt. 28 e 29 del D.P.R. n. 448/1988.
2. La procedura introdotta risponde, inoltre, alla necessità di dare spazio alle esigenze della vittima che, nel processo penale minorile vigente, non ha alcuna possibilità di far valere i propri diritti e le proprie legittime aspettative.

art. 2

1. Alla mediazione penale possono accedere tutti i minori sia cittadini italiani che stranieri presenti sul territorio italiano, anche quelli non imputabili dal punto di vista giuridico; il ricorso alla mediazione prevede la facoltà di archiviazione su istanza del pubblico ministero.
2. L'obiettivo ritenuto doveroso è quello di rilevare una differenziazione adeguata fra le varie situazioni personali, rispondente all'esigenza di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.
3. L'ammissione alla mediazione deve avere il libero e informato consenso sia della vittima che del minore autore del reato.
4. L'ammissione alla mediazione di un minore deve implicare il riconoscimento da parte dello stesso delle conseguenze delle proprie azioni; tale riconoscimento non costituisce in alcun modo un'anticipazione della eventuale dimostrazione di colpevolezza del minore, che rimane di esclusiva pertinenza del dibattimento processuale.

art. 3

1. Nel processo di mediazione si richiede la presenza del difensore. Tutti gli avvocati del penale minorile devono essere adeguatamente informati delle procedure e condizioni della mediazione attraverso specifici corsi di formazione.
2. I corsi di formazione sono realizzati dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni, Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia.

art. 4

1. Il procedimento di mediazione deve, se positivamente concluso, produrre un progetto di riparazione da non intendersi in termini esclusivamente risarcitori. Le modalità di riparazione attivabili possono essere molteplici: scuse formali, lavori di pubblica utilità, attività sociali a beneficio di singoli o dell'intera comunità di appartenenza, restituzione di cose sottratte, risarcimento pecuniario simbolico, impegno nello studio e nel lavoro, predisposizione di un percorso professionalizzante finalizzato alla costruzione di una equilibrata identità personale e all'inserimento lavorativo del minore. Non deve essere considerato in alcun modo il risarcimento pecuniario del danno, in quanto questo non può essere corrisposto dal minore e l'intervento della famiglia potrebbe compromettere il percorso educativo, elemento qualificante del percorso di mediazione.
2. La tipologia di risarcimento sarà individuata e proposta dal mediatore in relazione a quanto emerso in sede di mediazione.

art. 5

1. Durante le fasi del procedimento di mediazione, gli Uffici di servizio sociale per i minorenni supportano la vittima, la famiglia e il minore in tutte le fasi e attività affinché al procedimento sia garantito il raggiungimento dell'esito più positivo possibile.

art. 6

1. Il procedimento di mediazione può essere attivato in qualsiasi fase del procedimento formale. Deve considerarsi un procedimento sempre praticabile e deve essere collocato in un tempo il più possibile ravvicinato all'evento conflittuale.
2. Essendo scopo prioritario della mediazione il conferire maggior riconoscimento alla vittima e favorire la responsabilizzazione e il recupero del minore, il procedimento può essere attivato anche per reati di rilevante gravità, qualora se ne ravvisino giustificazione e fattibilità.
3. Qualora l'intervento di mediazione comporti una sospensione del processo, il giudice stabilisce i tempi della sospensione. Con l'ordinanza di sospensione il giudice affida il giovane agli Uffici di servizio sociale per i minorenni che, in collaborazione con i servizi sociali, attivano tutte le necessarie iniziative di osservazione, trattamento e sostegno.
4. Non si può dare corso al procedimento di mediazione se non è possibile individuare la vittima o se questa non acconsenta a partecipare al procedimento.

art. 7

1. Lo svolgimento del processo di mediazione dove rispettare le seguenti fasi fondamentali:
a) fase di avvio: richiesta da parte dell'autorità giudiziaria competente, Tribunale o Procura minorile, al Servizio di mediazione di valutare la fattibilità di un percorso di mediazione alternativo al processo; in caso di sospensione del processo per messa alla prova del minore sarà l'Ufficio dei servizi sociali per i minorenni a formalizzare la richiesta; dovrà essere utilizzata l'apposita scheda concordata con la magistratura contenente tutte le voci utili per assumere i dati conoscitivi necessari;
b) fase preliminare: articolata in due momenti. Il primo consiste nella presa in carico ai fini della raccolta dei dati e delle informazioni; il secondo attiva la presa di contatto indiretta tra le parti per formulare la proposta di mediazione. In questo secondo momento si sentono i genitori, i rappresentanti legali e tutti gli accompagnatori delle parti invitate alla mediazione.
c) incontro delle parti: rappresenta il cuore del processo di mediazione. Si può svolgere in più colloqui e vi partecipano i mediatori, che potranno usare le tecniche e gli strumenti comunicativi più adeguati alle circostanze. Al termine di questa fase vengono formulate le diversi ipotesi di conciliazione, a cui seguiranno le considerazioni finali del mediatore.
d) conclusione: si prende atto della fine del processo; questo si dirà concluso sia che le parti abbiano accettato l'accordo, del quale verrà redatto e firmato dalle parti apposito verbale, sia che il mediatore lo dichiari interrotto. L'interruzione può avvenire anche prima della fase conclusiva e il suo esito non deve costituire aggravante in caso di procedimento giudiziario. A conclusione dell'iter il mediatore notifica all'Autorità giudiziaria l'esito del procedimento.
2. Tutte le fasi del procedimento sono assolutamente riservate ed è fatto divieto esplicito di rendere noto quanto emerso in una o più fasi dell'iter di mediazione, ivi incluso il suo esito positivo o negativo. I trasgressori saranno puniti a norma di legge in materia di riservatezza dei dati personali di minori coinvolti in questioni giudiziarie.

art. 8

1. Per il buon esito dell'intervento di mediazione devono essere attivate una serie di pratiche:
a) il consenso deve essere acquisito in modo trasparente e informato;
b) i soggetti interessati possono scegliere in ogni momento se partecipare o sottrarsi al percorso di mediazione;
c) il percorso deve avere una durata limitata, fissata dal mediatore in base a valutazioni specifiche delle situazioni individuali, con l'obiettivo di consentire alle parti di comprendere adeguatamente ciò che avviene durante il procedimento. La durata non deve, comunque, superare i 6 mesi. Eccezioni a questo limite sono consentite solo in caso di grave impedimento dei soggetti interessati. Se si interrompe il processo, questo può essere avviato una seconda volta, quando le condizioni siano

ristabilite, e vanno rispettati i termini della durata massima temporale prima indicata;
d) il luogo della mediazione deve essere accogliente e favorire la serenità degli incontri, deve tendenzialmente essere neutro rispetto a connotazioni istituzionali e privo, altresì, di segni distintivi in senso ideologico, religioso, culturale, etnico.

art. 9

1. Sono istituiti in ogni Provincia Uffici di mediazione penale minorile; il loro funzionamento deve essere collegato a quello degli Uffici di servizio sociale per i minorenni del Ministero di giustizia. La funzione di mediatore ha durata di 4 anni, rinnovabile per un secondo quadriennio.

art. 10

1. Possono diventare mediatori tutti i cittadini italiani maggiorenni, residenti nel comune dell'ufficio di mediazione al quale presentano apposita richiesta. L'accoglimento delle richieste da parte dei servizi di giustizia minorile è subordinata alla verifica del possesso delle seguenti competenze:
a) competenza specifica e documentata in materia di diritto e procedura penale minorile;
b) buona disponibilità all'ascolto e all'interazione umana;
c) conoscenza delle tecniche di comunicazione e risoluzione dei conflitti tra persone umane;
d) disponibilità all'aggiornamento continuo.
1. Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni costituiscono apposita graduatoria. Il Ministero di giustizia con decreto individua i criteri e stabilisce la durata della stessa, che comunque non potrà valere oltre un quadriennio. I suddetti Uffici, sulla base delle costituite graduatorie procederanno successivamente, previo colloquio attitudinale, alla nomina del personale. Al mediatore verrà attribuito un ufficio e uno staff di supporto, costituito da almeno un esperto in materia psico-pedagogica. I medesimi Uffici stabiliscono le parcelle orario da corrispondere al mediatore. Agli uffici di mediazione può anche partecipare, con funzione di supporto, personale volontario o attivo nel servizio civile.
1. Per l'attuazione di tali Uffici si prevede all'interno del bilancio del Ministero di giustizia minorile l'istituzione di un capitolo di spesa dedicato.

art. 11

Per accertare l'efficacia delle procedure di mediazione e/o riparazione e alternative al processo penale minorile devono essere utilizzati metodi di valutazione e controllo scientificamente fondati ed individuati da una Commissione minorile interna al Ministero di giustizia, composta da dipendenti dello stesso Ministero e senza oneri per lo Stato, la quale dovrà presentare annualmente un rapporto dettagliato. Ai fini del monitoraggio dell'effettiva applicazione di quanto disposto saranno attivati tutti gli strumenti di controllo già utilizzati dal Ministero di giustizia per le

analisi statistiche.

Emendamento 8.1

"All'articolo 8, comma 1 sostituire il punto numero 2 con il seguente:2) i soggetti in mediazione una volta accettato di partecipare al percorso mediativo non possono più recedere"

NALIN

Emendamento 10.1

Sostituire l'articolo 10 con il seguente: art. 10. Possono diventare mediatori i funzionari di fascia dirigenziale del Ministero di giustizia, che ne facciano richiesta. Le modalità e i termini della domanda sono decisi con apposito decreto del Ministero della giustizia.
Per l'attuazione di tali Uffici si prevede all'interno del bilancio del Ministero di giustizia l'istituzione di un capitolo di spesa dedicato.

PAVAN

La discussione del disegno di legge

23 marzo 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Canel

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo "Regolamentazione dell'ufficio di mediazione penale minorile". Il relatore, senatrice Fogarolo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

FOGAROLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esperienza diretta di ogni giorno, le pagine di cronaca dei quotidiani, i servizi televisivi, purtroppo, non parlano solo di piccole infrazioni della legge da parte di minori, ma anche, e con sempre maggiore frequenza, di fatti criminosi assai gravi, di violenze impressionanti, del costituirsi di bande illegali capaci di seminare il terrore in interi rioni delle nostre città. Ogni sia pur piccolo episodio di devianza minorile, oltre a suscitare inquietudine e sconcerto, solleva problematiche di vario genere: sociali, psicologiche, giuridiche, politiche. Può parere istintivo ed inevitabile che si richiedano interventi duri, che si comminino pene assai severe per indurre alla resa e ripristinare il clima di sicurezza a cui tutti aspirano. Questa può essere una comprensibile reazione immediata, ma è dovere del buon legislatore saper comprendere e interpretare, elaborare culturalmente i fatti, formulare interrogativi su interrogativi, al fine di assumere provvedimenti idonei ed efficaci che rispondano alle attese di tutti i cittadini, senza trascurare le componenti sociali, psicologiche, educative, giuridiche che sottendono ogni episodio di devianza. Il buonismo di maniera lascia inalterata la situazione, ma il rigore intransigente e cieco rischia di aggravarla: tra questi due estremi si muove un saggio legislatore. Il disegno di legge che oggi è in discussione in questo Senato della Repubblica è il frutto di studio attento, di ampia consultazione di studiosi della materia, di analisi comparata di vari ordinamenti giuridici europei e non solo europei. L'obiettivo degli estensori di questa proposta è presto detto: dopo una attenta elaborazione culturale della problematica in esame, dopo aver vagliato numerosi interrogativi, dopo aver consultato i risultati di ampie indagini demoscopiche, si è ritenuto urgente prevedere, in uno schema di legge, le più efficaci strategie di intervento per sanare e recuperare una situazione di vita degenerata, per ripristinare la giustizia là dove essa è stata calpestata, per riportare alla normalità riflettuta e consapevole chi per varie ragioni, e forse in totale inconsapevolezza, è stato trascinato nelle spire della piovra malavitosa o anche solo all'abitudine al piccolo o grande sopruso quotidiano. Si trattava di capire: chi è il minore 'deviante'? Qual è il suo habitat naturale? Come si è snodato il percorso che lo ha portato alla devianza? Può contare su qualcuno o è abbandonato a se stesso? Va punito severamente? E come potrà risarcire le sue eventuali vittime? Quando si è staccato dalla famiglia o è stato da questa abbandonato

al suo destino di sicura infelicità? Quando ha abbandonato la scuola? Come recuperarlo alla normalità serena che spetta di diritto ad ogni ragazzo? Va messa in atto la cultura del rigore o il rigore della cultura? È facile e sbrigativo parlare di devianza minorile, quasi si trattasse di una fattispecie del comportamento codificata in tutte le sue manifestazioni, nota a tutti, chiara nelle sue implicazioni e facile da sanzionare. La letteratura a noi accessibile ha svelato tra gli stessi addetti ai lavori non poche incertezze. Psicologi, sociologi, medici, magistrati, giuristi e studiosi: ciascuno in forza della specifica prospettiva di osservazione e valutazione, ha evidenziato componenti eziologiche varie e prospettive di intervento tutt'altro che coincidenti. Come sopra si è detto, momento qualificante per poter giungere alla stesura di una proposta di legge doveva essere quello di conoscere e valutare l'attuale impianto giuridico del processo penale minorile, con approfondimenti di diritto internazionale comparato; esame non esclusivamente tecnico, ma volto a cogliere le prospettive culturali e di intendimento rieducativo sottostanti ad ogni legislazione in proposito. Come risultato di questo momento dello studio si è profilata la nota più inaspettata e significativa dell'intera ricerca, quella relativa alla mediazione penale minorile, strategia difficile e delicata, che sottrae in certo qual modo una vicenda personale alla fredda logica dell'applicazione di rigorosi dispositivi giuridici e alla valutazione della compensazione da garantire alla vittima del reato, per chiamare in causa attori disparati, tutti convergenti nella loro azione sull'obiettivo di ridare futuro a chi sembrerebbe non averne più. Tanto complesso è il procedimento di mediazione, da poter essere definito come il momento in cui tutte le risorse e i servizi di una comunità si alleano in un'opera di riscatto e di recupero sociale; in quest'opera, famiglia, scuola, singoli attori e istituzioni sociali esprimono e attuano intendimenti di largo respiro fondati sulla fiducia, di cui non può essere privata mai alcuna persona, e sulla lungimiranza, che consente ad una società di garantirsi un futuro. L'articolato di legge che si presenta come sintesi di tutto il lavoro riguarda, in effetti, la Regolamentazione dell'ufficio di mediazione penale minorile. Piace formulare così il principio ispiratore: non la cultura del rigore, ma il rigore della cultura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare la senatrice Bandiera. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il mio appoggio alla proposta dei colleghi. Il malessere adolescenziale è oggi particolarmente diffuso perché forti sono le difficoltà di vivere in una società che è al tempo stesso permissiva sotto alcuni aspetti ed esigente per altri. La condizione giovanile deve essere guardata come una realtà sociale spesso mascherata da valori solo enunciati ed occorre rendersi conto che il disagio giovanile può spesso confluire in comportamenti criminosi, spesso di interesse penale, anzi è evidente a tutti che la criminalità minorile sembra un fenomeno in forte espansione. L'attuale configurazione dell'ordinamento,

fondata su un recupero in libertà di un processo educativo interrotto, senza etichettature e senza segregazioni ingiustificate, viene oggi messa pesantemente in discussione e si è arrivati a chiedere l'abbassamento dell'età imputabile, ritenendo tali provvedimenti frutto di una mentalità buonista. Non è possibile essere d'accordo con questi esiti a partire dalle sue premesse. Non è vero che occorre abbassare l'età imputabile perché i giovani sono più maturi, piuttosto vediamo un'infanzia "adultizzata". Non è vero che l'uso della pena detentiva costituisca di per sé una remora all'attuazione o ripetizione di un reato, né un mezzo di recupero: la carcerazione spesso diviene controproducente perché il giovane, ancora in fase di formazione, rischia di assumere identità già assuefatte al crimine e di attivare una spinta addizionale al delitto. E in quest'ottica un'attenzione particolare merita il disagio dei ragazzi stranieri, in quanto essi aggiungono alla solitudine di ogni giovane nel costruire la propria personalità, l'emarginazione propria dell'estraneità etnica e nazionale. Di fronte a queste situazioni di disagio, la comunità organizzata in Stato deve intervenire a tutti i livelli e crediamo questa proposta di legge si muova decisamente nella giusta direzione e per questo ci sentiamo di sostenere tale iniziativa.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Bordin. Ne ha facoltà.

BORDIN. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la devianza minorile, per la sua complessità e per le ricadute sulla vita della collettività, coinvolge numerosi ambiti e soggetti, tra questi vi sono i servizi sociali e il sistema della giustizia minorile. Gli orientamenti culturali implicati nelle scelte legislative o nei progetti di riforma oscillano. Tradizionalmente sanzione e recupero appartengono a due ambiti distinti ma si possono considerare l'uno come la causa dell'altro ed entrambi contribuiscono al recupero del soggetto; ed il nuovo tipo di processo penale minorile avanza l'ipotesi che possano coesistere. Questo avviene grazie a due nuovi istituti: l'irrilevanza del fatto (art. 27 D.P.R. 448/88) e la messa alla prova del minore (art. 28 D.P.R. 488/88). In particolare, la messa alla prova ha un suo ambito peculiare: essa esprime pienamente le sue potenzialità quando a fare problema è la condizione esistenziale del minore. Nel tentativo di incidere a questo più ampio livello si propone al minore di cambiare il proprio stile di vita. Nella attuale normativa non si prevedeva esplicitamente il consenso del minore ed a questo pone rimedio proprio proposta di legge all'esame: si esce dall'ambiguità e si regolamenta una procedura già diffusa in molti paesi europei ed extraeuropei da diversi decenni. Sarebbe ben strano che giudici e servizi si determinassero ad imporre una prova ad un soggetto che rifiuta di sottostarvi! Cambiare stile di vita: abbandonare certi ambienti e certe compagnie, dedicarsi ad un impegno di studio o di lavoro, confrontarsi con altri per un giovane in condizione di disagio è un cambiamento ben più impegnativo che passare le sue giornate in carcere. Per questo ci sentiamo di appoggiare la proposta in discussione.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. E' iscritta a parlare la senatrice Caverzan. Ne ha facoltà.

CAVERZAN. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche il mio intervento esprime un generale apprezzamento per le motivazioni che accompagnano la proposta. Ma vorrei sottoporre all'attenzione anche alcune aspetti di perplessità. La Gran Bretagna ha fatto della lotta alla delinquenza giovanile una delle sue priorità, riformando il suo sistema giudiziario con diversi atti legislativi i cui testi si completano reciprocamente. Analizzando questi testi si nota un netto inasprimento della giustizia: la Crime and Disorder Act del 1998 abolisce la doli incapax, che vedeva i minori di 13 anni incapaci di distinguere il bene dal male e quindi permetteva loro di evitare responsabilità penali; vengono invece, introdotte nuove misure di sorveglianza e viene imposto ai genitori di seguire alcune lezioni di "guida educativa". Per giovani autori di reati gravi o in situazione di recidiva l'Inghilterra ricorre alla prigione o a strutture di sicurezza per minori; esistono infine misure intermedie tra prigione e riparazione, come l'utilizzo di un controllo elettronico, una sorveglianza regolare o la creazione di un ventaglio di possibili occupazioni, oltre al richiamo ai valori. Si può concludere che in Inghilterra la giustizia minorile, di natura tipicamente giustizialista, si sia mossa prevalentemente verso una maggior responsabilizzazione dei ragazzi autori di crimini. Le nostre perplessità vanno in questa direzione: non ci stiamo avviando, con questo provvedimento di legge, verso una deresponsabilizzazione del minore, verso la creazione di un clima di diffuso buonismo, che offre gratuite e dubbie difese a disonesti comportamenti giovanili, che scarica sulla onesta società le scelte di giovani inclini a veloci e gratificanti soluzioni ai loro problemi?

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice per la replica.

FOGAROLO, *relatore*. Grazie Presidente. Onorevoli colleghi, ho ascoltato in quest'Aula un vivace dibattito che ha saputo cogliere le sfumature di un'importante questione, qual è la devianza minorile; un vivace dibattito che ha anche sottolineato le perplessità sugli atteggiamenti da assumere. Vorrei pertanto ricordare che il disegno di legge in esame va nella direzione richiesta da entrambe le parti: partirei infatti proprio dalle perplessità sulla deresponsabilizzazione del minore. Ci sembra che, al contrario, una procedura che educhi proprio attraverso l'assunzione di responsabilità non solo nei confronti dello Stato, verso il quale si richiede il pagamento di una pena, ma verso la società tutta, inclusa la vittima spesso ignorata del tutto nel processo penale minorile, accentui il senso di responsabilità civile che vogliamo cresca nei nostri giovani. Non è certo l'abbassamento dell'età imputabile, come si suggerisce da più parti, il mezzo per la responsabilizzazione: ove non vi è coscienza civile non vi può essere responsabilità, ove non vi è infanzia non vi può essere maturità. Dobbiamo pertanto favorire il processo di cre-

scita mettendo in pratica tutte quelle esperienze, altrove già ampiamente sperimentate con successo, che aiutino i giovani in difficoltà ad avere fiducia nella società. Pensiamo, inoltre, di averlo fatto in uno spirito che rimette in equilibrio sanzione e recupero, necessità educativa e tutela sociale. In conclusione, colleghi, ritengo la nostra proposta di legge un momento significativo per la crescita civile del nostro paese e ne difendo tutti i suoi intenti.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Berti.

BERTI, *rappresentante del Governo*. La ringrazio Presidente. Onorevoli colleghi, l'intervento del relatore, senatrice Fogarolo mi trova d'accordo su tutta la linea e il Governo intende sostenere la proposta di legge presentata. Gli argomenti che ci piace sottolineare non riguardano soltanto l'aspetto procedurale, che interviene a regolamentare alcuni spazi lasciati aperti dal D.P.R. 448/98, ma si muovono in più direzioni. Da un lato, questo provvedimento ci porterebbe ad essere sull'argomento in linea con la maggioranza dei Paesi europei, dall'altro incontra quell'interesse verso la devianza minorile che il Ministero che rappresento ha assiduamente mostrato attraverso le numerose inchieste condotte sul territorio nazionale negli ultimi dieci anni. Uno strumento procedurale, dunque, ma anche e soprattutto una risposta puntuale ad un tema così urgente e drammatico da far spesso parlare dei nostri giovani in termini poco lusinghieri. Dichiaro pertanto la posizione del Governo favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie signor Ministro. Possiamo procedere all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.
E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore a illustrare. La parola alla senatrice Nalin.

NALIN. La ringrazio Presidente. Onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di emendare l'articolo 8 al comma 1, sostituendo il numero 2 con il seguente: "2) i soggetti in mediazione una volta accettato di partecipare al percorso mediativo non possono più recedere" in virtù di alcune considerazioni che intendiamo esplicitare. Trattandosi di una pratica che sospende il processo per una ricomposizione responsabile del fatto, riteniamo che il consenso dato debba essere accertato in modo accurato sin dall'inizio e che pertanto sia opportuno valutare attentamente la bontà della scelta e la disponibilità del giovane a cambiare effettivamente il proprio comportamento. Lasciare spazio a ripensamenti successivi può voler dire autorizzare soltanto un allungamento dei tempi dell'eventuale giudizio e una scappatoia facile e immediata dalle proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

FOGAROLO, *relatore*. Colleghi, non ritengo sufficientemente valide le motivazioni che sostengono la proposta di emendamento. La pratica della mediazione ha una funzione educativa e formativa, assumere atteggiamenti eccessivamente perentori impedisce che si dia luogo ad un effettivo percorso di recupero. Inoltre, il senso della norma è proprio questo: se durante la procedura si mostrano elementi tali da rimettere in discussione l'intero significato del percorso è necessario sospendere la pratica e rimandare il tutto al giudice. Non ritengo formativo un atto che imponga a un minore, che abbiamo ritenuto in quest'ottica non pienamente consapevole di ogni conseguenza dei suoi atti, una scelta assoluta e incondizionata.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

BERTI, *rappresentante del Governo*. Onorevoli colleghi, anche la posizione del Governo è contraria. Sotto il profilo dell'iter processuale non avrebbe senso da un lato sospendere il processo, sottolineo "sospendere", e poi dare una valenza ultimativa alla procedura introdotta. Il ripensamento è parte integrante del processo di riparazione e vorrei ricordare che consenso e revoca dello stesso devono essere dati sia dal giovane accusato di reato che dalla vittima, che può anch'essa in un qualunque momento della procedura mediativa non sentirsi più soddisfatta e dunque dover poter recedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1.
E' respinto.

Metto ai voti l'articolo 8.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.
E' approvato.

Passiamo all'articolo 10 al quale è stato presentato un emendamento. Prego senatrice Pavan ne illustri i contenuti.

PAVAN. Grazie signor Presidente. Onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di sostituire l'articolo 10, per ragioni di semplificazione, con il seguente:
"1. Possono diventare mediatori i funzionari di fascia dirigenziale del Ministero di giustizia, che ne facciano richiesta. Le modalità e i termini della domanda sono decisi con apposito decreto del Ministero della giustizia.
2. Per l'attuazione di tali Uffici si prevede all'interno del bilancio del Ministero di giustizia l'istituzione di un capitolo di spesa dedicato."

PRESIDENTE. Grazie senatrice. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

FOGAROLO, *relatore*. Dichiaro la mia contrarietà a questo emendamento che snatura il senso dell'ufficio di mediazione. Non si tratta di costituire un ufficio amministrativo del Ministero, quanto piuttosto un ufficio civile, che mostri l'aderenza con la società civile verso la quale si indirizza il provvedimento di legge che stiamo discutendo. Intendiamo costituire un legame con la società civile, in grado di ascoltare le istanze, accogliere i bisogni di tutte le componenti che nella procedura del processo restano inevitabilmente inascoltate. Non ci sembra che l'emendamento presentato vada in questa direzione e, pertanto, dichiariamo la nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento 10.1.

BERTI, *rappresentante del Governo*. Mi associo alla contrarietà espressa dal relatore e, in particolare, vorrei far notare come l'ufficio di mediazione in molti Paesi europei - esemplare è il caso francese - debba avere un aspetto che non lo accomuni in alcun modo con gli uffici del Ministero di giustizia. Configurarlo come un'appendice del Ministero lo snaturerebbe di significato e ruolo. Pertanto, mi dichiaro contrario all'accettazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1.
E' respinto.

Metto ai voti l'articolo 10.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.
E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FELTRACCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELTRACCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce del dibattito svoltosi in quest'Aula intendo confermare, a nome del Gruppo parlamentare che rappresento, il pieno sostegno al progetto di riforma proposto. L'esigenza di uno studio sulla "questione minorile" si è imposto all'attenzione a seguito di una sempre maggiore visibilità di infrazioni di leggi e regole costituite di gruppi giovanili, crescendo l'allarme per la commissione di reati di gruppi di minorenni tali da destare preoccupazione nella società civile. L'adolescente mette in discussione le regole educative e sociali e il problema sta nel comprendere quanto l'atto deviante sia dovuto al desiderio di autonomia e quanto ad un disagio individuale, sociale o familiare. Lo sviluppo dell'identità del giovane è un processo complesso e un ruolo fondamentale è svolto dalla famiglia e dai coetanei: il gruppo rappresenta per l'individuo una fonte di sicurezza e di stima di sé, derivata dall'accettazione che egli riceve dai coetanei. Allarmante è la diffusione di casi di bullismo nelle scuole. Allarmante la diffusione del fenomeno delle baby gang. Ancora più allarmante il dato che emerge dall'analisi di ricerche dettagliate e curate, quali quelle del Ministero sulla giustizia minorile, da cui emerge che membri di questi gruppi devianti sono sempre più spesso ragazzi "bene". Se questo è un fenomeno relativamente giovane in Italia, un confronto con le risposte assunte in altri Paesi europei, e non solo, è stato decisivo per la redazione di questa proposta di legge. Ormai, già dagli anni '70 la pratica della mediazione penale minorile è consuetudine nelle legislazioni di molti Paesi e la sua efficacia è ormai accettata dalla comunità dei giuristi e degli operatori del settore. Anche in Italia essa è una pratica sperimentale, con risultati di indubbia validità, in numerose città. Ci sembrava allora opportuno il momento per una sua regolamentazione a livello giuridico che accogliesse e compenetrasse le diverse istanze provenienti da tutti i settori coinvolti. In quest'ottica la proposta ci sembra equilibrata e rispondente alle più moderne esigenze di una società che vuole realmente essere educativa, e non

soltanto con l'enunciazione di valori, per lo più rimasti inapplicati. Per queste ragioni, e per le altre emerse nel corso della discussione, dichiaro che voteremo a favore di questo progetto di legge.

CORTINOVIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTINOVIS. Ringrazio il Presidente e mi rivolgo a voi, onorevoli colleghi. Non è difficile rilevare i punti di fragilità della proposta di legge che ora viene messa ai voti, pur dettata da intendimenti apprezzabili, visto che si pone l'obiettivo di recuperare il minore macchiatosi di atti criminosi lesivi dei diritti e della dignità di singole persone, contrari ad ogni regola di stabilità di una società civile, capaci di diffondere un profondo senso di insicurezza e di paura. Non si discute che l'obiettivo debba essere quello di reinserire il minore nel tessuto della convivenza rispettosa e operosa; va però precisato che cosa si intenda per ri-educazione di un soggetto che ha violato la legge e presenta una inclinazione a procedere sulla via della piccola o grande criminalità. Sono qui in discussione i principi di ogni azione educativa. La certezza della pena, la chiarezza del "chi sbaglia, paga", la fermezza nel chiedere un risarcimento di fatto pari al danno arrecato non possono essere messi in secondo piano. In caso contrario si rischia di indurre nel minore la convinzione che nella "società dei furbi" vige l'impunità e la società è pronta comunque a dare, anziché ad esigere. Una punizione certa ed efficace ha la capacità di porre in chiaro per tutti le basi del diritto su cui si regge una società, soprattutto in un contesto come quello nel quale viviamo, in cui sembra prevalere l'idea che "chi ci sa fare" ha sempre la meglio. Questo vale per i minori nostri concittadini e vale ancora di più per i minori giunti da altri Paesi. La via dell'integrazione non può essere fatta di "condoni a buon mercato" e di concessioni educative. Il rigore punitivo definisce con esattezza ciò che si è fatto e costituisce il primo passo di un recupero non provvisorio, ma vissuto e ragionato. Queste sia pur brevi note ed argomentazioni evidenziano alcune criticità della proposta di legge in esame, che sono tali da alimentare forti perplessità e da far considerare del tutto inopportuna una approvazione che sarebbe letta dai nostri concittadini come segno di debolezza, di arrendevolezza, di buonismo assai poco avveduto. Vorrei completare l'impianto del ragionamento mettendomi dalla parte di coloro che dall'atto criminoso hanno subito danno. Le azioni illegali che stiamo considerando non hanno come attori solo coloro che le commettono, ma anche le vittime. A queste va restituito ciò che a loro è stato tolto. Domandiamoci: che si aspetta una vittima? Per quanto comprensiva essa possa essere, per quanto incline al perdono e favorevole ad ogni azione educativa, io penso che pretenda come passo preliminare quello della irrogazione di una giusta sanzione; solo un provvedimento punitivo rigoroso potrà cancellare ogni presunzione di impunità e porterà il reo alla piena consapevolezza del-

l'atto e/o degli atti compiuti. La serie di esigenze ora illustrate non trova riscontro nel dettato legislativo, per cui annuncio il voto contrario mio personale e del mio Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.
Il Senato approva il disegno di legge n. 1 "Regolamentazione dell'ufficio di mediazione penale minorile".
Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.

Istituto tecnico industriale A. Pacinotti di Scafati (SA)

12-13 aprile 2010

Nel panorama delle scuole secondarie superiori del territorio, l'Istituto A. Pacinotti si è indubbiamente distinto, evoluto ed aggiornato in termini di materie, programmi, strutture, progetti e servizi. L'Istituto Tecnico Industriale nasce all'inizio degli anni '60 come sede distaccata dell'A. Volta di Napoli, ma già dopo breve tempo opera come sede autonoma. A partire dai primi anni '80, partecipa alle sperimentazioni proposte dal Ministero con i progetti "Ergan" per la Meccanica e "Ambra" per l'Elettrotecnica. L'evoluzione di queste e, successivamente, dell'Elettronica, ha portato alla suddivisione odierna dei seguenti indirizzi in Meccanica, Elettrotecnica e Automazione, Elettronica e Telecomunicazioni di cui sono attivi rispettivamente n. 3, n. 2 e n. 4 corsi.
Complessivamente vi sono circa 1000 allievi, 120 docenti e 40 unità tra personale tecnico, amministrativo ed ausiliare. Il Biennio comprende programmi e discipline per la formazione culturale e tecnica di base mirata non soltanto all' acquisizione di competenze specialistiche primarie, ma finalizzata ad evidenziare potenziali attitudini e predisposizioni.
Il Triennio ha come obiettivi curricolari la formazione di una figura professionale capace di inserirsi in realtà produttive differenziate e caratterizzate da rapida evoluzione, sia dal punto di vista tecnologico che di quello organizzativo del lavoro. Le caratteristiche generali di tale figura sono le seguenti: versatilità e propensione culturale al continuo aggiornamento;
ampio ventaglio di competenze nonché capacità di orientamento di fronte a problemi nuovi e di adattamento all'evoluzione delle prospettive; capacità di cogliere la dimensione economica dei problemi.
Ricca si manifesta altresì la proposta progettuale dei docenti i quali, all'azione didattica affiancano le seguenti attività:
Accoglienza e continuità
Orientamento scolastico e professionale
Simulazione di impresa
Recupero, sostegno e potenziamento
Stages presso aziende
Formazione permanente per adulti
Corsi avanzati per l'aggiornamento e la formazione dei docenti
Corsi I.F.T.S. (master post – diploma)
Viaggi e visite di istruzione
Laboratori multimediali
Lezioni interattive in rete intrachat
CAD
Attività sportive
Alternanza scuola – lavoro
ECDL e MOS
Punto di ristoro

Progetti PON
Base di studio per i più meritevoli.
L'Istituto dispone, oltre ai laboratori e alle palestre, di una Biblioteca, di un auditorium e di un'aula Internet.
L'Istituto ha inoltre aderito e cura i seguenti progetti transnazionali:
EQUAL
Leonardo
Comenius
Quest'ultimo è al secondo anno di svolgimento e vede coinvolti docenti e alunni di diversi paesi quali l'Italia, la Romania, la Turchia e il Portogallo.
L'Istituto infine, è in possesso delle certificazioni UNI EN ISO 2001 da RINA

I partecipanti

classe 4A ,4F,4L,4M,5A,5F,5H,5L

1) Calabrese Davide
2) Capasso Luigi
3) Cirillo Michele
4) Comentale Mario
5) D'Antuono Giuseppe
6) D'Auria Gabriele
7) Di Liberto Domenico
8) Di Somma Annarosa
9) Falanga Dario
10) Formisano Aniello
11) Garzillo Marcella
12) Giugliano Salvatore Carmine
13) Lardone Marilena
14) Montoro Iuliano Francesco
15) Romano Giovanni
16) Sansone Pasquale
17) Severino Francesco
18) Spavone Luca
19) Staffetta Pasquale
20) Vorraro Fabio

Gli accompagnatori

Antonietta Baione
Cristina Feniello
Salvatore Ferramosca
Armida Ansanelli

I senatori presenti

Paolo Amato, PDL
Alfonso Andria, PD
Diana De Feo, PDL
Antonio Paravia, PDL

Il programma

Lunedì 12 aprile - I sessione
Aula della 4a Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 12,00 Accoglienza.
Ore 12,15 Presentazione del sito www.senatoperiragazzi.it
Ore 13,30 Pranzo.
Ore 15,00 Visita di Palazzo Madama
Ore 16,30 Visita della Biblioteca Giovanni Spadolini a Palazzo della Minerva. Incontro con Francesco Gentiloni del Servizio della Biblioteca.
Ore 17,30 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 13 aprile - II sessione
Aula della 4a Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Massimo Martinelli, capo ufficio della segreteria della 2° commissione permanente (giustizia).
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge

Disposizioni per contrastare fenomeni di bullismo

Onorevoli senatori! I frenetici tempi odierni ci pongono di fronte a sempre più nuove e numerose problematiche che ci costringono a necessarie ed imprescindibili riflessioni. Le nuove generazioni sono ancora al centro del nostro dibattito che in tale sede punta i riflettori su un fenomeno, quello del bullismo, espressione di un disagio che non può restare confinato negli ambiti in cui si verifica. E' necessario dare veste giuridica ai fenomeni prodotti da questa realtà mediante disposizioni precise che prevengano e, ove necessario, sanzionino tali forme di comportamento. Una interpretazione errata del concetto di libertà ha insinuato nella coscienza di alcuni minori la convinzione che sia lecito potersi prendere gioco delle debolezze fisiche o psichiche altrui. L'Istituzione scolastica, che entra in campo ed è sicuramente in prima linea, non deve solo organizzare attività finalizzate a promuovere comportamenti corretti fra minori, ma sentirsi anche obbligata a prevenire, per quanto possibile, atteggiamenti che possano offendere fisicamente o psicologicamente i membri singoli della comunità. Entrando nello specifico del fenomeno di cui all'oggetto, partiamo dal termine, "bullismo", appunto, dall'inglese "bullyng", che definisce un insieme di comportamenti con i quali qualcuno compie ripetutamente azioni o affermazioni al fine di esercitare potere su un'altra perso-

na e dominarla. E' sicuramente una sottocategoria del comportamento aggressivo in quanto rivolto a chi è incapace di difendersi efficacemente o perché più giovane, o meno forte o, ancora, psicologicamente meno sicuro. Il comportamento consiste in vessazioni ed abusi di ogni genere, violenze fisiche e psicologiche, che sono all'ordine del giorno sia nel Nord che nel Sud Italia e non risparmiano nessuna delle fasce sociali di provenienza. Che un bambino o un ragazzino vengano molestati, obbligati a sottostare a soprusi ed atti di sfruttamento è inaccettabile e del tutto inconcepibile, ma se a molestare sono coetanei il fenomeno diventa sconcertante. Le "vittime" sono di solito isolate e incomprese, non parlano con nessuno e subiscono in silenzio. Il fenomeno riguarda sia maschi che femmine, di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, e si compie soprattutto in ambito scolastico: aule, corridoi, bagni, laboratori, spogliatoi e in tutti i luoghi isolati e poco sorvegliati.

A tale proposito è intervenuto lo stesso Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, pronunciandosi a favore dell'installazione delle telecamere in aula. Non è un gioco al "Grande Fratello" e in ogni caso la telecamera non è la soluzione ma solo un deterrente in più. "Il problema – sottolinea il Ministro – è rimettere al centro lo studente, rivisto nella sua formazione a 360 gradi". Secondo studi effettuati negli ultimi anni, cause e concause del fenomeno sarebbero diverse e spesso sono concatenate fra loro: famiglie inesistenti, videogiochi violenti, assenza di regole. Così si diventa bulli. E' cambiato il ruolo del vincente: per le generazioni precedenti era il buono, il coraggioso che metteva a repentaglio la propria vita per difendere la vittima dal cattivo, oggi è colui che ruba e uccide di più. L'era del genitore amico, visti i risultati, è tramontata e l'autoritarismo ha creato stuoli di depressi ed aggressivi. Imbocchiamo allora la strada del dialogo senza perdere la nostra autorevolezza e restituiamo alla famiglia ed alle istituzioni la loro funzione di solido e insostituibile punto di riferimento. Il presente provvedimento legislativo contempla anche forme di vandalismo nei confronti delle cose di proprietà dello Stato, oltre alle altre forme di prevaricazione perpetrate tramite i nuovi mezzi di comunicazione (telefonate o invio di SMS e MMS con testi o immagini volgari, offensivi o minacciosi; diffusione di informazioni private su un'altra persona, anche pubblicando i filmati e foto su Internet; calunnie diffuse tramite mail, chat o blog). Cyberbullismo: è questa la nuova tipologia emergente di bullismo nella quale scompare il rapporto diretto tra vittima e bullo, che in molti casi riesce anche a mantenere l'anonimato. E' noto che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca collabora quotidianamente con le principali associazioni che difendono i valori della legalità ed ha avviato dal 2007 diverse iniziative promuovendo la cultura della legalità e del benessere organizzativo della scuola attraverso una campagna di comunicazione diversificata rivolta agli studenti, alla scuola e alle famiglie: azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola, oltre a linee guida predisposte dal MIUR di indirizzo nazionale, adottate da tutti gli

Uffici Scolastici Regionali. E' indubbio il ruolo che riveste la scuola nella prevenzione e repressione del fenomeno e gli articoli 3, 4, 5 e 7 ne richiamano appieno le responsabilità: non solo l'autorità scolastica deve denunciare l'accaduto, ma anche eventualmente sanzionare l'alunno e/o gli alunni che si sono resi responsabili di tali comportamenti, mediante procedure che rientrano nei criteri di valutazione della condotta, supportati in tal senso anche dalle nuove disposizioni ministeriali. L'azione di intervento deve estendersi anche ad attività di prevenzione attraverso l'inserimento di eventuali sanzioni disciplinari e/o amministrative e/o penali nel Regolamento d'Istituto. Gli alunni, come tutti i soggetti partecipanti e facenti parte della comunità scolastica, devono essere consapevoli del ruolo che rivestono e richiamarsi quotidianamente a quella cultura della legalità, del rispetto e del dialogo sui quali poggia la convivenza civile e democratica del nostro Paese!

art. 1

1. E' fatto assoluto divieto agli studenti, singolarmente o in gruppo, di porre in atto all'interno degli edifici scolastici comportamenti tesi a danneggiare fisicamente o anche psicologicamente un loro compagno, della stessa classe o di altre classi, definiti "atti di bullismo".
2. Rientrano in tali atti l'insistenza su vistose o piccole malformazioni fisiche, difetti di dislalia, malformazioni caratteriali non usuali, differenze di razza e/o di religione delle vittime prescelte.

art. 2

1. Il divieto di cui all'articolo 1 è esteso ad ogni forma di bullismo attuata non solo all'interno degli edifici scolastici ma anche al loro esterno nelle parti che rientrano nella competenza dell'autorità scolastica.

art. 3

1. E' fatto obbligo all'autorità scolastica venuta a conoscenza dei fatti di denunciare gli atti di bullismo alla magistratura o all'autorità di polizia giudiziaria.
2. L'autorità scolastica ha l'obbligo di richiedere, ove necessario, l'intervento del servizio sanitario nazionale.

art. 4

1. Gli eventuali danni di natura morale e/o psicologica saranno oggetto di valutazione da parte di personale specializzato all'uopo consultato dall'autorità scolastica a conoscenza dei fatti.

art. 5

1. L'autorità scolastica è obbligata a esaminare gli episodi di bullismo in una riunione alla quale sono chiamati a partecipare almeno uno dei genitori (o chi ne fa le veci) dell'alunno offeso e i genitori degli attori dell'atto di bullismo.

art. 6

1. Le eventuali spese per la cura del danno prodotto saranno a completo carico dei

genitori dell'alunno o degli alunni che hanno attuato l'atto di bullismo.

art. 7

1. Indipendentemente dalle sanzioni di legge, gli studenti che pongono in atto azioni di bullismo saranno sanzionati dall'Autorità scolastica con provvedimenti che, a seconda della gravità dei fatti, possono consistere in sospensione dalle lezioni per almeno cinque giorni ovvero in un abbassamento del voto di condotta ovvero nella espulsione dalla scuola per un intero anno scolastico.

art. 8

La disciplina di cui ai precedenti articoli si applica anche nei casi in cui i comportamenti scorretti configurano dei veri e propri atti di vandalismo nei confronti delle cose (edificio o parti di esso e arredo scolastico).

Emendamento 1.1
All'articolo 1 aggiungere i seguenti commi: "3. Poiché anche la ripresa mediante telefonino di parti del corpo di altri alunni, senza essere autorizzati, può costituire una offesa, deve rientrare nella vasta gamma degli atti di bullismo anche la registrazione in video con qualunque strumento adatto all'uopo.
4. Anche la ripresa di atti a sfondo sessuale in video o suono con qualunque strumento rientra
nella fattispecie di un atto di bullismo.
5. Sono sanzionate anche le riprese che scelgono come vittima lo/gli insegnanti."

MONTORO

Emendamento 3.1
All'articolo 3 aggiungere i seguenti commi: "2. L'Autorità scolastica ha l'obbligo di emanare un regolamento che indichi il divieto di qualsiasi forma di bullismo ivi compreso l'uso dei mezzi di ripresa video all'interno dell'edificio scolastico.
3. L'Autorità scolastica a conoscenza di un atto di bullismo ha l'obbligo di informare i genitori (o chi ne ha la tutela) dell'alunno che ha commesso l'atto passibile di sanzione circa l'apertura di una indagine disciplinare o amministrativa o penale a carico del minore."

DI LIBERTO

Emendamento 4.1
All'articolo 4 dopo le parole "a conoscenza dei fatti" aggiungere il seguente periodo: "Di tale procedura l'Autorità scolastica deve informare i genitori del minore o chi ne fa le veci."

CALABRESE

Emendamento 7.1
All'articolo 7 aggiungere il seguente comma: "2. L'Autorità scolastica deve comunicare il provvedimento sanzionatorio ai genitori del minore o dei minori ai quali è rivolta la sanzione."

D'ANTUONO

La discussione del disegno di legge

12 aprile 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Formisano

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna prevede l'esame del seguente disegno di legge: "Disposizioni per contrastare fenomeni di bullismo". Invito quanti intendano intervenire a prenotare il proprio intervento. Al relatore, senatrice Di Somma, è concessa l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

DI SOMMA, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge scaturisce dal contesto sociale reale che ancora una volta vede coinvolte le nuove generazioni e che pertanto ci costringe a necessarie ed imprescindibili riflessioni. I riflettori sono questa volta puntati su un fenomeno, quello del bullismo, espressione di un disagio che non può restare confinato negli ambiti in cui si verifica. E' necessario dare veste giuridica a questa realtà mediante disposizioni precise che prevengano e ove necessario sanzionino tali forme di comportamento. Una interpretazione errata del concetto di libertà ha insinuato nella coscienza di alcuni minori la convinzione che sia lecito potersi prendere gioco delle debolezze fisiche o psichiche altrui. L'Istituzione scolastica, che entra in campo ed è sicuramente in prima linea, non deve solo organizzare attività finalizzate a promuovere comportamenti corretti fra minori, ma sentirsi anche obbligata a prevenire, per quanto possibile, atteggiamenti che possano offendere fisicamente o psicologicamente i membri singoli della comunità. Entrando nello specifico del fenomeno di cui all'oggetto, partiamo dal termine, "bullismo" appunto, dall'inglese "bullyng", che definisce un insieme di comportamenti con i quali qualcuno compie ripetutamente azioni o affermazioni al fine di esercitare potere su un'altra persona e dominarla. E' sicuramente una sottocategoria del comportamento aggressivo in quanto rivolto a chi è incapace di difendersi efficacemente o perché più giovane o meno forte o forte o, ancora, psicologicamente meno sicuro. Il comportamento consiste in vessazioni ed abusi di ogni genere, violenze fisiche e psicologiche che sono all'ordine del giorno sia nel Nord che nel Sud Italia e non risparmiano nessuna delle fasce sociali di provenienza. Che un bambino o un ragazzino vengano molestati, obbligati a sottostare a soprusi ed atti di sfruttamento è inaccettabile e del tutto inconcepibile ma se a molestare sono coetanei il fenomeno diventa sconcertante. Le "vittime" sono di solito isolate ed incomprese, non parlano con nessuno e subiscono in silenzio. Il fenomeno riguarda sia maschi che femmine, di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, e si compie soprattutto in ambito scolastico: aule, corridoi, bagni, laboratori, spogliatoi e in tutti i luoghi isolati e poco sorvegliati. A tale proposito è intervenuto lo stesso Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, dichiarandosi a favore dell'installazione delle telecamere in aula. Non è un gioco al Grande Fratello e in ogni caso la telecamera non è la soluzione ma solo un deterrente in più. "Il problema – sottolinea il

Ministro – è rimettere al centro lo studente, rivisto nella sua formazione a 360 gradi". Secondo studi effettuati negli ultimi anni, cause e concause del fenomeno sarebbero diverse, spesso concatenate fra loro: famiglie inesistenti, videogiochi violenti, assenza di regole. Così si diventa bulli. E' cambiato il ruolo del vincente: per le generazioni precedenti era il buono e il coraggioso che metteva a repentaglio la propria vita per difendere la vittima dal cattivo. Oggi, è colui che ruba e uccide di più. L'era del genitore amico, visti i risultati, è tramontata e l'autoritarismo ha creato stuoli di figli depressi ed aggressivi. Imbocchiamo allora la strada del dialogo senza perdere la nostra autorevolezza e restituiamo alla famiglia ed alle istituzioni la loro funzione di solido e insostituibile punto di riferimento. Il presente provvedimento legislativo contempla anche forme di vandalismo nei confronti delle cose di proprietà dello Stato oltre che altre forme di prevaricazione perpetrate tramite i nuovi mezzi di comunicazione (telefonate o invio di SMS e MMS con testi o immagini volgari, offensivi o minacciosi; diffusione di informazioni private su un'altra persona, anche pubblicando i filmati e foto su Internet; calunnie diffuse tramite mail, chat o blog). Il "cyber-bullismo" è infatti la nuova tipologia emergente di bullismo nella quale scompare il rapporto diretto tra vittima e bullo, che in molti casi riesce anche a mantenere l'anonimato. Sappiamo che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca collabora quotidianamente con le principali associazioni che difendono i valori della legalità ed ha avviato dal 2007 diverse iniziative promuovendo la cultura della legalità e del benessere organizzativo della scuola attraverso una campagna di comunicazione diversificata rivolta agli studenti, alla scuola e alle famiglie: azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola oltre a linee guida predisposte dal MIUR di indirizzo nazionale adottate da tutti gli Uffici Scolastici Regionali. Le nostre preoccupazioni, dunque, sono ampiamente condivise e registrano numerose iniziative già operative in merito; diamo una voce concreta a chi da tempo chiede disposizioni chiare e precise e soprattutto diamo un segnale forte ed inequivocabile a coloro che pensano di restare impuniti e di continuare i loro "giochi" di quartiere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il senatore Vorraro. Ne ha facoltà.

VORRANO. Signor Presidente, Signor Ministro,onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi qui in esame nasce dalla registrazione di una realtà diventata ormai sempre più intollerabile, non solo perché caratterizzata da fenomeni di violenza, fisica e psicologica, verso cose e persone ma anche e soprattutto perché tali atti riguardano e investono le giovani generazioni e questo ci pone inevitabilmente di fronte alla necessità di prendere gli opportuni provvedimenti. Un regolamento che sanzioni i comportamenti inadeguati tali per cui lo stesso Ministero è intervenuto e quotidianamente collabora con varie Associazioni promuovendo nelle scuole la cultura della legalità. E' indubbio che l'istituzione scolastica non può essere lasciata sola nella gestione di una simile problematica e

che debba essere costantemente affiancata dagli organi preposti al rispetto delle leggi oltre che rendere sempre partecipe la famiglia degli alunni eventualmente coinvolti. Ma il segnale deve essere forte affinché tali episodi non si verifichino più.

PRESIDENTE. Grazie senatore. E' iscritta ora a parlare il senatore D'Auria. Ne ha facoltà.

D'AURIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel disegno di legge oggi in esame, è presente un aspetto non meno importante del fenomeno di cui all'oggetto: la nuova tipologia emergente cioè del cyber-bullismo, in cui scompare il rapporto diretto tra vittima e bullo. Non è per questo meno importante, anzi, riguarda tutti noi in quanto ciascuno può essere una potenziale vittima del "bullo" di turno. La ripresa di immagini o di voci, senza che l'interessato ne sia consapevole, è una forma di violenza grave al pari di quella fisica ed oggi sempre più diffusa tra i giovani. La gravità consiste nel fatto che simili azioni non sono solo rivolte a coetanei ma riguardano soprattutto, nella scuola, docenti ed altre figure istituzionali di riferimento. E' su questo aspetto che dobbiamo volgere lo sguardo e concentrare la nostra attenzione perché l'azione implica la totale mancanza di rispetto nei confronti di chi riveste ruoli di primo piano; e se i giovani non rispettano i propri insegnanti, non si sentono in dovere di rispettare nessun'altra figura di riferimento nella società. Certo, il problema è complesso e andrebbe inquadrato all'origine, e ben sappiamo quanto confluisca nel più vasto quadro del disagio giovanile che in tempi odierni registra il più ampio ventaglio di comportamenti devianti; tuttavia, noi restiamo ancorati all'esigenza qui oggi manifestata, di dar voce e sostanza a disposizioni chiare in tale materia.

PRESIDENTE. Dichiaro a questo punto conclusa la discussione generale e do nuovamente la parola alla relatrice per la replica.

DI SOMMA, *relatore*. L'intervento della collega Di Somma ci pone di fronte alla constatazione dell'esistenza di nuove modalità di manifestazione ed espressione di atti di violenza tra i giovani che non possono restare privi di un ordinamento in merito. Soprattutto, si rendono necessari interventi chiari e precisi là dove più si verificano tali fenomeni. Un'attenzione particolare va posta all'articolo 7 perché è proprio dall'Autorità scolastica che il provvedimento disciplinare va preso in modo forte ed inequivocabile affinché sia d'esempio per l'intera comunità scolastica. Se l'atto di bullismo rientra in una dimensione ritenuta grave non deve verificarsi alcuna titubanza anche nell'esercitare il massimo della sanzione prevista, l'espulsione cioè dalla scuola per l'intero anno scolastico. Il sistema normativo qui proposto richiama, a nostro avviso, i giovani a responsabilità che non possono eludere, ponendoli su strade la cui segnaletica è costantemente marcata da rispetto e legalità, principi senza i quali nessuna comunità o convivenza

civile è possibile.

PRESIDENTE. Do la parola al rappresentante del Governo, onorevole Garzillo.

GARZILLO, *rappresentante del Governo*. Onorevoli senatori, è sotto gli occhi di tutti l'attenzione di questo Governo all'universo giovanile non più "monade" che si muove tra tante ma una finestra nel mondo e sul mondo che quotidianamente ci investe e a volte ci travolge con problematiche sempre più complesse. I giovani sono il nostro futuro e questa non è una delle tante frasi confezionate da estrarre all'occorrenza, ma una realtà che si pone come un richiamo incessante per ciascuno di noi; e poi sappiamo bene e siamo tutti perfettamente consapevoli del fatto che i nostri giovani sono il prodotto e la risultanza di una società da noi determinata. L'attenzione di questo Governo è visibile attraverso la scelta dei suoi Ministri, la percentuale più alta di giovani reclute e di "quote rosa". Il Ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, lo stesso Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, sono solo i nomi più autorevoli e in vista ma non i soli; come non ricordare, proprio a tale proposito, il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni, il più giovane della storia repubblicana! Ma non siamo qui per fare politica, siamo invece chiamati ad esercitare la funzione legislativa in questo caso orientata a dar veste giuridica a disposizioni in materia di "bullismo" e mi auguro che tale voce non resti inascoltata.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli.
All'articolo 1 del disegno di legge è stato proposto l'emendamento 1.1 che invito il presentatore ad illustrare.

MONTORO. Onorevoli colleghi, occorre sin dall'inizio precisare che nel "bullismo" intendiamo far rientrare anche tutti quegli atti che non implicano un rapporto diretto tra vittima e bullo e che si avvalgono, per il loro esercizio, delle nuove tecnologie anche e soprattutto là dove le vittime sono gli insegnanti o altre figure di riferimento all'interno della comunità scolastica. Per questo chiedo che all'articolo 1 si aggiungano i seguenti commi: "Poiché anche la ripresa mediante telefonino di parti del corpo di altri alunni, senza essere autorizzati, può costituire una offesa, deve rientrare nella vasta gamma degli atti di bullismo anche la registrazione in video con qualunque strumento adatto all'uopo. Anche la ripresa di atti a sfondo sessuale in video o suono con qualunque strumento rientra nella fattispecie di un atto di bullismo. Sono sanzionate anche le riprese che scelgono come vittima lo/gli insegnanti."

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice su questo emendamento.

DI SOMMA, *relatore*. Non è possibile prescindere da questo aspetto così attuale e di vasta

portata dato che coinvolge tutti, anche coloro che non appartengono alle giovani generazioni, oggetto del disegno di legge in questione. Inoltre, è una modalità più pratica e meno pericolosa e che si sta diffondendo in modo sempre più allarmante.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

GARZILLO, *rappresentante del Governo*. Onorevoli senatori, è necessario porre la nostra attenzione su queste nuove forme di bullismo sempre più diffuse e sempre più spesso al centro di fatti di cronaca; tali tipologie emergenti non devono restare invisibili né dobbiamo consentire che si possa agire senza il rischio di una severa pena.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2.
Il Senato approva.

All'articolo 3 del disegno di legge è stato proposto l'emendamento 3.1 che invito il presentatore ad illustrare.

DI LIBERTO. La funzione che dobbiamo esercitare non può essere solo quella di sanzionare ma anche e soprattutto quella di prevenire simili atti. In tale ottica rientra a pieno titolo una politica in tal senso tale per cui nel regolamento di Istituto deve essere espresso il divieto di qualsiasi forma di bullismo ivi compreso l'uso dei mezzi di ripresa video all'interno dell'edificio scolastico. Sempre l'Autorità scolastica ha l'obbligo di informare i genitori dell'alunno che ha commesso l'atto passibile di sanzione. Pertanto chiedo di aggiungere all'articolo 3 i seguenti commi: "L'Autorità scolastica ha l'obbligo di emanare un regolamento che indichi il divieto di qualsiasi forma di bullismo ivi compreso l'uso dei mezzi di ripresa video all'interno dell'edificio scolastico. L'Autorità scolastica a conoscenza di un atto di bullismo ha l'obbligo di informare i genitori (o chi ne ha la tutela) dell'alunno che ha commesso l'atto passibile di sanzione, circa l' apertura di una indagine disciplinare o amministrativa o penale a carico del minore."

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice su questo emendamento.

DI SOMMA, *relatore*. Anche in questo caso concordo sulla necessità espressa che pone l'accento anche su una politica di prevenzione oltre che di sanzioni di fronte a compor-

tamenti devianti oggetto di tale discussione.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

GARZILLO, *rappresentante del Governo*. L'Autorità scolastica, proprio in quanto luogo maggiormente esposto a simili fenomeni, deve assolutamente prevedere nel proprio Regolamento di Istituto, una voce di divieto e di condanna per tali casi così come ha l'obbligo di informare i genitori dell'alunno che si rende responsabile di tali atti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.
Il Senato approva.

All'articolo 4 del disegno di legge è stato proposto l'emendamento 4.1 che invito il presentatore ad illustrare.

CALABRESE. Si rende inevitabilmente necessario l'obbligo, da parte dell'Autorità scolastica, di informare i genitori dell'alunno che compie danni di natura morale e/o psicologica nei confronti di altri. Per questo chiedo che all'articolo 4 dopo le parole "a conoscenza dei fatti" si aggiunga il seguente periodo: "Di tale procedura l'Autorità scolastica deve informare i genitori del minore o chi ne fa le veci."

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice su questo emendamento.

DI SOMMA, *relatore*. Concordo sulla procedura espressa anche in considerazione del fatto che nella comunità scolastica sono presenti alunni minori, fermo restando che tale procedura deve essere estesa a tutti.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

GARZILLO, *rappresentante del Governo*. Vale la stessa precisazione dell'emendamento 3.1.

Metto ai voti l'emendamento 4.1
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 5.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 6.
Il Senato approva.

All'articolo 7 del disegno di legge è stato proposto l'emendamento 7.1 che invito il presentatore ad illustrare.

D'ANTUONO. Concordo con il collega Calabrese sulla necessità, da parte dell'Autorità scolastica, di informare i genitori dell'alunno che si rende responsabile di azioni di bullismo e chiedo che all'articolo 7 si aggiunga il seguente comma: "L'Autorità scolastica deve comunicare il provvedimento sanzionatorio ai genitori del minore o dei minori ai quali è rivolta la sanzione."

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice su questo emendamento.

DI SOMMA, *relatore*. Concordo sulla procedura espressa come per l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

GARZILLO, *rappresentante del Governo*. Vale la stessa precisazione degli emendamenti 3.1 e 4.1.

Metto ai voti l'emendamento 7.1.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 8.
Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

COMENTALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMENTALE. Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la proposta di legge che

oggi è sottoposta a votazione è finalizzata a disciplinare i nuovi comportamenti dei giovani sempre più legati alle nuove tecnologie a loro disposizione. Il quadro normativo di riferimento vuole essere anche un punto di riferimento per qualsiasi altra azione considerata deviante e stimolare un maggiore rispetto e senso di responsabilità nelle nuove generazioni, che oggi più che mai sembrano brancolare in questo nuovo deserto etico.

SEVERINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEVERINO. Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il mio voto e quello dei senatori che rappresento sarà favorevole. Su questi temi, maggioranza ed opposizione non possono che concordare. I giovani rappresentano il futuro ed il futuro è una dimensione che senz'altro appartiene a tutti noi, senza alcuna distinzione di parte o ideologia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge dal titolo "Disposizioni per contrastare fenomeni di bullismo" nel testo emendato.
Il Senato approva.
Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione, la seduta è tolta.

ISS G. F. Gemelli Careri di Taurianova (RC)

10-11 maggio 2010

L'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "G. F. Gemelli-Careri" (oggi Istituto Superiore) ha iniziato la sua attività intorno alla metà degli anni '50. Dal 1975 dispone di un ampio edificio, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, ubicato alla periferia sud-est di Taurianova, lungo la Via Francesco Sofia Alessio, nei pressi della stazione delle Ferrovie della Calabria e della Circonvallazione Sud. Una posizione ideale che consente agli studenti dei paesi vicini di raggiungere facilmente la sede scolastica. L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra, con quattro corpi di fabbrica tutti collegati tra di loro e si estende su una superficie di 2.300 mq. ca.
Oltre alle aule, ampie e ben areate, che si affacciano su larghi corridoi, la struttura è dotata di aule speciali, di laboratori, una biblioteca, gli uffici di presidenza e di segreteria, una palestra (400 mq.), la sala docenti, un auditorium (410 posti), il centro ristoro, e un appartamento a disposizione del custode.
Le aule speciali sono:
il gabinetto di Chimica che dispone di 64 posti-alunno;
l'Aula di Trattamento testi, con 28 computer;
la Sala proiezioni con 60 posti, arredata con video proiettore, computer, televisore e antenna parabolica.
I Laboratori comprendono:
il Laboratorio multimediale di Informatica con 17 postazioni complete di computer;
il Laboratori multimediale di Informatica, con 20 postazioni collegate in rete;
il Laboratorio Multimediale per le lingue straniere, con 28 postazioni;
il Laboratorio scientifico informatico, con 28 postazioni;
il Laboratorio di Topografia e fotogrammetria con annessa Aula CAD;
il Laboratorio di progettazione e disegno, con 25 tavoli da disegno;
il Laboratorio di Chimica.
L'offerta formativa si articola su tre corsi:
Corso Commerciale per Ragionieri con gli indirizzi I.G.E.A. e "Mercurio";
Corso Geometri con l'indirizzo Progetto 5;
Corso I.P.A.A. indirizzo Agricoltura e Ambiente (ex Progetto 92).
L'I.P.A.A. dispone di un proprio edificio che sorge di fronte alla sede centrale, sul lato sinistro della Via F. Sofia Alessio, ed è suddiviso in due corpi di fabbrica; in uno sono ubicate le aule, nell'altro i laboratori di chimica, microbiologia ed informatica. L'Istituto ha nel proprio patrimonio un'azienda agricola dell'estensione di circa 4 ettari, con una casa colonica, un capannone, un deposito per gli attrezzi ed un impianto di serre.
Gli alunni iscritti sono quasi 800, ripartiti in 32 classi e oltre che da Taurianova, provengono da un vasto bacino di utenza comprendente almeno 12 comuni della fascia mediana ed alta del comprensorio della Piana.
Il Dirigente Scolastico è il prof. Giuseppe Antonio LOPRETE.

I partecipanti

classe VA
1) Accardo M. Assunta
2) Chiaro PierPaolo
3) Condello Bianca Savia
4) Furfaro Matteo
5) Sorrenti Cesare
6) Ventre Eleonora

classe VB
1) Fera Maria Grazia
2) Franco Davide
3) Grimaldi Stefano
4) Longo Mariangela
5) Manule Emanuela
6) Valenzisi Morena

classe VC
1) Ciano Tiziana
2) Cosmano Carmine G.
3) Raso Valentina
4) Prudente Tommaso
5) Romeno Raffaele
6) Spano' Giuseppe

classe VD
1) De Masi Vito
2) Gioia Vincenza
3) Latella Maria Carmela
4) Picciallo Rosa
5) Taverna Antonio
6) Trovato Mazza Teresa
7) De Maria Andrea

Gli accompagnatori

Buzzi Clelia
Calogero Maria
Orlando Antonio
Savo Maria

I senatori presenti

Francesco Bevilacqua, PDL
Maria Alessandra Gallone, PDL
Daniela Mazzucconi, PD

Il programma

Lunedì 10 maggio - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,45 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro Alessandra Caputo e Michele Pigliapoco del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 15,15 Saluto del senatore Malan del Consiglio di Presidenza del Senato.
Ore 16,00 Visita dell'Archivio storico a Palazzo Giustiniani. Incontro con Lucia Pasquini, Luigia Romani, Nicola Cundari ed Emilia Campochiaro, capo ufficio, dell'Archivio storico.
Ore 17,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 11 maggio - II sessione Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Nicolò De Salvo consigliere parlamentare della 13° commissione permanente (territorio, ambiente)
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge

Individuazione dei criteri della V. A. S. – Valutazione Ambientale Strategica e della V.I.A. – Valutazione d'Impatto Ambientale – nei territori collinari e montani della Piana di Gioia Tauro e dei Comuni ricadenti nell'area del Parco d'Aspromonte

Onorevoli senatori! - Le recenti notizie di cronaca, alimentate anche dalle rivelazioni di "pentiti" e collaboratori di giustizia, circa il presunto affondamento di navi contenenti rifiuti tossici nel mar Tirreno meridionale e l'interramento di sostanze tossiche nei torrenti e nelle aree montane interne della Calabria hanno destato tra la popolazione notevole allarme. L'individuazione dei siti nei quali, presumibilmente, sono stati, nel corso degli anni, interrati tali rifiuti richiede il dispiegarsi di un'azione a largo raggio, che coinvolge non solo le forze dell'ordine e la magistratura, ma anche gli enti locali e le istituzioni regionali e provinciali. Va considerato, altresì, che si rende necessario il reperimento e l'impiego di notevoli risorse finanziarie e che, successivamente, l'eventuale bonifica di tali aree comporterà l'esborso di somme elevate ed impegnerà i Comuni interessati non solo sul piano finanziario, ma soprattutto a livello organizzativo e programmatico.
Si renderà necessario pensare alla creazio-

ne di un Centro di coordinamento tra tutti i Comuni coinvolti in maniera da concentrare le risorse disponibili e mettere a disposizione di tutti gli enti le informazioni e i dati raccolti ed elaborati. Il timore che queste zone siano state contaminate scoraggia le popolazioni dal frequentare tali luoghi, danneggia il turismo, fa diminuire gli investimenti e limita fortemente perfino le attività di manutenzione e salvaguardia delle aree interne più impervie. Le conseguenze sono facilmente verificabili, dal momento che il rischio di frane e smottamenti aumenta in misura notevole, come alcuni episodi verificatesi recentemente hanno dimostrato. La presente proposta di legge muove dalla considerazione che l'articolo 117 della Costituzione assegna alla competenza esclusiva dello Stato la materia ambientale intesa come "...tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali", mentre inserisce tra le materie di competenza condivisa tra Stato e Regioni la parte riguardante "... la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali". Certo, considerate le complesse articolazioni che questa materia presenta (l'ambiente è stato definito da autorevoli studiosi, non solo italiani, una "materia trasversale" o anche una "materia/non materia") non si può fare a meno di tenere in debito conto l'esigenza di coinvolgere l'ente regionale per alcune evidenti implicazioni connesse, quali l'agricoltura e la forestazione, il turismo, i beni ambientali e paesaggistici, giusto per citare le materie più rilevanti, nelle quali la Regione e gli altri enti locali sono interessati e coinvolti. La riforma costituzionale del Titolo V ha inteso attribuire, secondo quanto indicato dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni (c.d. "Codice dell'ambiente"), un ruolo attivo e propulsivo sia alla Regione che alla Provincia, ma spetta ai singoli Comuni mettere in moto concrete procedure per una corretta gestione del territorio. Il disegno di legge è volto a favorire il monitoraggio del territorio collinare e montano della Piana di Gioia Tauro, compreso nel territorio delle Comunità montane "Tirrenico Meridionale" e "Tirrenico Settentrionale", per poter acquisire una migliore e documentata conoscenza dello stato dei luoghi attraverso la precisa individuazione di criteri di valutazione ambientale applicabili a chiunque, per qualsivoglia attività, intenda utilizzare o sfruttare il territorio. A tal fine le Comunità montane ed i Comuni interessati, unitamente all'autorità dell'Ente parco d'Aspromonte, debbono predisporre uno studio di impatto ambientale contenente le seguenti informazioni:

descrizione delle aree;

individuazione e valutazione dei dati reperiti;

descrizione del patrimonio naturalistico, colturale, boschivo ed edilizio esistente;

indicazione degli interventi reputati urgenti per la messa insicurezza e/o la bonifica del terreno;

analisi ambientale e delle acque.

Sulla base di tale studio, gli enti locali dovranno elaborare, con apposito regolamento, le norme relative all'utilizzazione dei territori collinari e montani. La normativa dovrà, infatti, contenere i criteri di valutazione, le modalità di presentazione ed esame del progetto nonché le informazioni circa gli interventi che si prevede di

effettuare con l'indicazione dei tempi di attuazione. In particolare il regolamento deve prevedere:
lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
la definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale per l'area interessata;
la comunicazione del progetto;
lo svolgimento di consultazioni;
la valutazione dello studio ambientale e degli esiti della consultazione;
la decisione;
l'informazione sulla decisione;
il monitoraggio;
le modalità per l'istruttoria dei progetti;
i controlli e le sanzioni.
Si propone altresì la costituzione di un deposito cauzionale a favore dell'ente competente, prima dell'inizio dei lavori, a garanzia della corretta esecuzione delle opere o degli interventi autorizzati. La predetta normativa si applica a tutti gli operatori economici (agricoltori, allevatori, selvicoltori, ristoratori, albergatori, campeggiatori, ecc.) che intendono presentare progetti o programmi di utilizzazione del territorio montano o collinare e devono altresì essere compresi l'esercizio dell'industria energetica e l'attività estrattiva. L'attività di controllo non può che essere affidata ad un unico centro localizzato sul territorio e per questo è stato individuato il Comune di Taurianova, che occupa una posizione baricentrica nel comprensorio della Piana ed è facilmente raggiungibile da qualunque comune della zona. Il dirigente di questo Dipartimento deve essere scelto tra funzionari o anche professionisti esterni di provata competenza e la nomina non può che essere affidata al presidente della Provincia che, in materia, assume il ruolo di ente di coordinamento come indicato dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 che ha riformato il Titolo V della Costituzione e secondo le indicazioni della legge n. 131 del 5 giugno 2003 di attuazione della riforma costituzionale. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono individuati i finanziamenti necessari per la realizzazione dello studio di impatto ambientale e vengono definite le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, monitoraggio e controllo previste.

art. 1
(Piano di utilizzazione del territorio)

1 Comuni della Provincia di Reggio Calabria il cui territorio ricade nell'ambito delle Comunità montane "Tirrenico Meridionale" con sede in Cinquefrondi e "Tirrenico Settentrionale" con sede in Delianuova, nonché quei Comuni facenti parte dell'Ente parco di Aspromonte sono obbligati ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, un Piano di utilizzazione del territorio montano e collinare.

art. 2
(Studio del territorio)

1. Il predetto Piano verrà adottato da ciascun consiglio comunale sulla base della predisposizione di uno studio di impatto ambientale che deve contenere le seguenti informazioni:
a) descrizione geo-economica delle aree;
b) descrizione del patrimonio naturalistico, colturale, boschivo ed edilizio presente sul territorio;
c) indicazione dei dati riguardanti i livelli di inquinamento del territorio;
d) analisi ambientale e delle acque;
e) indicazione degli interventi reputati urgenti per la bonifica del terreno e delle acque.
2. Il Piano deve contenere l'elaborazione di uno studio concernente l'impatto sull'ambiente che può derivare dalla realizzazione e dall'esercizio di un'opera la cui progettazione è sottoposta all'approvazione o autorizzazione degli uffici tecnici dei Comuni interessati.

art. 3
(Pubblicazione del Piano)

1. Dopo l'approvazione da parte del consiglio comunale, il Piano di utilizzazione del territorio e gli elaborati ad esso allegati devono essere depositati presso l'Ufficio tecnico del Comune e messi a disposizione dei cittadini, che possono consultarli ed estrarne copia. Entro i successivi 90 giorni chiunque può presentare, per iscritto, osservazioni e proposte che dovranno essere esaminati e valutati dai tecnici degli enti locali interessati.

art. 4
(Procedimento di valutazione ambientale)

1. I consigli comunali, su proposta del Sindaco e in base alle risultanze emerse dal Piano approvato, adottano, con propria deliberazione, i criteri per l'elaborazione di una V A S – Valutazione Ambientale Strategica – e di una V I A - Valutazione di Impatto Ambientale – ai sensi del disposto di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

art. 5
(Regolamento di pianificazione e programmazione)

1. Il consiglio comunale, su proposta della giunta municipale, dovrà adottare, entro due mesi dalla chiusura delle precedenti attività, apposito Regolamento per la utilizzazione del territorio montano e collinare.

art. 6
(Norme regolamentari)

1. Il Regolamento per l'utilizzazione e lo sfruttamento economico dei territori montani e collinari deve contenere le norme sulla procedura necessaria per il rilascio delle autorizzazioni ai soggetti richiedenti. In particolare devono essere previste apposite norme concernenti:
a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
b) la definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale per l'area interessata;
c) la comunicazione del progetto;

d) lo svolgimento di consultazioni;
e) la valutazione dello studio ambientale e degli esiti della consultazione;
f) la decisione;
g) l'informazione sulla decisione;
h) il monitoraggio;
i) le modalità per l'istruttoria dei progetti;
l) i controlli e le sanzioni.

art. 7
(Deposito cauzionale)

1. L'Ufficio tecnico del Comune, prima del rilascio della prevista autorizzazione o del "nulla osta" necessario, può richiedere agli operatori economici il deposito di una cauzione a garanzia della corretta esecuzione dei lavori e degli interventi autorizzati.
2. La predetta cauzione dovrà essere restituita entro e non oltre novanta giorni dal collaudo dei lavori eseguiti. Gli enti locali sono autorizzati a trattenere, quale rimborso delle spese generali e di istruttoria delle pratiche, un decimo dell'importo depositato.

art. 8
(Controlli)

1. All'interno degli Uffici tecnici di ciascun Comune viene istituito un Dipartimento per il monitoraggio e il controllo del territorio collinare e montano. Ad esso sono addetti tecnici di comprovata esperienza in materia o che siano in possesso di specifici titoli debitamente documentati.
2. Ciascun Dipartimento comunale fa capo ad un Centro di coordinamento, la cui sede viene stabilita presso il Comune di Taurianova, diretto da un funzionario tecnico, nominato con decreto del presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, sentito il parere dei sindaci dei Comuni interessati e dei presidenti delle Comunità montane e dell'Ente parco d'Aspromonte.
3. Al presente Ufficio vengono assegnati cinque funzionari tecnici distaccati dall'assessorato provinciale all'ambiente e quattro impiegati con funzioni amministrative e contabili distaccati dai ruoli dell'amministrazione comunale di Taurianova.

art. 9
(Risorse finanziarie)

1. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono individuati i finanziamenti necessari per la realizzazione dello studio di impatto ambientale e vengono definite le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente.

Emendamento 2.1

All'articolo 2 aggiungere il comma 3: "Ciascun Piano elaborato deve essere altresì accompagnato da un parere rilasciato da una commissione tecnica composta da tre esperti nominati con decreto dal Ministro dell'ambiente."

VENTRE

Emendamento 2.2

All'articolo 2, comma 2, dopo le parole "all'approvazione o autorizzazione degli uffici tecnici dei Comuni interessati" aggiungere le parole "e dell'Ente Parco d'Aspromonte".

VALENZISI

Emendamento 7.1

All'articolo 7, comma 2, sostituire le parole "un decimo" con "un quinto".

CHIARO

Emendamento 8.1

All'articolo 8 aggiungere il comma 4: "I controlli sulla qualità ambientale del territorio sono affidati ad un ente o società accreditati presso il Ministero dell'Ambiente ed in possesso dei requisiti richiesti dal sistema SINCERT di cui al Regolamento Tecnico RT-09. Le procedure per il rilascio della certificazione di qualità sono quelle previste dalla normativa comunitaria in materia".

FURFARO

La discussione del disegno di legge

11 maggio 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Sorrenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge n. 1 dal titolo: "Individuazione dei criteri della valutazione d'impatto ambientale nei territori collinari e montani della piana di Gioia Tauro e dei Comuni adiacenti nell'area del parco d'Aspromonte". La relatrice, senatrice Longo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

LONGO, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli, colleghi, la proposta di legge che ho l'onore di presentare nasce da una specifica esigenza - la messa in sicurezza di un'area geografica ben individuata - e in questo caso della parte di territorio collinare e montuoso della piana di Gioia Tauro, compreso nel territorio delle comunità montane "Tirrenico Meridionale", "Tirrenico Settentrionale" e dei Comuni ricadenti nell'area del Parco d'Aspromonte, dove è necessario e indispensabile attuare un'attenta Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ed una Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.). L'attività di controllo deve essere meticolosa, partendo dall'esame geologico del terreno, specialmente nelle zone in cui, a causa delle piogge, si sono determinate frane e smottamenti di terreno che potrebbero far venire alla luce elementi inquinanti o scorie contaminate, a suo tempo interrate nelle aree interne della Calabria (come fanno pensare le recenti notizie di cronaca). Tutto questo potrebbe causare l'inquinamento delle falde acquifere, con un incalcolabile danno all'agricoltura, alla forestazione e alla salute pubblica.

La proposta di legge è composta da nove articoli e prevede:

- un piano di utilizzazione del territorio montano e collinare;
- lo studio del territorio concernente l'impatto sull'ambiente che può derivare dalla realizzazione e dall'esercizio di un'opera la cui progettazione è sottoposta all'approvazione o autorizzazione degli uffici tecnici dei Comuni;
- la pubblicazione del piano che, una volta approvato, deve essere depositato presso l'ufficio tecnico del Comune e messo a disposizione dei cittadini. Entro i successivi 90 giorni chiunque può presentare, per iscritto, osservazioni e proposte;
- il procedimento di valutazione ambientale viene adottato con delibera del consiglio comunale e su proposta del sindaco, per l'elaborazione della VAS e della VIA, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- il regolamento di pianificazione e programmazione dovrà essere predisposto, su proposta della giunta municipale, entro due mesi dalla chiusura delle precedenti attività;
- il regolamento per l'utilizzazione e lo sfruttamento economico dei territori montani e collinari deve contenere le norme sulla procedura necessaria per il rilascio dell'autorizzazioni ai soggetti richiedenti;

- l'ufficio tecnico del Comune, prima del rilascio della prevista autorizzazione o del "nulla osta", può richiedere un deposito cauzionale. L'Ente è autorizzato a trattenere, quale rimborso delle spese generali e di istruttoria delle pratiche, un decimo dell'importo depositato;
- all'interno degli uffici tecnici di ciascun Comune viene istituito un Dipartimento per il controllo e il monitoraggio del territorio collinare e montano. Ciascun Dipartimento comunale fa capo ad un centro di coordinamento, la cui sede viene stabilita, per ragioni di ordine logistico, presso il Comune di Taurianova. Al presente ufficio vengono assegnati cinque funzionari tecnici distaccati dall'Assessorato provinciale all'ambiente e quattro impiegati con funzioni amministrative e contabili distaccati dai ruoli dell'Amministrazione comunale di Taurianova;
- con successivo decreto del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono individuati i finanziamenti necessari per la realizzazione dello studio di impatto ambientale e vengono definite le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dell'autorità competente.

Invito tutti voi, onorevoli senatori, a tenere in considerazione l'importanza della proposta di legge, con l'auspicio che venga accolta benevolmente da questo Senato, per restituire dignità e tutela agli splendidi paesaggi che rappresentano la più grande ricchezza del territorio interessato.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Longo per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge. E' iscritto a parlare il senatore Gioia. Ne ha facoltà.

GIOIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi trovo perfettamente d'accordo con quanto affermato dalla senatrice Longo, in quanto ritengo che le infiltrazioni mafiose nel territorio siano una delle cause del mancato progresso della Regione Calabria. Mi riferisco soprattutto allo sfruttamento delle risorse del territorio, in gran parte in mano alla mafia, che naturalmente cerca di realizzare i propri interessi illeciti; probabilmente uno dei settori in cui si manifesta maggiormente questa "manipolazione del patrimonio" è quello dell'edilizia, con costruzioni che non sono a norma di legge, in quanto spesso costruite in zone non edificabili per cui, in presenza di un dissesto idrogeologico, si possono verificare danni irreparabili. Inoltre, con molta probabilità, la criminalità organizzata ha utilizzato queste aree montane, in molti casi impervie ed incontaminate, come discarica di rifiuti tossici provenienti da altre Regioni ed è, perciò, necessario provvedere ad un'opera di bonifica. I gravi fatti che hanno caratterizzato la cronaca di questi ultimi anni in Calabria - vedi Bivona, Cavallerizzo, Maierato, la frana sulla statale 111 che collega la Piana con Locri, nei pressi dello Zomaro, e potremmo continuare questo triste elenco - devono indurci ad avere la massima attenzione per il territorio e fermare questo scempio e questo sfruttamento selvaggio delle nostre belle

risorse naturali e paesaggistiche. Concordo pienamente, perciò, con la proposta presentata dalla collega Longo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Rosa Picciallo. Ne ha facoltà.

PICCIALLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, trovo che la chiarezza di questo disegno di legge esponga con precisione quanto sia importante salvaguardare il nostro patrimonio paesaggistico e culturale, non sempre conosciuto e valorizzato in maniera adeguata. Il nostro scopo è quello di cercare di contemperare le esigenze di tutela dell'ambiente con lo sviluppo e la crescita economica del nostro territorio. La proposta di legge in discussione ha un suo equilibrio complessivo, della cui validità i colleghi fin'adesso intervenuti hanno dato atto. Pertanto, mi trovo d'accordo con la proposta della collega Longo diretta a programmare, in maniera corretta e puntuale, degli interventi che, in una prima fase, saranno indirizzati alla tutela di questo comprensorio e successivamente, una volta realizzato il risanamento e la bonifica dei siti più inquinati, potranno agevolare tutte quelle azioni volte a favorire lo sviluppo di attività produttive e turistiche nelle aree interessate.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Teresa Trovato Mazza. Ne ha facoltà.

TROVATO MAZZA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anch'io concordo con quanto affermato dalla senatrice Longo poiché in Calabria, spesso, non vengono valorizzati i beni ambientali offerti da una natura, per certi versi, ancora intatta, e garantiti da un clima mite di tipo mediterraneo. Il clima e altri fattori, come la posizione geografica e il tipo di territorio, possono favorire l'utilizzazione di queste zone a fini turistici ed innescare un processo di sviluppo economico, che però si deve realizzare nel pieno rispetto dell'ambiente, senza stravolgere la vocazione di queste aree e senza comprometterne l'assetto idrogeologico. Anzi, come viene evidenziato nella proposta di legge in discussione, bisogna, semmai, bonificare il terreno, mettere in sicurezza la montagna e riequilibrare il rapporto con la natura. Per questi motivi sono nettamente favorevole al disegno di legge illustrato dalla collega Longo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maria Carmela Latella. Ne ha facoltà.

LATELLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, concordo pienamente sul monitoraggio dell'attività esercitate dai privati nelle zone dell'entroterra della Piana di Gioia Tauro. Al fine di concorrere alla realizzazione di determinati obiettivi per lo sviluppo più armonico del sistema e per poter utilizzare le risorse del nostro territorio, spesso non adeguatamente sfruttate, occorre, prima di tutto, provvedere al loro censimento e alla loro classificazione. Sono del parere che, con un più attento monitoraggio, si

potrebbe ridurre l'utilizzo di risorse provenienti da altre aree del Paese e si farebbe così ricorso a quelle già presenti nel territorio. In tal modo si andrà riducendo la spesa impiegata per quelle risorse, avvantaggiando così uno sviluppo economico più mirato in determinati settori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Antonio Taverna; ne ha facoltà.

TAVERNA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo opportuno affermare, sulla base di quanto già esposto dalla relatrice Longo riguardo ai controlli e alle sanzioni, che esse, a mio parere, dovrebbero essere ancor più mirate e dovrebbero soprattutto essere indirizzate nei confronti delle amministrazioni locali, in modo tale da riuscire ad evitare gli sprechi che possono nascere da un'errata gestione delle entrate locali o da una manipolazione che le stesse potrebbero subire. Inoltre valuterei l'opportunità di introdurre ulteriori sanzioni per coloro che, lavorando nella Pubblica amministrazione, non rispettano le direttive del proprio incarico e quindi concorrono a deviare il raggiungimento degli obiettivi preposti dall'Amministrazione. Mi riservo di precisare meglio il mio pensiero sull'argomento, magari formulando, in sede di esame dell'articolato, un apposito emendamento in tal senso. La proposta formulata dalla collega Longo è degna, comunque, di essere accolta perché colma un vuoto e permette di avviare una programmazione degli interventi in quel territorio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Morena Valenzisi; ne ha facoltà.

VALENZISI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la questione dell'ambiente si lega, in una Regione come la Calabria, a due fonti basilari dell'economia e cioè all'agricoltura e al turismo. La scoperta di sostanze tossiche, interrate in alcuni siti montani del comprensorio della Piana, è una minaccia all'ambiente che deve essere, invece, conservato per le generazioni future. La presenza di queste sostanze rappresenta un pericolo per l'habitat naturale e mette a rischio la sopravvivenza di alcune specie tipiche della nostra Regione. La stessa salute dell'uomo viene ad essere direttamente minacciata. Tutti questi comportamenti illegali ed illeciti hanno scoraggiato le popolazioni, com'è facile constatare, dal frequentare quei luoghi, ha scoraggiato il turismo, ha sminuito fortemente il valore dei beni culturali che si trovano nei paesi di montagna. A causa dell'inquinamento si è determinato l'abbandono ed il conseguente degrado di tali luoghi e ciò ha portato al verificarsi di frane e smottamenti che hanno messo in pericolo la vita dei cittadini. Bisogna risanare e difendere l'ambiente, assicurare la ripresa dell'economia per garantire la tutela della vita e della salute dell'uomo, per conservare la storia, le tradizioni e le peculiarità del territorio montano. Dichiaro, quindi, la mia piena disponibilità a discutere sul presente disegno di legge senza pregiudizi e senza remore e mi riservo di avanzare una proposta di emendamento all'articolo 2.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Eleonora Ventre; ne ha facoltà.

VENTRE. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, in quanto convinta ambientalista, ritengo che la proposta di legge in discussione, sia pure con qualche modifica, debba essere approvata. Si potrebbe finalmente avviare quello "sviluppo sostenibile", obiettivo prioritario dell'Unione europea, ed inoltre si offrirebbe la possibilità di realizzare uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente. I benefici che possono derivare dall'utilizzazione corretta del sistema ambientale sono numerosi: si va dal ritorno d'immagine a livello europeo ed internazionale, oltre che nazionale, alla piena rispondenza ai vincoli ed alle prescrizioni legali dettate del sistema normativo in campo ambientale, al controllo della conformità alla normativa ambientale più rigido e strutturato, con conseguente riduzione dei costi relativi, alla gestione dei rifiuti, agli impianti di trattamento acque; alla riduzione del rischio ambientale, sia in termini finanziari che operativi; alla valutazione preventiva dell'impatto ambientale di nuovi prodotti; alla possibilità di gestire nelle migliori condizioni eventuali situazioni ambientali delicate nei confronti di soggetti ed istituzioni esterne all'organizzazione; al ritorno economico dovuto all'aumento di efficienza nell'utilizzo delle proprie risorse ambientali; fino al più concreto risparmio energetico. Si tratta di impostare un equilibrato rapporto con la natura senza sconvolgerne la struttura, i tempi e i ritmi. Per queste ragioni concordo, in linea di massima, con la proposta presentata dalla collega Longo, riservandomi la possibilità di presentare, al momento della discussione degli articoli, un emendamento.

PRESIDENTE. Ringrazio le senatrici Valenzisi e Ventre e, a questo punto, non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice Longo per la replica.

LONGO, *relatore*. Grazie, signor Presidente. I colleghi intervenuti hanno mostrato grande attenzione ed interesse nei confronti del disegno di legge in discussione. In linea generale tutti concordano sull'esigenza di intervenire in tempi rapidi per regolamentare le attività produttive, edilizie e turistiche nella fascia pedemontana della Piana di Gioia Tauro. I fatti di cronaca hanno confermato i sospetti che da tempo tutti avevamo e cioè che la criminalità organizzata abbia approfittato dell'assenza di norme specifiche per trasformare quei siti naturali in discariche abusive di materiali di ogni genere. La nostra proposta, lo hanno sottolineato i colleghi, mira a fare in modo che le istituzioni locali si riapproprino del "loro" territorio a salvaguardia intanto della salubrità dell'ambiente e poi per fare in modo che ogni cittadino possa usufruire dei beni ambientali e paesaggisti in tutta sicurezza e per un piacevole godimento estetico e salutare. Governare il territorio non significa solo impedire le frane e gli smottamenti, ma vuol dire regimentare le acque, ripopolare i boschi e le foreste con la selvaggina stanziale, costruire in conformità alla tipologia del terreno, sfruttare le risorse naturali, incrementare il turismo. Ho

avuto modo di notare che i senatori della minoranza non sono pregiudizialmente contrari a questa proposta, anche se hanno preannunciato la presentazione di qualche emendamento del quale discuteremo tra poco. Accolgo con gratitudine questo loro atteggiamento e dichiaro fin d'ora la mia più ampia disponibilità a discutere serenamente sulle loro eventuali osservazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Condello.

CONDELLO, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio innanzitutto esprimere la mia soddisfazione per l'articolazione dei contenuti e la chiarezza delle finalità con cui la relatrice onorevole Longo ha illustrato il disegno di legge in discussione. Il popolo calabrese ha diritto di conoscere con chiarezza la situazione ambientale del proprio territorio e le verità sommerse devono finalmente essere portate alla luce. Tutti siamo a conoscenza dei traffici illeciti di rifiuti tossici che alimentano in misura esponenziale gli introiti dalla 'ndrangheta e delle altre organizzazioni criminali. Dalla dichiarazione di alcuni collaboratori di giustizia emerge una situazione allarmante che, qualora rispondesse al vero l'avvenuto interramento di scorie tossiche nella zona Aspromontana, rappresenterebbe una calamità di proporzioni veramente gigantesche. Senza considerare che gli effetti sull'intero ecosistema dell'area di cui stiamo parlando sarebbero disastrosi per via della instabilità del sistema orografico. Questo disegno di legge ha, pertanto, lo specifico obiettivo do dare una risposta definitiva ai cittadini, eliminando ambiguità e strumentalizzazioni. La presente proposta consente attraverso il monitoraggio del territorio di poter acquisire una conoscenza documentata e quindi attendibile della situazione reale dei luoghi indicati. Ciò costituisce, da un lato il presupposto fondamentale per l'avvio di un'azione di programmazione e, dall'altro, l'indispensabile garanzia per chiunque intenda utilizzare o sfruttare l'habitat naturale. Dalla discussione generale degli onorevoli senatori emerge, infine, l'apprezzabile intento di dare fiducia alle comunità calabresi allocate in quel comprensorio che potranno, a bonifica avvenuta, avviare una concreta attività di valorizzazione del territorio.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro.
Procediamo con l'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.
Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale sono stati presentati due emendamenti da parte dei senatori Ventre e Valenzisi. Invito il senatore Ventre ad illustrare l'emendamento 2.1.

VENTRE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo un'integrazione sull'ultimo punto dell'articolo 2. Il Piano di utilizzazione del territorio deve contenere l'elaborazione di uno studio concernente l'impatto sull'ambiente che può derivare dalla realizzazione e dall'esercizio di un'opera la cui progettazione è sottoposta all'approvazione o autorizzazione degli uffici tecnici dei Comuni, con il supporto di una commissione tecnico-consultivo di tre esperti nominata dal Ministro dell'ambiente.
Considero fondamentale l'esperienza consolidata degli esperti facenti capo al Ministero dell'ambiente per due ordini di motivi: da un lato, per la garanzia di un organo super partes e, dall'altro, la visione generale di chi ha una competenza specifica nell'accertamento e nel controllo dei dati tecnici. Chiedo, quindi, che ciascun Piano elaborato sia accompagnato da un parere rilasciato dai tecnici del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

LONGO, *relatrice*. Ho ascoltato in quest'Aula un vivace dibattito che ha saputo cogliere ogni più piccola sfumatura di questa importante questione, pertanto non ritengo sufficientemente valide le motivazioni che sostengono la proposta di emendamento dell'onorevole Ventre, in quanto sono già presenti elementi altamente qualificati in grado di valutare se sussistono le condizioni per concedere le necessarie autorizzazioni; ogni ulteriore adempimento non farebbe che appesantire la procedura prevista e la costituzione poi di un'altra commissione comporterebbe un'ulteriore spesa aggiuntiva, a mio parere, del tutto a inutile.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

CONDELLO, *rappresentante del Governo*. Il Ministero che rappresento, pur considerando la valenza dell'emendamento nella sua accezione generale e per le finalità che si ripropone di conseguire, quelle cioè di garantire un maggior controllo e di sottoporre ad attenta verifica le concessioni e le autorizzazioni rilasciate dai Comuni, per motivi di carattere finanziario è costretto a respingere la proposta formulata dalla senatrice Ventre.

PRESIDENTE. Invito il senatore Valenzisi ad illustrare l'emendamento 2.2.

VALENZISI. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, nel disegno di legge che stiamo esaminando, chiedo di aggiungere all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: "all'approvazione o autorizzazione degli uffici tecnici dei Comuni interessati" le parole: "e dell'Ente Parco d'Aspromonte". Vorrei precisare quale importanza assuma il fatto che l'Ente Parco d'Aspromonte partecipi al procedimento diretto all'approvazione del Piano e al rilascio dell'autorizzazione. L'Ente Parco d'Aspromonte ha una visione globale del

territorio, è a conoscenza di ogni suo particolare, conosce la fauna e la flora esistenti in quel territorio, può in questo modo prevedere gli effetti e le conseguenze che i procedimenti dei Piani avrebbero sulla natura, mentre i comuni oltre le conoscenze del proprio territorio comunale, in ogni caso e, per ovvie ed evidenti ragioni, limitate, possono avere interessi di parte e non mirare esclusivamente alla salvaguardia dell'ambiente. Per ciò richiedo che l'emendamento venga accolto. Grazie.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

LONGO, *relatrice*. Concordo con le osservazioni appena pronunciate dal senatore Valenzisi, in quanto l'Ente Parco d'Aspromonte effettivamente possiede le conoscenze adeguate e le competenze necessarie per rilasciare i visti ed i "nulla osta" occorrenti per l'approvazione del progetto in collaborazione e di comune accordo con gli uffici tecnici dei Comuni e pertanto il suggerimento merita senz'altro di essere accolto.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

CONDELLO, *rappresentante del Governo*. Data la conoscenza capillare e il controllo che l'Ente Parco d'Aspromonte esercita sul territorio, ritengo che tale organismo possa svolgere una fattiva opera di collaborazione con gli enti comunali e con le due Comunità montane. In tal modo il rilascio delle autorizzazioni e l'approvazione dei progetti saranno il risultato di una concorde e ponderata valutazione da parte di enti le cui competenze e conoscenze si completano vicendevolmente. L'emendamento merita di essere accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.
Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 5.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 6.
Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 al quale è stato presentato un emendamento da parte del senatore Spanò che invito ad illustrare. Ne ha facoltà.

SPANO'. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sottopongo alla vostra attenzione il seguente emendamento all'articolo 7 diretto ad incrementare l'importo della cauzione per le spese generali. Il testo stabilisce, al comma 3, che "(...) Gli enti locali sono autorizzati a trattenere, quale rimborso delle spese generali e di istruttoria delle pratiche, un decimo dell'importo depositato"; propongo che tale importo passi a 1/5 dell'importo depositato. I Comuni italiani, come è noto, e in particolari quelli calabresi, versano in gravi difficoltà economiche e finanziarie. Aumentare l'importo della cauzione concorrerà a garantire un maggiore introito alle casse comunali.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

LONGO, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente, e mi dichiaro subito a favore dell'emendamento presentato poiché darà una maggiore linfa alle risorse dei Comuni i quali, come ha ricordato il collega Spanò, versano in una situazione spesso disastrosa.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

CONDELLO, *rappresentante del Governo*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento in quanto, data la situazione di crisi in cui versano i Comuni della zona aspromontana, un apporto più consistente di danaro darà respiro a casse comunali da sempre in grave sofferenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 7 nel testo emendato.
Il Senato approva.

Passiamo all'esame all'articolo 8 al quale è stato presentato l'emendamento 8.1 da parte del senatore Furfaro che ha facoltà di esporlo.

FURFARO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è opinione corrente e condivisa che l'analisi ambientale rivesta un ruolo di grande importanza per predisporre successivamente una bonifica puntuale del territorio. Per il suddetto motivo, ritengo che il binomio tecnologia ed esperienza si coniughi perfettamente per la riuscita dell'indagine in questione. Quindi la concertazione tra apparati interni ed esterni renderebbe, a mio avviso, più armonica e produttiva la finalità di quanto prima esposto. Per tale motivo propongo a quest'Assemblea un emendamento all'articolo 8, nella sua parte conclusiva, laddove si parla dei controlli su tutta l'attività amministrativa, contabile, di progettazione e di programmazione. In pratica si tratterebbe di una integrazione, con l'aggiunta di un ulteriore comma, consistente nell'affidare l'incarico ad una società esterna di provata esperienza e all'avanguardia nel campo della strumentazione tecnologica in materia di analisi ambientale, la quale sia autorizzata a rilasciare una certificazione di qualità sull'intervento realizzato. Lo sviluppo e la certificazione di un "sistema di gestione ambientale" costituiscono la strada maestra per raggiungere l'eco-efficienza, che può essere definita come l'eccellenza dell'attività collegata ad una gestione appropriata dell'ambiente e alle preoccupazioni per il degrado ambientale ed i bisogni delle generazioni future (sviluppo sostenibile). La certificazione di un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001 è anche il primo passaggio per aderire al programma europeo di tutela ambientale secondo il regolamento CE 761/2001 (EMAS). Pertanto l'ultimo comma dell'articolo 8 dovrebbe essere formulato nel modo seguente. Dopo le parole: "... comunale di Taurianova." segue: "I controlli sulla qualità ambientale del territorio sono affidati ad un ente o società accreditati presso il Ministero dell'ambiente ed in possesso dei requisiti richiesti dal sistema SINCERT di cui al Regolamento tecnico RT-09. Le procedure per il rilascio della certificazione di qualità sono quelle previste dalla normativa comunitaria in materia".

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

LONGO, *relatrice*. La certificazione di cui parla il senatore Furfaro non è, in questa fase, indispensabile e non serve a garantire la qualità dell'intervento che, insisto su questo, vogliamo venga effettuato direttamente dagli enti locali. Gli operatori turistici e le imprese, sia quelle agro-forestali che quelle commerciali e di servizio, potrebbero richiedere una certificazione di questo tipo come "valore aggiunto" rispetto al tipo di prodotto o di servizio che erogano. A tale scopo possono associarsi o aderire ad uno dei consorzi di qualità che operano a livello comunitario senza tralasciare il fatto che, prima di riuscire ad ottenere una certificazione di questo tipo, occorre dimostrare di aver svolto per un certo numero di anni un'attività nel settore. Ritengo, perciò, che questo emendamento debba essere respinto.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

CONDELLO, *rappresentante del Governo*. Il Ministero che rappresento in linea di massima non sarebbe pregiudizialmente sfavorevole all'emendamento proposto dal senatore Furfaro, tuttavia non si può fare a meno di notare che il coinvolgimento di una società terza, esperta nella certificazione di qualità, certo assicurerebbe un'ulteriore garanzia ai cittadini e a tutti coloro che intendono investire sul territorio, però caricherebbe di pesanti oneri sia la Pubblica amministrazione che gli operatori economici. Per questo, almeno nella fase iniziale di applicazione della legge, si può soltanto suggerire che le imprese e gli altri soggetti economici, come pure ha sostenuto la relatrice, richiedano una certificazione di qualità spontaneamente e di propria iniziativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1.
Il Senato non approva.

Metto ai voti l'articolo 8.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 9.
Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

FRANCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho seguito con attenzione l'interessante discussione che si è sviluppata nel corso della seduta, compresa quella relativa agli emendamenti che sono stati presentati. Quelli approvati non modificano la struttura del disegno di legge tanto che si può affermare che siamo in presenza di una legge sostanzialmente condivisa anche dalla minoranza. Nel merito siamo favorevoli ad assegnare il compito di redigere il Piano di utilizzazione del territorio montano e collinare del comprensorio della Piana, agli enti locali, sia perché questo renderà comuni e comunità montane più responsabili per quel che riguarda il controllo dell'inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo nei territori di loro competenza, sia perché il nostro intento è quello di operare al fine di bonificare quei siti nei quali c'è il fondato sospetto che siano stati interrati rifiuti e sostanze tossiche. Tutti questi elementi finiscono per distruggere l'equilibrio dell'intero ecosistema con evidenti e gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini. Per questi motivi esprimiamo il voto favorevole del nostro Gruppo a questo provvedimento.

GRIMALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, intanto permettetemi di porre in evidenza la correttezza di questo dibattito, caratterizzato da toni di fattiva collaborazione pur nella diversità delle opinioni. Su un tema così importante e così coinvolgente, che interessa tutti i cittadini, siamo riusciti a trovare dei punti di convergenza che ci hanno portato a condividere la proposta presentata dalla senatrice Longo. Naturalmente devo anche manifestare il mio rammarico per il fatto che non sono stati accolti due importanti emendamenti presentati dal mio Gruppo, ai quali, forse, non è stata prestata la necessaria attenzione. La struttura complessiva del disegno di legge resta, però, valida e di un provvedimento di questa natura e con questa portata se ne sentiva la necessità già da diverso tempo. Pertanto, a nome del Gruppo che rappresento, preannuncio il voto favorevole di tutti i componenti, visto il nobile obiettivo che s'intende raggiungere, cioè quello di preservare l'ambiente e l'ecosistema in una Regione come la Calabria per troppo tempo emarginata dal contesto nazionale ed europeo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato.
Il Senato approva il disegno di legge n 1 "Individuazione della valutazione ambientale strategica e della valutazione d'impatto ambientale nei territori collinari e montani della piana di Gioia Tauro e dei comuni adiacenti nell'area del parco d'Aspromonte."
Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.

Istituto magistrale T. Stigliani di Matera

24-25 maggio 2010

L'Istituto Magistrale "T. Stigliani" di Matera ha una lunga e consolidata tradizione. Nasce nel 1888 come Regia Scuola Normale per conferire la patente di insegnante di scuola elementare; si trasforma in Istituto Magistrale nel 1923, per effetto della Legge Gentile. Vari interventi legislativi, a partire dalla metà degli anni ottanta, hanno trasformato l'Istituto in Liceo Linguistico, Liceo Pedagogico e Liceo delle Scienze Sociali. Per effetto della Riforma Gelmini, a partire dal prossimo Anno Scolastico, l'Istituto "T. Stigliani" diviene Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Umane e Liceo delle Scienze Umane opzione economico sociale. L'Istituto conta, in totale, 617 alunni per un numero di 27 classi. Gli alunni provengono da Matera e comuni limitrofi della Provincia di Matera, di Bari e di Taranto. La Scuola, oltre l'offerta curriculare, attiva iniziative di potenziamento, aperte agli alunni di tutti gli indirizzi, attraverso progetti che sostengono e arricchiscono l'offerta formativa: attività di recupero e sostegno allo studio attraverso l'istituzione dello "sportello didattico"; attivazione dello sportello di ascolto "Centro di informazione e consulenza (CIC) finalizzato ad un'azione di consulenza sia psicologica sia formativa/informativa; conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore; esperienze di studio all'estero (AFS- Intercultura): viene data l'opportunità agli studenti dell'Istituto di studiare all'estero, trascorrendo un periodo di tre, sei o nove mesi in una scuola europea o extraeuropea per migliorare la conoscenza della lingua straniera e apprendere nuove lingue.; progetti COMENIUS con paesi della UE; organizzazione di corsi propedeutici al superamento degli esami di certificazione esterna del livello di conoscenza delle LINGUE COMUNITARIE (Trinity, Cambridge, Delf, Cervantes, Goethe); corsi per il conseguimento della ECDL (patente europea di informatica); corsi di realizzazione e produzione di cortometraggi e alfabetizzazione sul linguaggio cinematografico e delle immagini; laboratori musicali e formazione continua dell'orchestra di Istituto. Per favorire l'integrazione e l'inclusione di alunni con disabilità la nostra Scuola ha maturato negli anni esperienza e competenza nell'elaborazione di didattiche integrative, sul duplice versante delle dinamiche degli apprendimenti e della relazione. L'attività della scuola mira a migliorare le pratiche di integrazione scolastica di alunni con disabilità che frequentano i nostri indirizzi liceali.

LABORATORI E ATTREZZATURE:

Laboratorio scientifico e di fisica on – line
Laboratorio di informatica
Laboratorio linguistico
Laboratorio linguistico multimediale
Laboratorio Musicale
Laboratorio di didattiche integrative per l'integrazione e l'inclusione degli alunni disabili
Aula Magna
Palestra
Biblioteca

I partecipanti

classe V

1) Agliarulo Gennaro
2) Andrisani Maria
3) Antico Cinzia
4) Buonpastore Doriana
5) Fiordmaggio Marilena
6) Giancola Alessandra
7) Liccese Claudia
8) Loizzo Domanica
9) Lomonaco Sara
10) Martinelli Tiziana
11) Martino Valeria
12) Pappalardo Pasqua Patrizia
13) Paradiso Lucia
14) Parisi Marilisa
15) Scarilli Ausialia
16) Tanzi Simona
17) Telegrafo Adelaide
18) Tricarico Rosa

Gli accompagnatori

Rosaria Cancelliere
Eleonora De Santis
Patrizia Spedicato

I senatori presenti

Filippo Bubbico, PD
Stefano Ceccanti, PD
Egidio Diligidio, PDL
Cosimo Latronico, PDL

Il programma

Lunedì 24 maggio - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,45 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro con Alessandra Caputo e Isabella Rodio del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 15,00 Saluto della senatrice Emma Bonino, vicepresidente del Senato.
Ore 16,00 Visita della Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini a Palazzo della Minerva. Incontro con Francesco Gentiloni del Servizio della Biblioteca.
Ore 17,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 25 maggio - II sessione
Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro Paolo Aquilanti, capo ufficio della segreteria della 1° Commissione (affari costituzionali)
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Disegno di legge costituzionale

Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica

Onorevoli Senatori! - Le attuali norme elettorali prevedono i vincoli costituzionali di 25 e 40 anni per poter essere eletti rispettivamente alla Camera e al Senato, e di 25 anni per poter votare al Senato. A causa delle dinamiche demografiche e dell'inerzia nel riadattare e rivedere le regole del gioco della partecipazione democratica, i giovani italiani sono tra quelli con minor peso politico nel mondo occidentale. Tutto ciò ha evidentemente ricadute penalizzanti sia in termini di politiche destinate alle giovani generazioni che di loro presenza nelle posizioni di prestigio e potere.

In Italia, alla maggiore età media delle più importanti cariche di Governo e istituzionali si associa anche una più scarsa attenzione politica verso i giovani. Per esempio, la spesa sociale italiana è tra le più sbilanciate in Europa a favore delle generazioni più anziane. Se ci sono buoni motivi per ringiovanire l'elettorato nel mondo occidentale, questi sono, dunque, ancor più accentuati nel nostro Paese. Da noi i meccanismi del ricambio generazionale sono più inceppati che altrove. Varie sono le evidenze empiriche che lo testimoniano, a

partire dal fatto che la classe dirigente e, soprattutto, quella politica sono caratterizzate da una scarsa presenza di esponenti delle più giovani generazioni. Le politiche nei confronti dei giovani risultano cronicamente carenti in Italia e la protezione sociale particolarmente bassa. Attualmente, la spesa sociale italiana è una tra le più sbilanciate a favore delle generazioni più anziane rispetto alla media europea: oltre i due terzi va in pensione e invalidità, mentre nettamente inferiore rispetto alla media europea è la quota che va per casa, disoccupazione ed esclusione sociale. Le difficoltà a mettere in campo gli "ammortizzatori sociali" contro la precarietà, a intaccare i privilegi acquisiti per dar spazio alle forze più dinamiche, a costruire un sistema previdenziale più equo dal punto di vista generazionale, sono tutti esempi che testimoniano quanto poco la politica italiana stia investendo nel ridurre i rischi e nell'aumentare le opportunità delle più giovani generazioni. Se già oggi la classe politica è tra le più anziane e la spesa sociale a favore dei giovani è tra le più basse, tutto ciò potrebbe ulteriormente peggiorare come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. A causa della persistente denatalità italiana, il peso demografico dei giovani è destinato infatti a ridursi da noi più che altrove e, per converso, è destinato ad accrescersi quello degli anziani. Saremo nei prossimi decenni, assieme al Giappone, il Paese al mondo con struttura più squilibrata per ragioni anagrafiche: il che significa meno peso elettorale, e presumibilmente politico dei giovani, e ancor più spesa sociale assorbita, per previdenza e salute pubblica, a parità di risorse, dalle generazioni più anziane.

Va considerato, poi, che agli "under 25" non solo è preclusa la possibilità di essere eletti alla Camera e di votare per il Senato, ma il loro peso elettorale è andato drammaticamente diminuendo dalle elezioni del 1992 in avanti, come conseguenza delle dinamiche demografiche. Semplicemente, l'aver lasciato inalterati i vincoli di età esistenti dal 1948 non solo non ha permesso di aumentare le prerogative delle generazioni più giovani, adeguandole a quelle dei coetanei degli altri Paesi, ma le ha di fatto peggiorate, data l'accentuata diminuzione della loro consistenza demografica. L'età non deve essere un fattore discriminante e ciò deve valere in entrambe le direzioni. Se è vero che un ultra quarantenne può rappresentare anche le istanze dei più giovani, bisogna saper ammettere che un diciottenne può rappresentare sia le istanze dei giovani sia quelle dei meno giovani.

La presente proposta di legge ha come obiettivo il favorire una maggiore rappresentanza nel Parlamento delle generazioni più giovani, stabilendo per entrambi i rami del Parlamento l'età di diciotto anni per l'esercizio del diritto di voto e l'abbassamento dell'età per l'elettorato passivo a diciotto anni per la Camera e a venticinque anni per il Senato. Mantenere una distinzione tra le due Camere è necessario nell'attuale sistema bicamerale perfetto. Un'eventuale riforma costituzionale del Senato che ponesse fine al bicameralismo perfetto renderebbe opportuno l'abbassamento a diciotto anni anche per le elezio-

ni per il Senato della Repubblica. Si propone, quindi, la modifica dell'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, dichiarando eleggibili alla Camera dei deputati tutti i cittadini che al momento delle elezioni abbiano compiuto i diciotto anni, e dell'articolo 58 della Costituzione prevedendo, per il Senato della Repubblica, il riconoscimento dell'elettorato attivo al compimento della maggiore età e l'eleggibilità per chi ha compiuto i venticinque anni.

art. 1.

(Modifica all'articolo 56 della Costituzione in materia di elettorato passivo per l'elezione della Camera dei deputati)

1. Il terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: «Sono eleggibili a deputati gli elettori che nel giorno dell'elezione hanno compiuto i diciotto anni di età».

art. 2.

(Modifica dell'articolo 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per l'elezione del Senato della Repubblica)

1. L'articolo 58 della Costituzione è sostituito dal seguente: «I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto».
2. Sono eleggibili a senatori gli elettori che nel giorno dell'elezione hanno compiuto il venticinquesimo anno di età.

Emendamento 1.1

Sostituire l'articolo 1 con il seguente: "1. Il terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: «Sono eleggibili a deputati gli elettori che nel giorno dell'elezione hanno compiuto i ventuno anni di età»."

MARTINO

Emendamento 2.1

All'articolo 2 si sostituiscano le parole "venticinquesimo anno di età" con "trentesimo anno di età".

MARTINO

La discussione del disegno di legge

25 maggio 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Tanzi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna prevede l'esame e la discussione del disegno di legge costituzionale dal titolo: "Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica". La senatrice Lomonaco, relatrice, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

LOMONACO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi appresto ad illustrarvi il disegno di legge costituzionale varato dal Consiglio dei Ministri, relativamente alla modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione, al fine di ridurre l'età dell'elettorato attivo e passivo alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. È giunto il momento di dare piena attuazione al principio del suffragio universale permettendo a chi ha raggiunto la maggiore età di votare per entrambi i rami del Parlamento e di mantenere al contempo una distinzione tra le due Camere, necessaria nell'attuale sistema bicamerale perfetto. Il presente disegno di legge costituzionale si pone pertanto l'obiettivo di favorire una maggiore rappresentanza nel Parlamento delle generazioni più giovani, stabilendo per tutti e due rami del Parlamento l'età di diciotto anni per l'esercizio del diritto di voto e l'abbassamento dell'età per l'elettorato passivo a diciotto anni per la Camera e a venticinque anni per il Senato. L'attuale limite di eleggibilità per il Senato posto a quaranta anni, che costituisce la più significativa distinzione tra i due rami del Parlamento, risulta al giorno d'oggi veramente non più giustificabile in un mondo soggetto a frequenti e veloci cambiamenti. Da tale limite deriva l'assenza in un ramo del Parlamento della classe di età che più è in grado di partecipare al cambiamento stesso e che, nello stesso tempo, ne subisce le maggiori conseguenze. L'assenza di voci in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi di un gruppo così vasto di cittadini si misura anche con la maggiore resistenza rispetto ai processi di riforma che mirano a tutelare gli interessi dei più giovani.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Il senatore Martino è iscritto a parlare. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi rincresce dover contraddire la senatrice Lomonaco. Dato l'oggetto della seduta, è necessario acquisire consapevolezza del fatto che, nella società odierna, i giovani si interessano sempre meno della politica nazionale ed internazionale; è accettabile la proposta di diminuire l'età dell'elettorato attivo, ma non sono concorde con la tesi che concerne l'abbassamento dell'età per l'elettorato passivo. A fondamento di questo mio intervento, invito gli ono-

revoli colleghi a voler considerare la scarsa maturità raggiunta dai giovani nella fascia d'età proposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Liccese. Ne ha facoltà.

LICCESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sento la necessità di sottolineare come, in base ai dati rilevati dall'ultima indagine dell'Eurobarometro, l'Italia sia uno dei Paesi che registra la maggior percentuale dei giovani impegnati in ambito politico. Sulla base di tali informazioni, invito il Senato a prendere in considerazione la proposta oggi in discussione. Inoltre, colgo l'occasione per evidenziare il fatto che, se si dovessero creare condizioni tali da coinvolgere i giovani già dall'età di 18 anni, questi sarebbero maggiormente sollecitati e manifesterebbero uno spontaneo interesse verso la sfera politica e in tal modo si incentiverebbe la partecipazione giovanile alla stessa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Martinelli. Ne ha facoltà.

MARTINELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei schierarmi a favore del disegno di legge costituzionale, in quanto asserisco che la maggiore età rappresenta la transizione alla vita adulta, attuata sia a livello giuridico, sia a livello sociale, sia sotto ogni aspetto che implichi assunzioni di responsabilità. Ritengo, pertanto, che l'intervento dell'onorevole Martino sia del tutto inopportuno poiché, dal momento che i giovani sono maturi per quanto riguarda i punti citati, per quale motivo non dovrebbero esserlo anche relativamente all'ambito politico? Pertanto, inviterei gli onorevoli colleghi a riflettere in merito a tale questione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Scarilli. Ne ha facoltà.

SCARILLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei indurvi a focalizzare l'attenzione non tanto sulle responsabilità acquisite con la maggiore età, quanto sull'effettivo scarso interesse che i giovani, al giorno d'oggi, dimostrano per la politica. Inoltre, la carica di un senatore implica assunzione di ruoli di fondamentale rilevanza, che un diciottenne difficilmente può assumere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Telegrafo. Ne ha facoltà.

TELEGRAFO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge costituzionale di cui si discute meriti accoglimento. Purtroppo i limiti di età attualmente in vigore sono ancora quelli fissati nel lontano 1948. Agli "under 25" non solo è preclusa la possibilità di essere eletti alla Camera e di votare per il Senato, ma il

loro peso elettorale è andato drammaticamente diminuendo dalle elezioni del 1992 in avanti, come conseguenza delle dinamiche demografiche. Semplicemente, l'aver lasciato inalterati i vincoli di età esistenti dal 1948 non solo non ha permesso di aumentare le prerogative delle generazioni più giovani, adeguandole a quelle dei coetanei degli altri Paesi, ma le ha di fatto peggiorate, data l'accentuata diminuzione della loro consistenza demografica. Rendiamo partecipi i giovani della nostra Italia, non facciamo in modo che la politica venga poco praticata!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Pappalardo. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una recente ricerca statistica dell'Università LUISS che evidenzia come l'età media della classe dirigente politica sia attualmente assestata intorno ai 61,8 anni. Se già oggi la classe politica in Italia è tra le più anziane, tutto ciò potrebbe ulteriormente peggiorare come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione. A causa della persistente denatalità italiana, il peso demografico dei giovani è destinato infatti a ridursi da noi più che altrove e, per converso, è destinato ad accrescersi quello degli anziani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e do la parola alla relatrice per la replica.

LOMONACO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato i vari interventi che avvalorano la mia tesi, sostengo che l'età non debba essere un fattore discriminante. Se è vero che un ultra quarantenne può rappresentare le istanze dei più giovani, bisogna ammettere che anche un giovane può rappresentare le istanze di coloro che si trovano in età più avanzata. Inoltre, dal momento che l'articolo 3 della Costituzione sancisce che tutti gli uomini sono uguali di fronte alla legge, perché negare tale diritto ai più giovani in materia elettorale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BUOMPASTORE, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in rappresentanza del Governo esprimo il consenso all'approvazione del disegno di legge costituzionale di cui si discute e, in particolare, concordo con quanto esposto dalla relatrice Lomonaco e dal senatore Pappalardo. Ad avvalorare le ragioni di opportunità di coinvolgimento dei giovani nelle scelte politiche vi sono recenti indagini statistiche che evidenziano che ben il 23,4 per cento dei componenti della classe dirigente italiana ha più di settanta anni e il 30,4 per cento più di sessanta anni di età. E, se si proiettano tali dati nel tempo, la presenza di classi dirigenti costituite da soggetti sopra i sessanta anni

di età tenderà ad aumentare. La quota di politici influenti sotto i quaranta anni di età è bassissima, meno del 5 per cento.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. Ha facoltà di parola il senatore Martino per illustrare l'emendamento 1.1.

MARTINO. Propongo di sostituire l'articolo 1 con il seguente: "1. Il terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: «Sono eleggibili a deputati gli elettori che nel giorno dell'elezione hanno compiuto i ventuno anni di età»."

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sulla proposta dell'onorevole Martino.

LOMONACO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro contrario agli emendamenti poiché il fine della mia proposta è proprio quello dell'abbassamento dell'età sia per l'elettorato attivo che per quello passivo, ovvero quello di consentire una rappresentanza in Parlamento della componente giovanile.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull' emendamento.

BUOMPASTORE, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo la mia contrarietà a quanto proposto dall'onorevole Martino per quanto sopra esposto. La classe politica italiana è la più anziana in Europa e questo impedisce sia di allinearci agli altri Paesi dell'Unione europea, sia di consentire ai giovani di partecipare alla vita pubblica e di portare il proprio contributo alla soluzione dei grandi problemi nazionali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.
Il Senato non approva.

Metto ai voti l'articolo 1.
Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 al quale è stato presentato l'emendamento 2.1. Prego il presentatore senatore Martino di esporlo.

MARTINO. Chiedo che all'articolo 2 si sostituiscano le parole "venticinquesimo anno di età" con "trentesimo anno di età". Tale emendamento manterrebbe una distinzione tra elettorato attivo e passivo, necessaria per la diversità dei ruoli, e una differenza tra le due Camere, opportuna nell'attuale sistema bicamerale perfetto.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

LOMONACO, *relatrice*. Se veramente si intende rinnovare le Istituzioni, non bisogna porre ostacoli alla manifestazione di volontà di una categoria così larga come quella dei giovani che, divenuti maggiorenni, devono avere le stesse opportunità di tutti gli altri cittadini, giovani o adulti che siano. Mi dichiaro contraria, pertanto, anche all'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

BUOMPASTORE, rappresentante del Governo. La maggiore menomazione che si possa fare a un cittadino è quella di privarlo della facoltà di partecipare alla vita pubblica. Mi dichiaro contraria all'emedamento 2.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.
Il Senato non approva.

Metto ai voti l'articolo 2.
Il Senato approva.

Passiamo ora alla votazione finale.

AGLIARULO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIARULO. Onorevoli senatori, il Gruppo che rappresento ha espresso il suo voto contrario al disegno di legge costituzionale. Questa scelta è dettata dalla convinzione che, all'interno della fascia a cui si intende estendere l'elettorato passivo, potrebbero presentarsi carenze per quanto riguarda una determinata maturità in ambito politico. Pertanto, saremmo favorevoli all'abbassamento del limite d'età proposto per l'elettorato passivo purché si istituiscano, con legge ordinaria, dei corsi di formazione politica rivolti obbligatoriamente a coloro che hanno meno di 25 anni e che hanno intenzione di candidarsi.

ANTICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo che rappresento voterà a favo-

re dell'approvazione del disegno di legge costituzionale, in tutta la sua integrità. Mi associo alle motivazioni esposte dai singoli senatori, aggiungendo la mia opinione al riguardo: le politiche nei confronti dei giovani risultano cronicamente carenti in Italia e la protezione sociale particolarmente bassa. Attualmente, la spesa sociale italiana è in Europa una tra le più sbilanciate a favore delle generazioni più anziane: oltre i due terzi va in pensione e invalidità, mentre nettamente inferiore rispetto alla media europea è la quota che va per casa, disoccupazione ed esclusione sociale. Le difficoltà a mettere in campo gli "ammortizzatori sociali" contro la precarietà, a intaccare i privilegi acquisiti per dar spazio alle forze più dinamiche, a costruire un sistema previdenziale più equo dal punto di vista generazionale, sono tutti esempi che testimoniano quanto poco la politica italiana stia investendo nel ridurre i rischi e nell'aumentare le opportunità delle più giovani generazioni. Ritengo dunque che il disegno di legge costituzionale sia significativo in ogni sua parte e meritevole di approvazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge costituzionale dal titolo "Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica" nel suo complesso.
Il Senato approva.
Colleghi vi ringrazio per la collaborazione, la seduta è tolta.

ISS Pittarelli di Campobasso

7-8 giugno 2010

L'Istituto Tecnico per Geometri di Campobasso è stato istituito nei primi decenni del secolo scorso, associato all'Istituto Tecnico per Ragionieri "L. Pilla", e dal 1977 ha acquisito vita autonoma. Attualmente è un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore, denominato "G. Pittarelli", al quale è associato un Istituto Professionale per l'Agricoltura e Ambiente.
L'Istituto si è costantemente evoluto nel tempo, adeguando attrezzature e metodologie alle esigenze del territorio e dell'utenza e i risultati conseguiti dagli studenti ne attestano l'efficacia formativa: dall'ultima indagine statistica risulta che tutti i neo–geometri sono occupati o iscritti a corsi universitari.
Nel corrente anno scolastico l'Istituto è frequentato da 400 alunni circa, provenienti dalla città, da paesi della provincia e da province limitrofe.
Gli indirizzi di studio operanti già da alcuni anni, sono due: Indirizzo Generale, che nelle classi biennali segue la struttura ordinamentale PNI;
Indirizzo sperimentale, denominato "Progetto Cinque", che ha come obiettivo la formazione del tecnico geometra esperto nella gestione e nell'organizzazione del territorio e dell'ambiente.
Le classi che seguono il secondo piano di studio sono quelle nelle quali si profonde uno specifico impegno di insegnamento-apprendimento per le problematiche ambientali, legate ai temi dello sviluppo sostenibile e delle innovative tecniche della bioedilizia. A questo scopo la scuola ha promosso e organizzato negli ultimi anni convegni e incontri di studio con la collaborazione di esperti esterni, associazioni ed enti che hanno coinvolto gli studenti in progetti e proposte innovative.
L'intenso e proficuo rapporto col territorio, con Istituzioni, gli Enti locali e con gli Ordini professionali ha consentito alla scuola negli anni di formare professionalità adeguate ai bisogni economico-culturali del territorio e alle esigenze del tessuto economico-produttivo e del mondo del lavoro e di sviluppare competenze rigorose, attinenti a settori diversificati. Già da due anni l'Istituto propone agli studenti percorsi, integrati nel curricolo, di alternanza scuola-lavoro con la collaborazione e l'interazione di istituzioni, associazioni, enti locali e studi tecnici, inserendo gli allievi in contesti lavorativi attinenti all'indirizzo di studio e in grado di offrire loro significative esperienze nel mondo del lavoro che concretizzano e consolidano quanto appreso in aula.
Nel nuovo impianto ordinamentale, che entrerà in vigore dall'anno scolastico 2010-11, l'Istituto sarà strutturato, dopo un primo biennio comune e a partire dal terzo anno, in due articolazioni così denominate: Costruzioni, Ambiente e Territorio, che corrisponde in larga misura al precedente ordinamento per la formazione della figura tradizionale del geometra, con competenze nella progettazione edilizia, nei rilievi topografici, nella stima di terreni e fabbricati, nella organizzazione del cantiere, nel campo dei materiali, delle macchine e dei dispositivi utilizzati nell'impiego degli strumenti per il rilievo;
Geotecnico, la cui finalità è la formazione di una figura competente nella gestione del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale e prevenzione in ambito idrogeologico

e geomorfologico, che sia in grado inoltre di collaborare nella conduzione e direzione dei cantieri per costruzioni in sotterraneo di opere quali tunnel stradali e ferroviari, viadotti, dighe, fondazioni speciali, che sappia gestire e dirigere le operazioni di campagna ai fini della caratterizzazione di siti inquinati e che operi nella conduzione delle bonifiche ambientali del suolo e del sottosuolo.

I partecipanti

Classe IVA

1) Cascione Pasquale
2) Concettini Manuel
3) D'Agata Marco
4) D'Alessandro Anthony James
5) de Santis Fabio
6) D'Elia Danilo
7) Di Florio Luca Francesco
8) Fanelli Federica
9) Giglio Marco
10) Laudati Pierluigi
11) Meoli Riccardo
12) Mignona Manuel
13) Molinaro Michele
14) Montalto Giancarmine
15) Vitalone Manuel
16) Zuccaro Angelo

Gli accampagnatori

Marina Abbazia
Ida Degnovivo

I senatori presenti

Giuseppe Astore, MISTO
Ulisse Di Giacomo, PDL
Fabio Rizzi, LNP
Albertina Soliani, PD

Il programma

Lunedì 7 giugno - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,45 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro Alessandra Caputo e Francesco Borzini del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita dell'Archivio storico a Palazzo Giustiniani. Incontro con Alessandro Scurti, Elisabetta Lantero, Paola Muraca ed Emilia Campochiaro, capo ufficio, dell'Archivio storico.
Ore 16,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 8 giugno - II sessione
Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Massimo Martinelli, capo ufficio della segreteria della 2° commissione permanente (giustizia).
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 12,15 Consegna degli attestati di partecipazione.
Ore 12,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 13,30 Conclusione delle attività della II sessione.

Il disegno di legge

Disposizioni a favore del “posto fisso”

Onorevoli senatori! - La scelta di proporre un disegno di legge riguardante il “posto fisso“ è scaturita dalla consapevolezza che il lavoro sicuro costituisce un fondamento per la stabilità economica e sociale del nostro Paese. Il posto fisso rende possibile la formazione di famiglie con il conseguente aumento della ricchezza economica. Infatti, avendo una fonte di guadagno sicura, le persone sono portate ad impiegare più facilmente il proprio reddito, innestando di fatto un circuito positivo nel mercato, con conseguente aumento della domanda, dei risparmi, degli investimenti e dell‘occupazione. In pratica, si tratta di recepire e rielaborare la ricetta keynesiana, ancora una volta vincente in un momento di crisi economica. In questo modo si pone rimedio alla forte mobilità registrata nello Stato italiano. L’occupazione stabile consente di programmare il futuro dei lavoratori e non deve essere intesa come difesa dei fannulloni. La flessibilità è il concetto in base al quale un lavoratore non rimane costantemente al proprio posto di lavoro a tempo indeterminato, ma muta più volte, nell’arco della propria vita, l’attività occupazionale e/o il datore di lavoro. Ciò, però, determina incertezza ed instabilità, con inevitabili ripercussioni sia in ambito economico che sociale. Il concetto di flessibilità rischia infatti di degenerare nel concetto di preca-

riato quando intervengono contemporaneamente, e involontariamente da parte del lavoratore, più fattori di instabilità quali, ad esempio, la mancanza di continuità nella partecipazione al mercato del lavoro e la mancanza di un reddito adeguato con il quale pianificare la propria vita presente e futura. Merito e uguaglianza dovrebbero essere alla base di ogni società civile, ma ciò non è in contrasto con il "posto fisso" pur se bisogna dare la possibilità a chi lavora di migliorare con percorsi formativi, corsi di aggiornamento ed essere al passo e pronti per ogni tipo di innovazione. Il progetto che presentiamo pone, pertanto, l'accento su un aspetto fondamentale: il posto fisso non dev'essere inteso come garanzia per i "fannulloni".

art. 1

1. Al fine di eliminare lo stato di incertezza che caratterizza il mondo del lavoro sia pubblico che privato, incertezza che spesso sfocia nel precariato, con inevitabili ripercussioni nel mondo sociale ed economico, i contratti di lavoro a tempo determinato si devono trasformare in contratti a tempo indeterminato sia nell'impiego pubblico che nell'impiego privato, attraverso il pensionamento anticipato di tre anni.

art. 2

1. Per reperire le risorse necessarie a coprire i contributi mancanti per raggiungere il traguardo della pensione, si pongono a carico dello Stato un terzo delle quote, a carico del lavoratore uscente un altro terzo e a carico del lavoratore entrante il rimanente terzo.

art. 3

1. Al fine di fronteggiare le continue innovazioni e i continui progressi che richiedono sempre diverse e qualificate specializzazioni, si impone ai lavoratori dipendenti l'obbligo di seguire corsi di aggiornamento e qualificazione, così da aumentare la propria professionalità nel corso dell'intera attività lavorativa.

art. 4

1. Il posto fisso non deve identificarsi con il posto assicurato in ogni caso.
2. Il lavoratore ha l'obbligo di eseguire con diligenza le attività cui viene preposto, per non incorrere nelle sanzioni previste nell'articolo successivo.

art. 5

1. Qualora il lavoratore non adempia con diligenza al lavoro assegnatogli, la prima volta incorre nella decurtazione di una giornata di lavoro dallo stipendio; se il comportamento si dovesse reiterare una seconda volta viene sospeso, senza stipendio, per un mese.
2. Qualora il lavoratore non fosse trovato sul posto di lavoro in orario lavorativo viene licenziato.

art. 6

1. All'interno di ogni ufficio verrà eletto un comitato composto da quattro membri e presieduto dal dirigente di settore che di volta in volta valuterà la violazione e applicherà le sanzioni.

Emendamento 4.1

All'articolo 4, dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma: "3. L'attività svolta da ogni singolo lavoratore sarà sottoposta a controlli periodici da parte dei membri del comitato di cui all'articolo 6."

FANELLI

La discussione del disegno di legge

8 giugno 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Pierluigi Laudati

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo: "Disposizioni a favore del posto fisso". Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

D'ELIA, *relatore*. Il lavoro sicuro costituisce un fondamento per la stabilità economica e sociale del nostro Paese. Il posto fisso rende possibile la formazione di famiglie con il conseguente aumento della richiesta economica. Avendo una fonte di guadagno sicura le persone sono portate ad impiegare più facilmente il proprio reddito, innestando, di fatto, un circuito positivo nel mercato, con conseguente aumento della domanda, dei risparmi, degli investimenti e della occupazione. In pratica il disegno di legge recepisce e rielabora la ricetta Keynesiana, ancora una volta vincente in un momento di crisi economica. In questo modo si pone rimedio alla forte mobilità registrata nello Stato italiano. Il lavoro stabile consente di programmare il proprio futuro, pur se non deve essere inteso come difesa dei fannulloni. La flessibilità è il concetto in base al quale un lavoratore non rimane costantemente al proprio posto di lavoro a tempo indeterminato, ma muta più volte, nell'arco della propria vita, l'attività occupazionale e/o il datore di lavoro. Ciò, però, determina incertezza ed instabilità con inevitabili ripercussioni sia in ambito economico che sociale. Il concetto di flessibilità rischia infatti di degenerare nel concetto di precariato quando rilevano contemporaneamente, ed involontariamente da parte del lavoratore, più fattori di instabilità quali ad esempio la mancanza di continuità nella partecipazione al mercato del lavoro e la mancanza di un reddito adeguato con il quale pianificare la propria vita presente e futura. Merito e uguaglianza dovrebbero essere alla base di ogni società civile. Ma ciò non è in contrasto con il posto fisso pur se bisogna dare la possibilità a chi lavora di migliorare con percorsi formativi, corsi di aggiornamento ed essere al passo e pronti per ogni tipo di innovazione. Il progetto che presentiamo pone, pertanto, l'accento su un aspetto fondamentale: il posto fisso, inteso però non come garanzia per i fannulloni, ma un sistema per migliorare le condizioni di vita delle famiglie italiane.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il senatore Concettini. Ne ha facoltà.

CONCETTINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che esaminiamo oggi sicuramente ci induce a fare una serie di riflessioni. Ciò perché sembra un disegno di legge che va controcorrente.
Da tempo ormai si è innestata una cultura che ostacola il posto fisso e che vede, inve-

ce, di buon occhio la mobilità e la flessibilità. Questi ultimi valori, senz'altro utili a creare nuove professionalità, determinano, però, una continua incertezza ed instabilità, tanto che i giovani di oggi sono a volte disorientati e privi di certezze. Le ripercussioni sulla nostra società sono inestimabili, e dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico. Non avere un posto fisso non spinge a costruire nel lungo periodo, tutto appare precario ed incerto e, conseguentemente, diventano instabili anche i rapporti interpersonali. Si perdono di vista i valori che sono alla base delle nostre famiglie e del nostro Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Cascione. Ne ha facoltà.

CASCIONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ricordo a tutti che l'articolo 1 della Costituzione sancisce come principio che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro ma ricordo anche che la Costituzione riconosce i diritti della famiglia intesa come società naturale ed in particolar modo richiamo l'attenzione sull'articolo 31 della Costituzione, il quale testualmente pone l'accento sull'impegno che deve assumersi lo Stato per la formazione della famiglia. E' evidente allora che in siffatta prospettiva non si può non tener conto delle ripercussioni favorevoli che potrebbe creare l'approvazione di un tale disegno di legge. Avere la certezza di un reddito adeguato e soprattutto stabile spingerebbe i giovani a progetti duraturi con la conseguente formazione di un numero maggiore di famiglie e ciò provocherebbe evidenti ricadute vantaggiose e nel campo economico e in quello sociale. Non sottovalutiamo, infatti, che la domanda dei beni di consumo crescerebbe in modo esponenziale così come crescerebbe la domanda di lavoro dei settori a loro volta dipendenti dalla famiglia (vedi le scuole, le industrie che producono prodotti per l'infanzia, servizi), nonché la richiesta di nuove infrastrutture (con effetti di ricaduta nel mondo dell'edilizia). Pertanto è davvero necessario che si approvi il disegno di legge appena presentato che può cambiare l'assetto sociale ed economico del Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e do nuovamente la parola al relatore per la replica.

D'ELIA, *relatore*. Ringrazio gli onorevoli colleghi per aver sottolineato e meglio approfondito alcuni aspetti della questione senz'altro fondamentali. Non posso non concordare con le loro osservazioni e con le loro proposte. In particolar modo voglio richiamare anch'io l'attenzione sull'articolo 1 della Costituzione, perché ritengo che sia un dovere della Repubblica garantire a tutti i cittadini un lavoro stabile e dignitoso, cosi come ritengo che ogni cittadino debba essere rispettoso delle regole, non solo attraverso l'impegno quotidiano sul posto di lavoro ma anche attraverso l'aggiornamento e la qualificazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, ministro Montalto.

MONTALTO, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come rappresentante dell'Esecutivo non posso non sottolineare che il problema del lavoro e quello dell'inserimento dei giovani è sempre stato all'attenzione di questo Governo, il quale sa bene che urge una riforma sostanziale del settore con interventi radicali e profondi. Non posso allora non concordare con le argomentazioni proposte dai senatori intervenuti fino ad ora anche perché la famiglia rimane un obbiettivo molto importante nella considerazione del programma di Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3.
Il Senato approva.

All'articolo 4 del disegno di legge è stato proposto un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

FANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché le sanzioni previste dal disegno di legge in esame sono molto dure, tanto da prevedere il licenziamento, in alcune ipotesi, ritengo di dover introdurre un deterrente, attraverso la verifica periodica del lavoro svolto con ispezioni.
Chiedo pertanto che venga approvato il seguente emendamento sull'articolo 4, tendente ad introdurre il seguente comma 3: "L'attività svolta da ogni singolo lavoratore sarà sottoposta a controlli periodici da parte dei membri del comitato di cui all'articolo 6."

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

D'ELIA, *relatore*. Ritengo che sia giusto responsabilizzare i lavoratori, anche attraverso i controlli periodici appena prospettati. Il loro coinvolgimento è assolutamente necessario.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentate del Governo sull'emendamento.

MONTALTO, *rappresentante del Governo*. Concordo con il relatore. I lavoratori devono essere consapevoli ed informati e, attraverso le ispezioni prospettate, credo che siano anche più tutelati e spronati a fare sempre meglio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 5.
Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 6.
Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

MOLINARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARO. Come capogruppo della maggioranza dichiaro che il mio Gruppo voterà a favore della proposta di legge in quanto il suo contenuto è senz'altro condivisibile ed è uno strumento utile all'aumento dei posti di lavoro, cosa oggi di primaria importanza, visto il periodo di recessione che sta attraversando l'Europa e anche l'Italia.

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Noi riteniamo che il disegno di legge nel complesso costituisca un buon spunto di riflessione, ma le sanzioni previste risultano essere troppo severe e colpiscono i lavoratori in maniera indiscriminata. Tuttavia riteniamo che ciascuno debba votare secondo la personale opinione. Il mio Gruppo non assumerà una votazione concorde ma lascerà libero ciascuno di votare secondo quanto riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge "Disposizioni a favore del "posto fisso" nel suo complesso nel testo emendato.
Il Senato approva. Colleghi, la seduta è tolta.

Licei Cartesio di Triggiano (Ba)

25-26 ottobre 2010

I Licei Cartesio sono situati alle porte di Triggiano, paese di ventimila abitanti, a soli due chilometri da Bari.
L'istituto è realizzato in un plesso moderno e di grande superficie, dotato di ogni struttura didattica, informatizzato in tutti gli ambienti, auditorium e mediateca; serve gli adolescenti dei paesi circostanti come Noicattaro, Capurso, Cellamare, Valenzano, Casamassima.
Agli indirizzi istituzionali –linguistico e scientifico- si aggiungono le caratterizzazioni a indirizzo giornalistico, musicale e delle energie rinnovabili; oltre 800 sono gli studenti iscritti.
Il Liceo, gemellato con scuole tedesche e spagnole, ospita ogni anno studenti stranieri e organizza viaggi-studio all'estero.
La scuola assume una centralità anche in funzione delle numerose iniziative che organizza, attirando anche la cittadinanza in occasione dei Caffè Filosofici e del Presidio del Libro, in cui vengono ospitati intellettuali e scrittori di rilievo anche internazionale.

I partecipanti

Classe VE

1) Addante Marco
2) Addante Marina
3) Angiuli Roberta
4) Azzena Daniela
5) Balzano Simona
6) Campanale Giuliana
7) Castellano Stefania
8) Corradi Federica
9) De Giosa Daniele
10) Intini Christian
11) Lopinto Germana
12) Pepe Giusi
13) Ranieri Federica
14) Raso Ignazio
15) Sahbani Dalila
16) Siciliani Stella
17) Tetro Rosaserena

Gli accompagnatori

Nicola Tenerelli

I senatori presenti

Francesco Amoruso, PDL
Luigi D'ambrosio Lettieri, PDL
Adriana Poli Bortone, UDC-SVP-AUTONOMIE
Donatella Poretti, PD

Il programma

Lunedì 25 ottobre - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,45 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro Alessandra Caputo e Tiziana Minari del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 15,30 Visita della Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini a Palazzo della Minerva. Incontro con Francesco Gentiloni del Servizio della Biblioteca.
Ore 16,30 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 26 ottobre - II sessione Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Paolo Aquilanti capo ufficio della segreteria della 1° Commissione permanente (affari costituzionali)
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 13,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge

Modifica alla normativa per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

Onorevoli senatori! - La stesura di questo disegno di legge nasce dalla consapevolezza dei limiti, imposti dalla legislazione elettorale vigente, alla partecipazione democratica. La consuetudine di accostare il termine cittadinanza con il concetto di attività esalta il paradosso della progressiva espulsione delle masse dall'interazione con gli organismi istituzionali. L'aspetto meno condivisibile della legge elettorale vigente – ragione sufficiente di intervento su di essa - è senza timori di smentita, rappresentato dall'impossibilità per i cittadini di eleggere i propri rappresentanti: i cittadini possono solo mettere una crocetta su un simbolo. I candidati sono già predefiniti, scelti con logica poco meritocratica, e posti in "classifica" dal volere inossidabile dei capi partito. Ecco dove finisce la cosiddetta "cittdinanza attiva"! Abbiamo inteso fare di tale limite – il fatto di essere in presenza di candidati nominati e non eletti direttamente- il punto di forza della nostra proposta.

Ci siamo posti una questione: i giovani in Parlamento quanti sono? Sono in grado di far sentire la loro voce? Sono in grado di evidenziare e interpretare il trend evolutivo, innescatosi da un ventennio, con cui la Storia investe la società in modo esponenziale? Sappiamo bene che la discriminante dovrebbe essere l'intelligenza e non

l'età! Non abbiamo intenzione di divenire attaccabili, affermando pregiudizialmente l'esigenza di svecchiare la nostra classe politica, dichiarando che solo le nuove generazioni siano in grado di comprendere l'esigenza derivata dalle novità che il futuro riserva, blaterando circa la maggiore determinazione dei giovani, dell'energia e dell'entusiasmo, del loro desiderio di cambiare le cose senza farsi prendere dallo scoramento, rivendicando una minore ma non dimostrabile predisposizione ad accettare compromessi. Noi poniamo solo una questione di opportunità democratica, ovvero la necessità di ricostruire nel nostro Parlamento quella polifonia che l'attuale legge elettorale ha trascurato. Soprattutto, intendiamo rivendicare la obbligatorietà della presenza dei giovani in Parlamento come da dettato costituzionale: altrimenti non si spiegherebbe perché i Padri costituenti abbiano definito dei limiti minimi di età, differenziati tra deputati e senatori.

Abbiamo considerato che, per favorire l'inserimento di giovani in Parlamento, non è consigliabile la reintroduzione della preferenza: non è facile per un giovane ritagliarsi un ruolo, riuscire a farsi ascoltare, costruire intorno a sé una rete di consenso come quella che possono vantare coloro che sono più anziani e più strutturati all'interno della società civile. In questi ultimi anni, abbiamo esaminato la difficoltà, sempre più concreta per i giovani, di realizzare un ruolo lavorativo che ci permetta di diventare riferimento sociale, aspetto necessario per chi voglia fare politica – a meno che non si voglia rimanere relegati a una funzione extraparlamentare. È difficile per i giovani farsi conoscere, accattivare simpatie, convogliare clientes; e che dire del denaro necessario per portare avanti una campagna elettorale? Quindi, abbiamo inteso fare di necessità virtù, con una proposta di legge che non ha pari in occidente.

La nostra proposta si innesta sulla legge elettorale nazionale del n. 270 del 21 dicembre 2005 e agganciarsi alle futuribili proposte di revisione della legge elettorale vigente.

Tuttavia, per evitare la necessità di ricorrere alla procedura di revisione costituzionale, la proposta si pone come attuazione degli articoli 56 e 58 della Costituzione, che prevedono l'età minima di venticinque anni per i deputati e di quaranta per i senatori. Aspetto da non sottovalutare, verrebbe così garantita la formazione delle giovani generazioni alla politica e ai lavori del Parlamento.

Ultimo ma non meno importante, il numero dei parlamentari attuato in via di fatto per fascia d'età determina implicitamente il ricambio degli eletti, in modo che nessun soggetto possa garantirsi una poltrona a vita solo perché in grado di controllare il proprio bacino elettorale.

art. 1

1. All'articolo 22, comma 1, del DPR 30 marzo 1957, n. 361, riguardante l'elezione della Camera dei deputati, successivamente modificato dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, è aggiunto il numero:

"7) ricusa le liste che non siano composte in modo da rappresentare i cittadini

secondo il seguente criterio anagrafico: almeno un terzo dei candidati deve essere di età compresa tra il 25esimo e il 35esimo anno; almeno un terzo dei candidati deve essere di età compresa tra il 36esimo e il 49esimo anno; al massimo un terzo dei candidati può essere di età superiore ai 50 anni compiuti".
2. L'Ufficio centrale circoscrizionale accerta tale requisito proporzionale di cui si fanno carico i partiti/coalizioni, inserendo nelle liste candidati in rappresentanza delle suddette fasce d'età.
3. I candidati sono posti in lista in modo alternato: capolista è sempre un candidato della fascia 25-35 anni; segue il candidato 36-49; quindi il candidato oltre i 50 anni; e così via.

art. 2

1. L'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, riguardante l'elezione del Senato della Repubblica, successivamente modificato dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, è ulteriormente modificato nel senso di inserire, dopo le parole "secondo un determinato ordine" le seguenti: "in modo che nei collegi elettorali almeno il 50% dei candidati sia di età inferiore ai 50 anni".

La discussione del disegno di legge

26 ottobre 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Campanale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifica alla normativa per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica". La relatrice, senatrice Daniela Azzena, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

PEPE, *relatrice*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la stesura di questo disegno di legge nasce dalla consapevolezza dei limiti, imposti dalla legislazione elettorale vigente, alla partecipazione democratica delle giovani generazioni: una parte della cittadinanza risulta essere politicamente non attiva. La consuetudine di accostare il termine 'cittadinanza' con il concetto di 'attività' esalta il paradosso della progressiva espulsione delle masse dall'interazione con gli organi istituzionali. Vediamo di spiegare meglio.

La Commissione ha innanzitutto esaminato con attenzione l'attuale legge elettorale nazionale, introdotta nel dicembre 2005; tale legge ottiene il risultato di ridurre la pluralità presente in Parlamento, sacrificata sull'altare del presunto efficientismo legislativo: questo effetto antidemocratico non solo è stato messo in evidenza da tutti i costituzionalisti, ma è nei numeri della mancata partecipazione alla tornata elettorale delle regionali dello scorso mese di marzo, dove abbiamo assistito al massimo storico di astensionismo. Inizialmente avevamo pensato ad un sistema elettorale alternativo, ambizione troppo grande, nonché foriera di troppi dissensi. La legge elettorale vigente impedisce la piena partecipazione democratica, si diceva, poiché presenta sbarramenti (differenziati nelle percentuali sia tra le Camere che per le coalizioni), sistemi di ripescaggio, compresenza dei leader in più collegi per poter poi scegliere quale 'primo escluso' favorire: tutto ciò allontana i giovani dalla politica due volte, per la complicatezza del sistema e per l'insormontabilità degli sbarramenti. L'aspetto meno condivisibile della legge elettorale vigente – ragione sufficiente per modificarla - è rappresentato dall'impossibilità per i cittadini di eleggere i propri rappresentanti: anche i neo-diciottenni, che saranno chiamati alle urne per la prossima tornata elettorale, potranno solo mettere una crocetta su un simbolo. I candidati sono già predefiniti, scelti con logica poco meritocratica, e posti in 'classifica' dal volere inossidabile dei segretari di partito: in questo momento, tolti i colleghi senatori a vita, i parlamentari sono stati scelti da sei capi partito. Ecco dove finisce la 'cittadinanza attiva' per i giovani italiani, ecco in cosa consiste l'invito a vivere la democrazia – fatto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - per le nuove generazioni. Una crocetta, sperando che tale gesto -ci sembra esagerato chiamarlo voto - non finisca nel calderone dell'inutilità causa sbarramenti vari! Ma da qui è iniziato il nostro lavoro. Abbiamo inteso fare di tale limite – il fatto

di essere in presenza di candidati nominati e non di eletti direttamente- il punto di forza della nostra proposta. Ci siamo posti una questione: i giovani in Parlamento quanti sono? Possono far sentire la loro voce? Sono in grado, quei pochi under 30 presenti in Parlamento, di evidenziare e interpretare il trend evolutivo, innescatosi da un ventennio, con cui la Storia investe la società in modo esponenziale? Dopo aver studiato la legge elettorale italiana, abbiamo raffrontato l'età media del nostro Parlamento con quella dei principali Parlamenti europei, di cui riportiamo i dati (dati calcolati dall'Apcom, da altri istituti di ricerca, dagli stessi Parlamenti):
in Gran Bretagna, l'età media è di anni 50,6 (calcolo sui membri eletti);
in Germania, l'età media è 50 anni;
in Francia, l'età media è 39 anni;
in Italia l'età media è di 54 anni (nel 1994 era di 49 anni e mezzo).
Attenzione: sappiamo bene che la discriminante dovrebbe essere l'intelligenza e non l'età!
Non abbiamo intenzione di divenire attaccabili, affermando pregiudizialmente l'esigenza di svecchiare la nostra classe politica, dichiarando che solo le nuove generazioni siano in grado di comprendere l'esigenza derivata dalle novità che il futuro riserva, blaterando circa la maggiore determinazione dei giovani, l'energia, l'entusiasmo e il loro desiderio di cambiare le cose senza farsi prendere dallo scoramento, rivendicando una minore, ma non dimostrabile, predisposizione ad accettare compromessi. Facilitare l'accesso dei giovani pone solo una questione di opportunità democratica, ovvero la necessità di ricostruire nel nostro Parlamento quella polifonia che l'attuale legge elettorale ha trascurato. Soprattutto, intendiamo rivendicare la obbligatorietà della presenza dei giovani in Parlamento secondo il dettato costituzionale: altrimenti non si spiegherebbe perché i Padri costituenti abbiano definito dei limiti minimi di età, differenziata tra deputati e senatori. Qui apriamo una piccola parentesi sulla nostra Costituzione: quando i Padri della Carta costituzionale introdussero gli articoli 56 e 58, considerarono necessaria la partecipazione di tutte le fasce d'età alla vita politica del Paese. Condizionati dalla cultura classica, i Costituenti pensarono che non fosse il caso di scendere sotto l'età di 25 anni per i deputati, i quali avrebbero dovuto rappresentare le istanze sociali più disparate, a seguito di un minimo di studi e esperienza; e di non scendere sotto i 40 anni per i senatori, i patres patriae, età del consolidamento familiare e di ruolo. Tali soglie definivano i limiti della partecipazione costruttiva al dibattito parlamentare, poiché tutte le istanze avrebbero dovuto essere rappresentate, tutte le esigenze rivendicate. E ogni fascia di età possiede istanze ed esigenze diversificate. Ogni fascia di età contribuisce alla crescita della Nazione intera. Noi abbiamo considerato che, per favorire l'inserimento di giovani in Parlamento, non è consigliabile la reintroduzione della preferenza: non è facile per un giovane ritagliarsi un ruolo, riuscire a farsi ascoltare, costruire intorno a sé una rete di consenso come quella che possono vantare coloro che sono più anziani e più strutturati all'interno della società civile. In questi ultimi anni, abbiamo esaminato

le difficoltà, sempre più concrete per la gioventù italiana, per ottenere un ruolo lavorativo che permetta loro di diventare riferimento sociale, aspetto necessario per chi voglia fare politica – a meno che non si voglia rimanere relegati a una funzione extraparlamentare-. È difficile per il giovane farsi conoscere, accattivarsi simpatie, convogliare clientes; e che dire del denaro necessario per portare avanti una campagna elettorale? Impossibile, per un giovane che non vanti una famiglia introdotta e avvezza al sistema partitico. Quindi, abbiamo inteso fare di necessità virtù, con una proposta di legge che non ha pari in Occidente. La nostra proposta si innesta sulla legge elettorale nazionale del 2005; inoltre, intende inserirsi in un vuoto legislativo e, magari, agganciarsi alle futuribili proposte di revisione della legge elettorale vigente. La nostra proposta non necessita di un passaggio costituzionale, anzi, intende mettere in atto gli articoli 56 e 58 della Costituzione: età minima di 25 anni i per i deputati, 40 per i senatori. Aspetto da non sottovalutare: verrebbe così garantita la formazione delle giovani generazioni alla politica e ai lavori del Parlamento.
Secondo l'articolo 1, la Camera dei deputati deve essere così composta: a. almeno un terzo dei deputati deve essere di età compresa tra il 25esimo anno e il 35esimo; b. almeno un terzo dei deputati deve essere di età compresa tra il 36esimo anno e il 49esimo; c. massimo un terzo dei deputati può essere di età superiore ai 50 anni compiuti;
Di tale proporzione si fanno carico i partiti/coalizioni, inserendo nelle liste candidati in rappresentanza delle suddette fasce d'età. I candidati sono posti in lista in modo alternato: capolista è sempre un candidato della fascia 25-35 anni; segue il candidato 36-49; quindi il candidato oltre i 50 anni; e così via.
L'articolo 2 riguarda l'elezione dei senatori. Per quanto concerne la composizione del Senato della Repubblica, i partiti/coalizioni devono presentare nei collegi elettorali almeno il 50% di candidati di età inferiore ai 50 anni.
Oltre che esplicitare la volontà potenziale della Costituzione (articoli 56 e 58), questo disegno di legge fa espressa necessità di considerare la presenza in Parlamento di rappresentanti di tutte le fasce di età, al fine di una corretta dialettica democratica tesa a permettere il confronto tra le componenti generazionali del Paese. E debbono essere i partiti a farsi carico di suddetta responsabilità istituzionale. Ultimo, ma non meno importante: il numero dei parlamentari imposto per fascia d'età determina implicitamente il ricambio degli eletti, in modo che nessun soggetto possa garantirsi una poltrona a vita solo perché in grado di controllare il proprio bacino elettorale.
Grazie a voi tutti per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Azzena. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Pepe. Ne ha facoltà.

AZZENA. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi senatori, spesso è stata dichiarata la necessità di inserire giovani in Parlamento, giovani che possano attualizzare pro-

blemi e leggi, che possano far sentire la loro opinione, rispecchiando quelli che sono gli ideali e i bisogni dei giovani, occupati ad opporsi ad un precariato che sempre più li condanna a lavori non corrispondenti alla preparazione che posseggono. A questa necessità però si oppongono coloro che le poltrone in Parlamento le occupano da anni, giustificati dal fatto di conoscere ormai tutte le dinamiche e le strategie che una laurea in scienze politiche all'università non può insegnare. Perché quindi avvalorare la tesi dell'introduzione di giovani in politica? Basta citare l'esempio di deputate giovanissime che con il loro carisma nutrito di preparazione, di capacità di smarcarsi dal proprio schieramento in favore di scelte ben al di là delle ideologie, e in possesso di una padronanza dialettica da maturati politici, sono diventate esempi da emulare. Ringiovanire i seggi del Parlamento potrebbe portare a rinnovare i sostenitori della politica, coloro che hanno cancellato in cuor proprio le speranze in uno Stato che ha omesso da tempo di tutelarli, dedicando la propria attenzione a questioni private o utilitaristiche, dimenticando che i giovani sono il futuro del Paese, e che dai giovani esso potrà prendere la forza necessaria ad affrontare i problemi economici e tutto ciò che possa affliggere gli italiani. E dove il buon senso della classe dirigente e dei partiti non è arrivato, allora una legge potrebbe istituzionalizzare il tutto e 'obbligare' la politica a fare ciò che è giusto: coinvolgere i cittadini più giovani. Mi sorge una domanda: ma la politica non dovrebbe essere foriera delle giuste decisioni, incondizionate, al fine di esaltare la Repubblica per tutelare il bene della cittadinanza? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Pepe. È iscritta a parlare la senatrice Sabhani. Ne ha facoltà.

SABHANI. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi senatori, il valore aggiunto che la generazione più adulta ha saputo offrire alla Repubblica è stato quasi interamente messo in atto. Spazio ai giovani, allora! È necessario avere giovani in politica poiché sappiamo bene di vivere in una società in cui ormai la tecnologia, le nuove risorse e invenzioni sono fondamentali; sono i giovani i veri padroni delle scienze e delle tecnologie, da loro dipendono le scoperte future; sta però a noi, care colleghe e cari colleghi, fare per primi la più grande delle scoperte: scoprire quei giovani da cui dipende il futuro e renderli protagonisti nella politica e nella società. La politica è l'unico settore in cui non abbiamo avuto progressi, soprattutto in Italia; gli uomini e le donne ultra cinquantenni, benché abbiano molta esperienza e capacità, non riescono a costruire il nuovo, a disegnare uno scenario futuro, poiché fermi sulle loro posizioni preconcette. Le nuove generazioni sono il domani. I giovani devono occupare almeno una piccola parte delle istituzioni e collaborare con coloro che hanno già una vita alle spalle e, collaborando, migliorare il nostro Paese, lasciandolo a loro volta nelle mani di altri giovani. Facciamo assieme questa scoperta, scopriamo i giovani! E che siano i giovani a rappresentare i giovani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Sabhani. È iscritta a parlare la senatrice Angiuli. Ne ha facoltà.

ANGIULI. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi senatori, secondo me la proposta di legge per far entrare i giovani in Parlamento è valida per due motivazioni, che riferirò in modo chiaro e conciso, poiché le lungaggini non servono a nulla. Ritengo che la proposta in primo luogo risponda ad un'esigenza di svecchiamento dei rappresentanti politici, ovviamente senza nulla togliere al loro operato fin qui svolto. Abbiamo bisogno di giovani con aspirazioni e ideali duraturi, maturati sull'esempio dei veterani: un giovane in politica ha l'opportunità di porre i propri obiettivi e la propria freschezza al servizio degli altri; in seguito, ove possa mostrare le sue capacità e affinarle, ciò lo condurrebbe a essere apprezzato allo stesso modo di coloro che sono in politica da anni, fino a divenire anche più intraprendente e brillante. La seconda motivazione è strettamente connessa: bisognerebbe accettare i giovani in politica anche per sfatare il mito secondo cui le nostre generazioni sono prive di valori, non colgono alcun tipo di insegnamento e vivono da bamboccioni senza regole. C'è tanta intelligenza, nelle giovani generazioni, e altrettanto entusiasmo, linfa vitale per la politica: bisognerebbe quindi sostenere una logica meritocratica che ci permetta di attingere a tali talenti. Se questo disegno di legge fosse sostenuto, porterebbe i nostri giovani a riscattarsi dal pregiudizio che li vuole spesso superficiali, non interessati alla politica, e senza nessuna idea. Questa legge può servire a riscattare anche noi, vecchie generazioni tante volte additate negativamente in modo ingiusto, ma ineludibilmente abbarbicate sui nostri scranni e gelose del nostro potere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Angiuli. È iscritta a parlare la senatrice Castellano. Ne ha facoltà.

CASTELLANO. Presidente, signor Ministro, gentili senatrici, esimi senatori, l'Italia dimostrerà ancora una volta di essere un Paese per vecchi? La nostra classe politica sarà incapace di accettare i cambiamenti della società, come l'introduzione necessaria di giovani nel Parlamento? L'ennesima dimostrazione l'abbiamo avuta nelle ultime elezioni politiche, con questa nuova legge elettorale, con la composizione delle liste elettorali che determina automaticamente la nomina dei parlamentari; dunque, tanti giovani in lista, magari sbandierati, ma bassi come posizione e quindi con minori, anzi, nessuna speranza oggettiva di elezione. Tali strategie poco lungimiranti ci hanno portato ad avere un Parlamento con un'età media di 54 anni, contro un'età media della popolazione italiana di 42 anni. Ciò vuol dire che il Parlamento non rappresenta la Nazione. La politica fatta dagli anziani, in questo Paese, ha spesso trascurato i giovani; la politica fatta da anziani ha perso la spinta ideale, si è barricata su posizioni di rendita e potere, sta costruendo e consegnando un futuro senza speranza nel miglioramento, un futuro cieco.

Chiamare i giovani in politica potrebbe portare a un rinnovamento effettivo delle idee nella prossima legislatura, una spinta energetica verso un futuro possibile. In ogni caso dobbiamo essere consapevoli che seppure non riconosciamo adesso la titolarità ai giovani che ci chiedono, per partecipare alla vita del Paese, che la gerontocrazia sia messa da parte, dobbiamo essere coscienti del fatto che, in caso di ulteriori insuccessi degli anziani, non potremo in futuro fare ancora "spallucce", ed essere ancora sordi alle richieste di cambiamento sociale da parte delle nuove generazioni. Personalmente ritengo valido il disegno di legge in discussione. I giovani posseggono intraprendenza, determinazione, senso di adattamento, passione; e, diversamente dai 'vecchi' parlamentari, non hanno idee e rancori così sedimentati da essere insuperabili. Certamente, occorre che i giovani siano sempre più preparati alla politica: occorre davvero ripristinare una vera meritocrazia che sia di esempio e di stimolo; occorre costituire corsi di laurea alla politica che diano una formazione concreta e non solo vagheggiamenti teorici; occorre rendere davvero i nostri giovani competitivi e in grado di sostituire in pieno le vecchie generazioni. E occorre scegliere davvero i giovani più bravi, non i più affini in parentele, né i più belli e telegenici! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Castellano. È iscritta a parlare la senatrice Lopinto. Ne ha facoltà.

LOPINTO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la maggior parte dei giovani si disinteressa di politica. È un dato di fatto. Perché? Non si sentono rappresentati perché la maggior parte dei politici ha un'età media alta, sono dei politici di professione e quindi lontani dal sentire giovanile. Per questo occorre coinvolgere la parte della nostra società che rappresenta il futuro della Nazione. Per questo occorre, come per le quota rosa, provvedere per legge a garantire una quota riservata ai giovani tra i candidati, magari distribuiti per fasce d'età. Tutto questo servirebbe a portare in Parlamento politici più giovani che possono essere più attenti ai bisogni e alle speranze dei giovani stessi. Dobbiamo svecchiare la classe dirigente italiana perché difende sempre gli stessi interessi e non si è dimostrata capace di capire le nuove possibilità che ci sono per soddisfare le aspettative e le esigenze del futuro. Il vecchio e il nuovo dovrebbero collaborare per il bene di tutti. Insomma, questi giovani li abbiamo fatti studiare tanto anche all'estero, tra università, master, corsi di specializzazione e così via; adesso le vogliamo sfruttare queste loro capacità? Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Lopinto. È iscritta a parlare la senatrice Castellano. Ne ha facoltà.

SICILIANI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sento di dover incominciare questo mio intervento ribadendo il senso di un concetto abusato ma sottosti-

mato: intendo sottolineare il concetto di democrazia, il governo del popolo, che è alla base di una comunità libera e solidale come il nostro Paese. La democrazia contiene in sé il senso di una comunità in cui ogni cittadino può fruire di opportunità, tra le quali accedere alla gestione della Repubblica e sentirsene partecipe. Chiedo a me stessa e a voi tutti se ciò si verifichi davvero in Italia. Non accade piuttosto che il potere sia rappresentato sempre dagli stessi soggetti? Guardate, cari colleghi, non è un problema di persone, quanto di ciò che essi rappresentano: sempre gli stessi uomini portano con loro sempre le stesse idee: questo è il nodo da dibattere. Un tempo le cose andavano un po' diversamente. I politici più noti e anziani interagivano con un gruppo di giovani che sarebbero loro succeduti, una staffetta tra anziani e giovani leve, dove l'esistenza di un cursus honorum garantiva anche la preparazione dei politici neoeletti. Il nostro sistema elettorale, adesso, non facilita questo cambiamento generazionale, poiché vengono scelti, dai nostri capi partito, solo uomini influenti, che ovviamente non possono esser giovani. Ma il mancato accesso dei giovani si nutre di una ulteriore spietatezza, che giustifica questo mancato ricambio generazionale anche da un punto di vista culturale e propagandistico: è accaduto uno strano ribaltamento, per cui i giovani sono implicitamente accusati di essere irresponsabili bamboccioni del sabato sera, non determinati all'accesso nella vita politica, culturalmente astratti, in attesa di una concessione del potere quale delega, se non addirittura dono, delle vecchie generazioni. Tutto ciò dimentica il fatto che i nostri giovani hanno grande preparazione culturale internazionale, sono i figli di questa società tecnologica e globalizzata, sono nati nell'era della digitalizzazione, sono fortemente motivati e capaci di pensare un futuro possibile che noi, più anziani, non sappiamo immaginare. Occorrono giovani in Parlamento che sappiano rappresentare le istanze delle nuove generazioni e della nuova Italia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice. È iscritta a parlare la senatrice Tetro. Ne ha facoltà.

TETRO. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quando penso alla classe politica italiana, l'immagine che si forma nella mia mente, prima ancora di focalizzare partiti o fazioni, è quella di un insieme di uomini di mezza età seduti su scranni di legno concentrati a dibattere, più o meno ordinatamente, su questioni di importanza nazionale, cercando con intricati sofismi di convincere impassibili avversari della giustezza di una riforma, piuttosto che di un'altra. Questa affermazione potrebbe essere sottoscritta da una persona di qualsiasi età, da qualsivoglia osservatore si appresti a definire la propria idea di esemplare politico. Magari qualcuno potrebbe accentrare l'attenzione sulla parola 'sofismi', se questa sia riferibile ironicamente o meno all'abilità oratoria dei parlamentari; qualcun altro potrebbe meditare o sentirsi offeso per quanto attiene al 'dibattere più o meno ordinatamente, considerando certe scene raccapriccianti che si sono viste in Parlamento. Sebbene anche il termine 'uomo' necessiterebbe di ampia riflessione, data l'esigua partecipazione delle donne in politica, io sottolineerei l'affermazione

"uomini di mezza età", che corrisponde al cliché ampiamente diffuso nelle menti degli italiani circa la tipologia di coloro che li rappresentano. In questo dibattito occorre affrontare il tema della 'mezza età della politica. I giovani in politica sono pochi; sono abbastanza magari quelli che si cimentano e tentano di abbracciare questa carriera, ma pochi coloro che riescono a raggiungere una posizione di rilievo prima della mezza età. Questo è un male, per la classe politica e per la società intera. Sfide sempre nuove e complesse devono essere affrontate con fantasia, cultura innovativa, e i giovani possono rappresentare quel valore aggiunto di cui si sente l'esigenza, idee innovative, mutati punti di vista potrebbero snellire il nostro apparato burocratico, dinamizzare le leggi, permeando il nostro sistema sociale con le interpretazioni economicistiche di un mondo globalizzato, di cui la vecchia generazione è stata cattiva interprete: lo dimostra la crisi economica in atto. Sottolineo, inoltre, l'importanza di una classe politica svecchiata, che possegga potere attrattivo per la gioventù, fungendo da modello in virtù del minore gap generazionale: non sono i giovani che si allontanano dalla politica, è la politica che si allontana da loro. E tutti si stanno allontanando dal bene comune. Credo quindi che debba essere garantita una quantità di giovani, nuove proposte da affiancare all'altra parte del Parlamento che possiede età e esperienza. Ben venga questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Tetro. È iscritta a parlare la senatrice Corradi. Ne ha facoltà.

CORRADI. Presidente, signor Ministro, gentili senatrici, esimi senatori, voglio solo sottolineare che, nell'accezione tecnica, la politica è il luogo virtuale dell'incontro delle idee, finalizzato all'attività di Governo e di opposizione. I giovani devono poter partecipare alla vita politica del proprio Paese per poter rappresentare i propri ideali, i punti di vista, i bisogni. Una politica lungimirante, necessaria per garantire lunghi periodi di buon Governo, deve contemplare l'ottima partecipazione dei cittadini più giovani, anzi, tale politica dovrebbe in parte essere attuata proprio da questi cittadini. Da ciò deriva, a mio modo di vedere, la conseguente necessità di garantire l'accesso alle attività di Governo, nonché alla realizzazione e condivisione delle politiche sociali, di una significativa e qualificata rappresentanza di giovani di entrambi i sessi. Sono fermamente convinta che laddove i giovani fossero realmente coinvolti nella politica militante del nostro Paese, nascerebbe un fervente confronto di aperte opinioni, una riscoperta di antichi e nuovi valori, una profonda analisi delle analogie e delle differenze relative ai concetti di società civile e di cosa sia il progresso. Riterrei necessaria, per quanto paradossale, essendo noi all'alba del terzo millennio, l'istituzione di una norma diretta a garantire l'accesso al Parlamento di una quota obbligatoria di giovani parlamentari. Si potrebbe così evitare quantomeno la cronica manipolazione operata dalle logiche di partito che da sempre, pur col succedersi delle leggi elettorali, impongono agli elettori

nomenclature non sempre rappresentative delle istanze giovanili e sociali, esclusivamente finalizzate alla gestione del potere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Corradi. È iscritta a parlare la senatrice Teseo. Ne ha facoltà.

INTINI. Presidente, signor Ministro, gentili senatrici, esimi senatori, nella nostra società, senza cadere nel rischio di adottare ottiche generaliste o retoriche, nell'analisi del rapporto tra le nuove e le vecchie generazioni e la politica, occorre notare come l'impiego minimo di giovani sia un fenomeno diffuso e acclarato, probabilmente a causa del fatto che la politica, con i suoi tempi e la sua burocrazia, non riesce ad avvicinarsi alla gioventù, che appare desiderosa di partecipare alla cosa pubblica. Dovremmo modificare questo stato delle cose, è in nostro potere: dobbiamo responsabilizzare i giovani, in modo diretto, chiamandoli a partecipare alle decisioni per il bene del Paese, e anche in modo indiretto, comunicando alle giovani generazioni che il trend del Paese, il cammino verso il futuro, non è una scelta univoca dei cosiddetti 'vecchi marpioni', della nomenclatura: il futuro è di tutti, maggiormente dei giovani, ed è giusto che questi si impegnino per costruirlo, che lo sentano proprio, che si approprino dei meriti in caso di successo ma che si addossino responsabilmente i demeriti allorquando le cose non vanno per il meglio. Dobbiamo traghettare i giovani dal movimentismo protestatario, a cui nel migliore dei casi li abbiamo relegati, all'attività pubblica responsabile: i giovani debbono assumersi le proprie responsabilità e prender coscienza dell'importanza di un'azione che viene portata avanti da loro stessi. Vi sono tanti esempi di ragazzi che, soprattutto nell'ultimo periodo, cercano di rivendicare le proprie idee, protestando per i tagli nel mondo dell'università e della ricerca, costruendosi così un piccolo ruolo che i partiti e il sistema dell'informazione non concedono, spazi pubblici in cui giocare la partita in prima persona. L'inserimento dei giovani in politica è importante per la trasmissione di quei valori che tutti condividiamo per le nuove generazioni, ed è importante consentire l'accesso dei giovani in Parlamento, poiché questo è il luogo in cui devono venire loro stessi ad ascoltarci, sentendosi alla pari con le vecchie generazioni, senza prevaricazioni e senza vincoli di subalternità. Ribaltiamo la logica: di questo disegno di legge è la maniera con la quale farci noi stessi ascoltare da loro! Chiamare i giovani alla politica del palazzo, consentendo che siano eletti, non solo significherebbe diminuire lo iato tra giovani e vecchi, facendo sì che i giovani ascoltino i vecchi, ma otterrebbe anche un processo di istituzionalizzazione delle nuove generazioni. Ridurremo così il potenziale deflagrante, in termini sociali, delle idee più rivoluzionarie, accompagnandole in un cammino di moderazione, condivisione, e nobile compromesso. Occorre costruire un sistema di valori condiviso, in cui tutti possano riconoscersi, e trasmetterlo alle generazioni future. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parola per la replica la relatrice, senatrice Azzena.

PEPE, *relatore*. Grazie Presidente. Signori senatori, non mi appresto a dire molto di più di ciò che è stato già detto in quest'Aula. Ho potuto constatare che la proposta che abbiamo presentato ha offerto momenti di riflessione e di consapevolezza, innanzitutto, sul nostro stesso ruolo di senatori della Repubblica e dei motivi per i quali abbiamo scelto di ricoprire tale carica: siamo qui per fortificare con le nostre decisioni il futuro del Paese. Discutere una legge che investe così seriamente la vita democratica e che invita alla responsabilizzazione di tutti i cittadini, soprattutto in momenti di crisi economica e sociale come questo che viviamo, significa implicitamente riflettere sul nostro stesso ruolo e sul destino della Nazione intera. La condivisione che ho raccolto, circa la volontà di coinvolgere nella vita politica i giovani, investe, in modo più generale, il problema sul futuro che ci attende, e ci interroga su quale Italia stiamo costruendo per i nostri figli. La nostra migliore gioventù ci chiede non di farci da parte, ma di compartecipare, ci chiede di contribuire nel processo di crescita, di sostenere l'onere e la responsabilità della scelta. I giovani ci chiedono di essere ascoltati. Dalle vostre parole ho compreso che la vostra saggezza porterà alla decisione più lungimirante. Vi ringrazio. Ha pienamente ragione la collega senatrice Stefania Castellano quando sottolinea l'esigenza di formazione vera: stage, formazione in Parlamento, non solo "vagheggiamenti teorici" come li ha definiti, perché "occorre che i giovani siano sempre più preparati alla politica: occorre davvero ripristinare una vera meritocrazia che sia di esempio e di stimolo;[...] occorre rendere davvero i nostri giovani competitivi e in grado di sostituire in pieno le vecchie generazioni". Garantisco da ora che questo sarà il prossimo impegno della nostra parte politica, se vorrete approvare oggi questo disegno di legge. Ha ragione, infine, la senatrice Teseo quando ci avverte che "dobbiamo traghettare i giovani dal movimentismo protestatario, a cui nel migliore dei casi li abbiamo relegati, all'attività pubblica responsabile". In questo disegno di legge è racchiuso infatti il fermo proposito di riconciliare in modo transgenerazionale l'intero Paese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei senatrice. Lascio la parola alla rappresentante del Governo.

BALZANO, *rappresentante del Governo*. Presidente, colleghe e colleghi senatori, l'iter che ha condotto questa legge fin qui è stato esemplare. A monte del nostro incontro odierno c'è stato un dibattito civile e appassionato, che ha visto i vari soggetti intervenuti partecipare in modo libero e fuori da qualsivoglia logica partitica. Troppo grande è l'obbiettivo che vogliamo conseguire, ed è per il bene di tutti: costruire un Paese più capace e al passo con i cambiamenti esponenziali con i quali interagiamo; tali cambiamenti, o riusciamo a dominarli, oppure ne saremo condizionati passivamente. Il mio plauso, a cui si aggiunge la gratitudine di tutto il Governo, va alla Commissione parlamentare

che ha redatto il testo in queste ultime settimane, stilato in modo chiaro e condiviso dalle varie anime da cui la Commissione è composta. Gli studi e le statistiche dimostrano inconfutabilmente che l'Italia è un Paese gestito con una logica gerontocratica; e le vecchie generazioni, troppo spesso colpevoli delle inadeguatezze del Paese, sono le stesse che arrogantemente "epitetano" i giovani come bamboccioni, quasi a voler giustificare la conservazione del potere sempre nelle mani degli stessi soggetti. La Commissione ha esplicitamente mosso un'accusa alla società intera, e con essa al sistema politico: agli anziani detentori del potere nel Belpaese fa comodo tenere i giovani in un limbo di presunta immaturità, di incoscienza, di inadattabilità, di perenne adolescenzialità: fa comodo che i nostri giovani rimangano piccoli, perché i piccoli non chiedono un lavoro, non chiedono una casa propria, non chiedono di sposarsi e fare figli. Il sistema tende a far sì che i nostri giovani permangano in uno stato di costante adolescenza che li rende deboli caratterialmente e quindi permeati dal sistema massmediale e soggiogati dalle mode consumistiche. Ecco perché il Governo crede fortemente che a fianco di questo disegno di legge debba esserci un processo di formazione istituzionale alla politica militante, mentre oggi i giovani devono la loro formazione politica alla fortuna di aver incontrato sul proprio cammino una famiglia interessata o un docente capace. Occorre un processo formativo che si liberi dai vagheggiamenti teorici, come ben è stato detto da chi mi ha preceduto. Certamente, il Governo non crede che necessariamente i giovani siano meglio dei vecchi, né che epoche differenti della vita corrispondano a capacità e competenze alternative, o addirittura in competizione tra loro. Essere in grado di leggere le esigenze del momento storico nel quale si vive è il risultato di studio, passione, sensibilità, qualità che non sono condizionate dall'anagrafe. Purtuttavia, il Governo ha ben chiari i problemi ai quali la società italiana va incontro: il clima di delegittimazione e di disistima nei confronti delle classi dirigenti, il disinteresse dei giovani per la politica, le difficoltà di essere ascoltati e l'impossibilità di partecipare, l'astensionismo fatto registrare in tutti i Paesi occidentali: tali negatività, a breve-medio termine, allontaneranno le migliori menti dalla politica e svuoteranno il Paese. Questo disegno di legge, che prevede membri di tutte le fasce di età obbligatoriamente presenti in Parlamento, è stato considerato strategico per frenare questa emorragia, per riaggregare le parti sociali, per ricostruire una sana dialettica parlamentare e civile. Forse un po' cinicamente, questo disegno di legge è stato considerato una buona strategia per -diciamo così- costituzionalizzare la protesta, per reincanalare quelle forme di antipolitica che sono espresse dall'astensionismo, dal qualunquismo, dai fenomeni sociopolitici come il 'grillismo protestatario' – mi sia consentito il neologismo - da una parte, e dal nazionalismo xenofobo dall'altra. Anche se per motivi non sempre speculari alla volontà dei firmatari di questo disegno di legge, il Governo ha deciso di attuare questa riforma e di avallare la proposta. Prova di unanime consapevolezza sia la mancanza di emendamenti al disegno, poiché ogni perplessità e ogni divergenza sono state sanate dai lavori della Commissione. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RASO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASO. Grazie Presidente. Colleghi senatori, più volte in questa Aula è stata usata la parola bamboccioni; in passato l'utilizzo di questo termine ha espresso contenuti negativi, tesi a mettere in risalto la mancanza di impegno e di volontà di sacrificio dei giovani. Quest'oggi tale definizione è stata usata per evidenziare, al contrario, quanto sia ingiusta e immotivata quando viene accostata ai nostri giovani, a cui noi -vecchie generazioni- abbiamo consegnato, assieme al famigerato debito pubblico, una società precarizzata, con una flessibilità sociale quasi vicina allo zero; i nostri giovani devono temere la nuova guerra fredda degli estremismi religiosi, l'inquinamento delle polveri sottili e del buco nell'ozono; i nostri giovani sono in preda agli interrogativi sanitari in merito agli ogm o all'elettrosmog! Insomma, abbiamo consegnato loro un presente che non lascia presagire nulla di buono per il futuro. Certo, qualcuno obbietterà che ogni epoca ha vissuto con le proprie difficoltà, ma converrete con me se vi dico che i nostri genitori ci avevano insegnato a sperare, perché il futuro sarebbe stato meglio del presente; ai nostri giovani stiamo già consegnando una vita peggiore di quella che noi stessi, vecchie generazioni, stiamo vivendo, togliendogli la possibilità di sperare! Mi piacerebbe poter credere che con l'approvazione di questo disegno di legge si possa risarcire, anche se in minima misura, le nuove generazioni a cui abbiamo sottratto la capacità di pensare positivo, l'ottimismo. Siamo favorevoli alla legge. Grazie.

MARTUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Grazie Presidente; esimi colleghi, sapete bene che io ero tra coloro che non avrebbero gradito questa schematizzazione delle liste elettorali per fascia d'età. Nel corso del dibattito, che ho seguito con grande attenzione, sono rimasta colpita da un'af-

fermazione, fatta dall'onorevole senatrice Angiuli allorquando ha riferito che questo disegno di legge può servire a "riscattare anche noi, vecchie generazioni tante volte additate negativamente in modo ingiusto, ma ineludibilmente abbarbicate sui nostri scranni e gelose del nostro potere". Ebbene, io sono tra coloro che non si sentono gelosi del potere: ben venga l'ipotesi che nuove leve più capaci possano subentrare e migliorare lo stato delle cose. Voglio dimostrare oggi che non sono gelosa custode del potere. Pertanto, dichiaro il mio voto favorevole alla legge. Grazie.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.
È approvato.
Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.

Liceo scientifico statale Ancina di Fossano (Cn)

8-9 novembre 2010

Istituito nel 1946 come Scuola comunale, il Liceo Ancina, uno dei più antichi della provincia di Cuneo, nel 1949 viene riconosciuto dallo Stato e coordinato ad una scuola di Torino; nel '54 acquista l'autonomia. L'Istituto innesta, sulla tradizione della licealità, a partire dall'a.s. 1988/89, l'attivazione di sperimentazioni parziali (P.N.I. - Matematica e Fisica; Disegno e Storia dell'arte) nel corso scientifico, della maxi-sperimentazione linguistica autonoma, sostituita nell'a.s. 1993/94 dall'indirizzo linguistico - progetto "Brocca"; dell'indirizzo socio-psico-pedagogico - progetto "Brocca" nell'a.s. 1995/96. La progettualità della scuola ha assunto la sperimentazione come indice di crescente riconoscimento attribuito ai processi innovativi; ha inteso valorizzare le risorse culturali e professionali dei docenti orientate alla ricerca e alla sperimentazione didattica, che deve anche recepire e dare attuazione agli obiettivi connessi alle esigenze locali; ha ritenuto opportuno - dopo l'attento esame delle caratteristiche e della domanda del vasto bacino di utenza - diversificare l'offerta formativa, proponendo il Liceo come scuola - polo per gli indirizzi scientifico, linguistico e umanistico-sociale. Il progetto educativo d'Istituto e la programmazione educativo - didattica formalizzati a partire dall'a.s. 1995/96 si sono rivelati validi negli anni successivi per le loro valenze pluriennali e la coerenza con il nuovo assetto normativo (elevamento dell'obbligo scolastico, obbligatorietà della formazione fino al 18° anno di età, nuovo esame di stato) e con lo scenario dell'autonomia scolastica, che la legge n. 59/97 - art. 21 e il suo regolamento attuativo hanno definito. Pertanto l'intenzionalità e l'unitarietà della progettazione del piano dell'offerta formativa si fondano sui seguenti presupposti:
la continuità rispetto alle linee guida del P.E.I., ai processi di sperimentazione e innovazione introdotti;
l'identità dell'Istituto;
l'articolazione dell'offerta formativa, sulla base degli indirizzi e dei cicli, con l'obiettivo comune della "licealità";
il rapporto sinergico e integrato con gli altri soggetti del territorio;
la partecipazione attiva di tutte le componenti, in particolare degli alunni, con il supporto collaborativo delle famiglie;
l'assolvimento responsabile delle funzioni e dei compiti da parte dei singoli operatori scolastici e degli organi collegiali;
la condivisione degli intenti programmatici ed il coordinamento degli interventi;
l'assunzione abituale degli schemi della programmazione, come strumento razionale e flessibile di valorizzazione delle risorse disponibili, in funzione degli obiettivi da perseguire;
il rafforzamento della cultura della valutazione dei processi e dei risultati.
Il liceo ha i seguenti indirizzi:
SCIENTIFICO con P.N.I. (nuovi programmi di Matematica/Informatica e Fisica), propone il legame tra la tradizione umanistica e il sapere scientifico, di cui assume il metodo e le procedure per approfondire le problematiche culturali del progresso scientifico e tec-

nologico in un costante rapporto di interazione con il mondo reale;
LINGUISTICO progetto Brocca, promuove competenze linguistiche e comunicative relative a tre lingue straniere (inglese, francese, tedesco), non disgiunte dalla conoscenza del patrimonio culturale storico - artistico - letterario, che ne esalta la dimensione interculturale;
SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO progetto Brocca, favorisce la lettura critica delle problematiche educative fondata sulla metodologia della ricerca, attraverso lo studio delle scienze umane e sociali, supportato da una solida cultura generale.

I partecipanti

Classe VA linguistico

1) Aldieri Alessandra
2) Armellini Elena
3) Castagnino Laura
4) Germanetti Edoardo
5) Grosso Alessandro
6) Lenta Elena
7) Racca Serena
8) Ravera Elena
9) Rivarossa Costanza
10) Roccia Serena
11) Rosso Luisa
12) Sinopoli Sofia

Gli accompagnatori

Teresa Rubano
Marco Testa

I senatori presenti

Franca Biondelli, PD
Stefano Ceccanti, PD
Michelino Davico, LNP
Lucio Malan, PDL
Tomaso Zanoletti, PDL

Il programma

Lunedì 8 novembre - I sessione

Ore 12,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 12,30 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro con Alessandra Caputo e Alessandra Ciulu del Servizio dei Resoconti.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Visita di Palazzo Madama.
Ore 15,30 Visita dell'Archivio storico a Palazzo Giustiniani. Incontro con Luigia Romani, Paola Muraca, Anna Boldrini ed Emilia Campochiaro, capo ufficio, dell'Archivio Storico.
Ore 17,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 9 novembre - II sessione
Aula di Commissione a Palazzo Carpegna

Ore 9,00 Incontro con Valerio Augusto Strinati, capo ufficio della segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito.
Ore 10,00 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 11,00 Incontro con i senatori.
Ore 12,30 Consegna degli attestati di partecipazione.
Ore 13,00 Conclusione delle attività della II sessione.

Il disegno di legge

Disposizioni per il recupero di punti della patente tolti a seguito di guida in stato d'ebbrezza

Onorevoli senatori! - In questi tempi in cui si verificano troppo frequentemente incidenti spesso mortali causati dall'uso eccessivo di sostanze alcoliche e stupefacenti, ci sentiamo vicini al tema della sicurezza stradale, in particolar modo a quello delle sanzioni pecuniarie previste per chi è sorpreso al volante con un eccessivo tasso alcolemico nel sangue. Siamo d'altronde consapevoli di quanto siano severi i limiti imposti in proposito dalla legislazione vigente e dunque guidare il sabato sera deve implicare l'astenersi completamente dall'assunzione di bevande alcoliche, così da evitare la perdita di punti o, peggio, il ritiro della patente stessa.

Riflettendo però proprio sul sistema della patente a punti e sullo scopo che esso si prefiggere, abbiamo concluso che tale sistema si rivelerebbe del tutto inutile nel momento in cui fosse possibile recuperare i punti stessi semplicemente pagando. La perdita dei punti dovrebbe infatti implicare una presa di coscienza e di responsabilità da parte del guidatore, il quale dovrebbe maturare e comprendere di aver messo a repentaglio non solo la propria vita, ma anche quella degli altri. Ebbene, il pagamento snaturerebbe del tutto il vero significato del sistema appena citato, riducendolo solamente ad una formalità: elar-

gendo una certa somma di denaro i punti verrebbero immediatamente riacquistati, e non si otterrebbe alcun cambiamento nelle abitudini del conducente. Infine, ricollegandosi alla presa di coscienza e al senso di responsabilità che dovrebbero scaturire dalla perdita di punti dalla propria patente di guida, il nostro ultimo obiettivo è proprio quello di diminuire le inutili stragi che settimanalmente hanno luogo sulle nostre strade, quasi sempre provocate da individui alla guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti. Abbiamo dunque ipotizzato che la perdita di punti non sia sufficiente, ma che ad essa debba seguire l'assegnazione di lavori socialmente utili per il recupero dei punti stessi. Questo con la speranza che gli automobilisti d'Italia vengano maggiormente sensibilizzati riguardo al problema della guida in stato di ebbrezza e affinché il sistema a punti possa adempiere una funzione educativa oltre che punitiva. I lavori socialmente utili e la loro durata dovrebbero variare in base al tasso alcolemico del test ed essere svolti nella propria città, in base alle necessità già individuate da una commissione istituita dai Comuni.

art. 1
(Finalità)

1. Lo Stato italiano promuove l'assegnazione di lavori socialmente utili a chi debba riacquistare i punti persi dalla patente a causa della guida in stato d'ebbrezza.
2. Gli interventi previsti, integrando le pene pecuniarie già in vigore, hanno valore formativo e tendono ad evitare che l'azione venga reiterata.

art. 2
(Modalità di attribuzione dei lavori socialmente utili)

1. Le Regioni individuano le attività ritenute socialmente utili sulla base delle esigenze locali.
2. Alle Regioni spetta la definizione della qualità e quantità del lavoro in rapporto al tasso alcolemico al momento dell'esame con l'etilometro.
3. La durata dei lavori socialmente utili può variare da un minimo di 6 mesi fino ad un massimo di 2 anni.

art. 3
(Destinatari)

1. Gli interventi stabiliti dalla presente legge sono diretti alle persone trovate alla guida in stato d'ebbrezza di tutte le età e di qualunque sesso.
2. La durata dei lavori socialmente utili, di cui all'articolo 2, comma 3, risulta aumentata del doppio nel caso in cui alla guida ci sia un neopatentato.

Emendamento 3.1

All'articolo 3 aggiungere, infine, il seguente comma: "3. La durata dei lavori socialmente utili risulta aumentata fino ad un massimo di anni 6 per coloro che risultino positivi al test alcolemico durante le giornate di sabato e domenica."

ALDIERI

La discussione del disegno di legge

9 novembre 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Grosso

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna prevede l'esame e la discussione del disegno di legge "Disposizioni per il recupero di punti della patente tolti a seguito di guida in stato d'ebbrezza". Il relatore, senatore Germanetti, ha richiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

GERMANETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi appresto ad illustrarvi il disegno di legge varato dal Consiglio dei Ministri e sottoposto alla vostra attenzione, riguardante il recupero di punti della patente tolti a seguito di guida in stato d'ebbrezza. L'idea nasce da diverse considerazioni. La prima è che sono numerosi gli incidenti stradali causati dalla guida in stato di ebbrezza, in cui perdono la vita anche persone innocenti. Occorre dunque evitare che si riacquistino punti della patente grazie a un semplice pagamento; si prevede perciò l'attribuzione di lavori socialmente utili che ciascun Comune potrà assegnare a propria discrezione, secondo le esigenze. Tutto ciò è pensato per evitare la consuetudine del pagamento che può avvenire in modo ripetuto, creando un circolo vizioso. Nonostante la patente a punti, l'Italia ha il triste primato di numero di morti sulle strade rispetto agli altri Paesi europei (4739 nel 2008, dai dati del Consiglio europeo per la sicurezza dei trasporti). Si ritiene che con il disegno di legge in esame si possano far diminuire gli incidenti e sensibilizzare i cittadini. È necessaria altresì una maggior consapevolezza degli effetti dell'alcool nel sangue. Spesso si pone l'attenzione a fatti di cronaca che descrivono incidenti provocati da giovani in stato di ebbrezza, ma persone più anziane ne abusano anche prima di mettersi alla guida. Pensiamo soprattutto a coloro che hanno un tasso alcolemico sanguigno molto alto. I lavori socialmente utili possono aiutare questo progetto rivolto a persone di tutte le età, di sesso maschile e femminile, e non solo ai giovani. Il disegno di legge è quindi volto alla sensibilizzazione e all'invito alla prudenza sull'uso di bevande alcoliche prima di mettersi al volante. L'idea si limita alla guida in stato d'ebbrezza, perché è più grave e più diffusa rispetto a altre problematiche legate alla strada. La finalità della proposta non è quella di punire con lavori socialmente utili, ma di educare e di sottolineare l'importanza del problema.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Roccia. Ne ha facoltà.

ROCCIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, intendo esprimere il mio apprezzamento al disegno di legge, in quanto il problema della sicurezza stradale è stato spesso sottovalutato, soprattutto a causa della poca severità nelle leggi che riguardano

questo tema. L'elevato numero di incidenti stradali che avvengono ogni anno dimostrano come le soluzioni pecuniarie e il ritiro della patente non siano mezzi del tutto efficaci per impedire la guida in stato d'ebbrezza. Pertanto ritengo che un impegno a svolgere lavori pubblici durante il tempo libero sia una buona motivazione per evitare l'assunzione di bevande alcoliche prima della guida.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Catagnino. Ne ha facoltà.

CASTAGNINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che questo disegno di legge sia appropriato e debba entrare al più presto in vigore. Il numero di incidenti è ancora alto in Italia rispetto ad altri Paesi europei. La guida in stato d'ebbrezza costituisce la causa di circa il 30-50% degli incidenti sulle nostre strade. I lavori socialmente utili, a mio parere, sono una buona contromisura per questo grave problema, soprattutto per quanto riguarda il futuro dei giovani e dei neopatentati.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lenta. Ne ha facoltà.

LENTA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei esprimere anche io il mio apprezzamento al disegno di legge. A mio dire, queste norme possono essere sufficienti ad arginare il grave problema della guida sotto l'effetto dell'alcool, che si sta diffondendo velocemente tra i giovani. Urge quindi l'approvazione di questa proposta per garantire più sicurezza.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Racca. Ne ha facoltà.

RACCA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a mio parere questo disegno di legge può essere un serio deterrente alla guida in stato d'ebbrezza. A questo proposito auspico che le Istituzioni e le forze dell'ordine siano dotate dei mezzi necessari per applicare al meglio il pèrovvedimento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rivarossa. Ne ha facoltà.

RIVAROSSA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con il mio intervento vorrei porre l'accento sugli effetti dell'alcool sulla salute dell'uomo. La metabolizzazione dell'alcool varia da individuo a individuo ma gli effetti restano comunque gravi per lo stato psico-fisico della persona. Credo che questo disegno di legge abbia un valore aggiunto ossia quello di far riflettere le persone, prima di mettersi alla guida sotto l'effetto di bevande alcooliche, sull'eventualità di diventare potenziali vittime o responsabili di gravi incidenti financo mortali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

GERMANETTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la discussione ha evidenziato i pareri dei senatori circa il disegno di legge. Il tema degli incidenti stradali, soprattutto quelli riguardanti la guida in stato d'ebbrezza, è purtroppo di grande attualità. Come rivelano i dati ISTAT, il consumo di alcool è aumentato vertiginosamente tra i giovani. Un dato più confortante è quello che nel nuovo secolo il numero degli incidenti ha subito una diminuzione, ma è ancora troppo alto. Di questi, il 30-50 % è causato dall'abuso di alcool. Con i lavori socialmente utili si mira a porre un freno al fenomeno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Sinopoli.

SINOPOLI, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha voluto proporre il disegno di legge in esame per arginare il numero degli incidenti stradali. Ha tenuto conto di vari aspetti e ha deciso di rivolgere questa proposta alle persone di tutte le età e di qualunque sesso, non solo ai giovani, poiché l'Italia è teatro ancora di troppi incidenti stradali. Il Governo vuole adottare la linea dura circa questo problema, ampliando la portata delle leggi già varate. ed è favorevole all'approvazione di tale disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.

All'articolo 3 è stato presentato un emendamento che invito la presentatrice ad illustrare.

ALDIERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, appoggio pienamente il disegno di legge, in particolar modo per porre freno ai favoritismi riservati a coloro che, godendo di elevate possibilità economiche, recupererebbero facilmente i punti della patente elargendo una determinata somma di denaro. Proporrei inoltre l'approvazione di un emendamento volto ad aggravare la pena per coloro che vengono colti in stato di ebbrezza il sabato sera, senza distinzione di età e di sesso, al fine di ridurre le stragi che hanno luogo nel fine settimana.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del governo a pronunziarsi sull'emen-

damento in esame.

GERMANETTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole all'emendamento sull'aggravamento della pena per la guida in stato d'ebbrezza il sabato sera.

SINOPOLI, *rappresentante del Governo*. Onorevoli senatori, sono favorevole all'emendamento proposto, poiché, come rivelano fonti ISTAT, il numero di incidenti stradali aumenta vertiginosamente nella notte tra il sabato sera e la domenica. Pertanto la norma in questione può porre freni al consumo di alcool nei locali pubblici prima di mettersi alla guida.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.
È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.
È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ARMELLINI. Domando di parlare per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMELLINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il mio giudizio favorevole al disegno di legge, in quanto può arginare il grave problema degli incidenti stradali, soprattutto di quelli causati dalla guida in stato d'ebbrezza. Il numero di questi incidenti è ancora troppo elevato per un Paese come il nostro. Il fine della proposta in esame è educativo, fatto importante per i neopatentati che spesso sono protagonisti, per un alto tasso alcolemico nel sangue, di gravi incidenti sulle nostre strade. Si possono così mettere in pratica le regole del buon comportamento che si apprendono a scuola approfondendo le norme già esistenti. Per questo motivo intendo sottolineare l'importanza di questa legge per le vite dei cittadini e per fronteggiare il fenomeno alcol in grande crescita.

RAVERA. Domando di parlare per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVERA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, concordo con l'intro-

duzione di nuove norme contro la guida in stato d'ebbrezza, grave problema per le nostre strade, ma non nello specifico con questo disegno di legge. Non si può risolvere il fenomeno solo con i lavori socialmente utili. Infatti non è chiaro con quanti punti persi si possano assegnare lavori socialmente utili, perché, a mio parere, se si perdono solo pochi punti sarebbe una perdita di tempo e di denaro per le casse statali. Per questo motivo, voglio esprimere il voto contrario e invito i colleghi senatori a sostenere la mia opposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge dal titolo "Disposizioni per il recupero di punti della patente tolti a seguito di guida in stato d'ebbrezza" nel testo emendato. È approvato.
Colleghi senatori, vi ringrazio per la vostra collaborazione. La seduta è tolta.

Liceo ginnasio statale G. D'Annunzio di Pescara

13-14 dicembre 2010

Il Liceo Classico G. D'Annunzio è una delle scuole più prestigiose del territorio, del quale ha condiviso e rispecchiato lo sviluppo socio-culturale, oltre che demografico.
Recentemente (14 Luglio 2006) il settimanale "Il Mondo" (gruppo Rizzoli – Corriere della Sera) ha incluso il D'Annunzio tra "i grandi licei dove nasce la classe dirigente di domani".
In realtà l'alta formazione assicurata dal Liceo Classico ha costituito da sempre il background etico, prima ancora che culturale, su cui numerosi studenti della scuola hanno costruito luminose carriere in ogni campo della società civile. Il Liceo propone alle nuove generazioni un'offerta educativa al passo con i tempi, che coniuga serietà e qualità degli studi con le esigenze di innovazione, volte ad assicurare una formazione umana e culturale completa e moderna: l'intero edificio è stato cablato e predisposto alla comunicazione telematica. In tutte le classi del triennio liceale è presente un computer. Nella consapevolezza della diversità delle attitudini che caratterizzano ciascun studente, viene proposta ai giovani e alle famiglie una pluralità di opzioni; ai corsi di ordinamento si affiancano quelli sperimentali, che prevedono lo studio quinquennale della lingua straniera, oppure i nuovi di programmi di matematica, mirati allo sviluppo delle competenze auspicate dalla Comunità Europea grazie all'ausilio dell' informatica, o anche entrambe le suddette innovazioni di lingua straniera e matematica compresenti nel medesimo corso di studi. Un'offerta formativa così ampia vuole essere non solo rispondente alle attese del territorio, ma risultare conforme agli obiettivi che l'Europa si è posta nella Conferenza di Lisbona, riassumibili nella volontà di rendere l'economia del Vecchio Continente quella "più competitiva e dinamica al mondo, basata sulle conoscenze, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e più qualificati posti di lavoro e con una maggiore coesione sociale". Tutto questo sarà possibile solo educando ad un abito mentale fondato sulla riflessione critica, capace di rimettere in discussione l'esistente con la flessibilità di atteggiamenti che la nostra società, in vertiginosa trasformazione, esige e che la formazione classica è in grado di garantire, perché fornisce alle giovani generazioni non solo la capacità di comprendere, ma anche di governare i processi di evoluzione economico-culturale e di progettare autonomamente investendo sul futuro.

I partecipanti

Classe 3B

1) Briga Giulia
2) Cantagallo Niccolo'
3) Capuleto Federico
4) Carlone Francesca Romana
5) Di Battista Daria
6) D'Onofrio Davide Paolo
7) Esposito Roberta
8) Galanti Teresa
9) Gaspari Manuel
10) Leumann Roberto
11) Lussuso Sarah
12) Mariani Gaia
13) Pagliaro Michela
14) Pasetti Jacopo
15) Poggio Federica
16) Sabbatinelli Giulia
17) Stanganella Sara
18) Triozzi Martina
19) Verna Flavia

Gli accompagnatori

Anna Vera Di Brigida
Maria Laura Fagnano

I senatori presenti

Fabrizio Di Stefano, PDL
Lucio Malan, PDL
Andrea Pastore, PDL
Albertina Soliani, PD
Paolo Tancredi, PDL

Il programma

Lunedì 13 dicembre - I sessione

Ore 13,00 Accoglienza presso la Libreria - Centro di informazione del Senato a Palazzo delle Coppelle.
Ore 13,30 Pausa pranzo.
Ore 14,30 Gli stenografi parlamentari raccontano: "Cos'è la stenografia parlamentare". Incontro con Anna Parisi Presicce del Servizio dei Resoconti e della Comunicazione istituzionale.

Aula di Commissione a Palazzo Carpegna
Ore 15,30 Incontro con i senatori.
Ore 17,00 Visita di Palazzo Madama.
Ore 18,00 Conclusione delle attività della I sessione.

Martedì 14 dicembre - II sessione

Ore 9,00 Visita della Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini a Palazzo della Minerva. Incontro con Francesco Gentiloni del Servizio della Biblioteca.

Aula di Commissione a Palazzo Carpegna
Ore 10,00 Incontro con Massimo Martinelli, capo ufficio della segreteria della 2° Commissione (giustizia).
Ore 11,30 Discussione del disegno di legge presentato dagli studenti.
Ore 12,00 Consegna degli attestati di partecipazione.

Il disegno di legge

Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654 e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 per il contrasto dell'omofobia e della transfobia

Onorevoli senatori! - Dopo la recente bocciatura alla Camera della proposta di legge n. 1658 riguardante la discriminazione e l'odio basati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, l'Italia rimane priva di quello che sarebbe stato un importante segnale contro la lotta al grave fenomeno dell'omofobia, oggi più che mai accentuato, forse non ancora contrastato adeguatamente. La mancata approvazione di tale proposta di legge è stata certamente da alcuni interpretata come un passo indietro nella condanna di tali atteggiamenti discriminatori e nella tutela di quelle persone di orientamento sessuale diverso dalla maggioranza, quotidianamente vittime dirette o indirette di ogni forma di discriminazione, avversione e violenza.
Il presente disegno di legge, integrando le norme di ratifica della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, resa esecutiva dalla legge n. 654 del 1975, cosiddetta "legge Reale", come modificata dalla legge 24 febbraio 2006, n. 85, e la più recente "legge Mancino" contro il razzismo (decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla

legge 25 giugno1993, n. 205), è volto a estendere, con gli articoli 1 e 2, la protezione già prevista dalla legge italiana in relazione all'istigazione e ai delitti motivati dall'odio etnico, religioso e razziale, modificandola con l'ampliamento e l'aggiunta di alcune parole, tese a una migliore specificazione dei soggetti effettivamente coinvolti che verrebbero tutelati davanti alla legge. Tutto ciò secondo le linea già adottata dal Parlamento europeo che nel 2006 ha approvato una risoluzione - (2006)0018- contro ogni forma di omofobia e transfobia, paragonate al razzismo, al sessismo e all'antisemitismo. In tale risoluzione, si invitano gli Stati membri ad adoperarsi per contrastare realmente tali atti discriminatori, in modo da garantire la stessa protezione a tutti i cittadini, tutelandoli a prescindere dai motivi di discriminazione.
L'articolo 3 prevede la soppressione dell'acronimo "GLBT", tutt'ora utilizzato come termine collettivo per indicare "gay, lesbiche, bisessuali e transessuali", da sostituire con le parole complete (per intero) per evitare un'ulteriore "schedatura" o discriminazione dei soggetti coinvolti.
Il presente disegno di legge è anche volto a garantire - articoli 3 e 4 - una migliore e più certa tutela dei soggetti coinvolti, non solo tramite l'ampliamento dell'articolo 61 del codice penale con l'aggiunta dell'omofobia come circostanza aggravante dei reati per coloro che offendono o recano danno materiale o morale alle persone sulla base del loro orientamento sessuale, ma anche tramite la promozione di eventi, campagne di sensibilizzazione ed incontri nelle scuole su un tema sempre più sentito, ma spesso non compreso del tutto dai giovani.

art. 1

1. All'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, le parole "o religiosi" sono sostituite dalle seguenti: "religiosi o fondati sul pregiudizio e sull'avversione nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), tramite ogni forma di discriminazione, diretta o indiretta, o di qualunque forma di violenza o comportamenti volti a violare la dignità della persona e/o a porla in una condizione di svantaggio rispetto ad altre".

art. 2

1. La rubrica dell'articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 è sostituita dalla seguente: "Discriminazione, diretta o indiretta, odio o violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o fondati sul pregiudizio e sull'avversione nei confronti di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT)".

art. 3

1. Eliminare l'acronimo "GLBT" da tutti i documenti ufficiali e dai testi di legge. Questo acronimo utilizzato come termine collettivo per indicare "gay, lesbiche, bisessuali e transessuali" deve essere sosti-

tuito con le parole per intero (gay, lesbiche, bisessuali, transessuali) per evitare una ulteriore "schedatura" o discriminazione dei soggetti coinvolti.

art. 4

1. Ampliamento dell'articolo. 61 del Codice Penale con l'inserimento dell'omofobia come circostanza aggravante dei reati commessi da coloro che offendono, direttamente o indirettamente, o recano danno, materiale o morale, alle persone omosessuali, ponendole in una qualsiasi situazione di svantaggio.
2. All'articolo 61, comma 1, del codice penale, dopo il numero 11-ter), è aggiunto il seguente: «11-quater) l'avere commesso il fatto per motivi di omofobia».

art. 5

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove campagne di sensibilizzazione, incontri, dibattiti o eventi nelle scuole, volti a favorire una maggiore integrazione dei ragazzi omosessuali e a garantire una loro maggiore tutela anche in ambito scolastico.

Emendamento 3.1

All'articolo 3 aggiungere il comma 2: "2. Invitare giornali, riviste e pubblicazioni a stampa ad eliminare l'acronimo "GLBT".

D'ONOFRIO

Emendamento 4.1

All'articolo 609-bis del Codice penale sostituire le parole "dieci anni" con le altre "fino a 15 anni".

D'ONOFRIO

La discussione del disegno di legge

14 dicembre 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Di Battista

PRESIDENTE. La seduta è aperta. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge "Modifiche alla legge 13 ottobre 1975, n. 654 e al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 per il contrasto dell'omofobia e della transfobia". La relatrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

MARIANI, *relatrice*. Onorevoli colleghe e colleghi, i temi dell'omosessualità e dell'omofobia sono oggi tra più discussi e controversi. Essi continuano infatti a suscitare grande scalpore nell'opinione pubblica, essendo spesso anche enfatizzati e strumentalizzati dai mezzi di comunicazione. Abbiamo dunque ritenuto necessaria la predisposizione del disegno di legge in esame, di cui mi accingo a illustrare brevemente il contenuto, che nasce dal desiderio di tutelare quelle persone che a causa del loro orientamento sessuale sono quotidianamente vittime, dirette o indirette, di forme di discriminazione, avversione o violenza.

I primi due articoli del disegno di legge in esame, integrando le norme già vigenti, sono volti a estendere, attraverso una migliore specificazione dei soggetti effettivamente coinvolti, la tutela già prevista dalla legge italiana in relazione all'istigazione e ai delitti motivati dall'odio etnico, religioso e razziale. Tutto ciò secondo gli orientamenti espressi dal Parlamento europeo che nel 2006 ha approvato una risoluzione - (2006)0018 - contro ogni forma di omofobia e trans-fobia, paragonate al razzismo, al sessismo e all'antisemitismo, invitando gli Stati membri ad adoperarsi per contrastare realmente tali atti discriminatori, in modo da garantire la stessa protezione a tutti i cittadini, tutelandoli a prescindere dai motivi di discriminazione.

Il terzo articolo prevede la soppressione, da testi di documenti ufficiali o testi di legge, dell'acronimo "GLBT" tutt'ora utilizzato per indicare "gay, lesbiche, bisessuali e transessuali", da sostituire con le parole complete (per intero) per evitare un'ulteriore schedatura o discriminazione dei soggetti coinvolti.

Il disegno di legge è anche volto a garantire, agli articoli 4 e 5, una migliore e più certa tutela per i soggetti coinvolti, non solo tramite l'ampliamento dell'articolo 61 del codice penale, con l'aggiunta dell'omofobia come circostanza aggravante dei reati per coloro che offendono o recano danno materiale o morale alle persone omosessuali, ma anche tramite la promozione di eventi, campagne di sensibilizzazione ed incontri nelle scuole gestiti dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca su un tema sempre più sentito, ma spesso non compreso del tutto dai giovani.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che per giudicare o farsi un'opinione su una questione, tanto più se controversa come quella dell'omofobia, sia necessario conoscerla a fondo, indagando le sue origini e le sue trasformazioni nel corso del tempo. Lasciamo dunque da parte ogni tipo di conoscenza a priori e abbandoniamo quella convenzione sociale per cui "omosessuale" significa necessariamente "diverso" in modo da aprire un dibattito costruttivo o, quantomeno, più consapevole su questo argomento. Nel Simposio di Platone possiamo trovare i primi riferimenti all'amore omosessuale quando uno dei commensali, il commediografo Aristofane, racconta il cosiddetto "mito dell'andròginо": un tempo gli uomini erano divisi in tre sessi, uno maschile/femminile, uno tutto maschile ed uno tutto femminile. In seguito Giove divise in due parti gli esseri umani. Da ciò ha origine l'amore, che è il desiderio di riunire di nuovo le due metà separate. Ovviamente coloro che derivano da un essere "tutto maschile" o da uno "tutto femminile" proveranno attrazione per persone del loro sesso. Rinomato e apprezzabile è il concetto di humanitas introdotto da Menandro, ripreso da Terenzio e sviluppato nel De Officiis da Cicerone: questo termine può essere tradotto genericamente come "benevolenza", mentre in senso più ampio esso indica una concezione positiva dell'uomo, consapevole delle sue capacità e sensibile ai sentimenti e ai valori e che vive in un equilibrio e in una cordialità di rapporti interpersonali, basati sull'affermazione della persona e sull'autonomia, nella scelta di uno stile di vita conforme alla propria indole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaspari. Ne ha facoltà.

GASPARI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, alcuni studiosi affermano che già nel XVIII secolo si andava formando una "identità omosessuale" separata da quella eterosessuale, connaturata a un gruppo di individui. Altri studiosi ritengono che questa distinzione si sia generata invece solo alla fine dell'Ottocento, in quanto è in questo periodo che vengono coniati, per la prima volta, i termini "omosessuale" ed "eterosessuale". Tanti illustri personaggi sono stati protagonisti e vittime di questo pregiudizio, diffuso nelle società di vari periodi storici: esempio eloquente fu, solo per citarne qualcuno, quello dello scrittore irlandese Oscar Wilde (1854-1900), condannato severamente dall'opinione pubblica dell'età vittoriana, soprattutto dopo la scoperta della sua relazione con il giovane lord Alfred Douglas, e sottoposto a un processo per sodomia, che culminò nella condanna a due anni di lavori forzati. Proprio in quel periodo si può collocare una delle sue opere migliori, e forse la più commossa e struggente, il De Profundis, una lunga lettera inviata da Wilde al suo giovane amante, nel quale Wilde dichiara la sua eterna devozione a quell'amore che, pur non essendo "tradizionale",

verrà definito dallo stesso autore "bello e nobile" ma purtroppo incompreso e condannato: «Se il fato ci sarà avverso, coloro che non sanno cos'è l'amore scriveranno, lo so, che ho avuto una cattiva influenza sulla tua vita. Se ciò avverrà, tu scriverai, tu dirai a tua volta che non è vero. Il nostro amore è sempre stato bello e nobile, e se io sono stato il bersaglio di una terribile tragedia, è perché la natura di quell'amore non è stata compresa». Altro esempio, più vicino ai nostri giorni, è quello dello scrittore, regista e poeta italiano Pier Paolo Pasolini, che è considerato una delle personalità più rappresentative e controverse del XX secolo: le sue opere sono legate alla sua vita e a trent'anni di storia politica e sociale del nostro Paese. Pasolini è, fin da giovane, impegnato socialmente e politicamente a Bologna, in Friuli, a Roma. Nel 1949, quando il suo impegno personale è massimo, i "fatti di Ramuscello" rendono pubblica la sua omosessualità, in seguito ad un'azione giudiziaria intentata contro di lui. Pasolini non nega la sua omosessualità, però sostiene di essere vittima di una congiura che vuole colpire in lui il comunista, non l'uomo, ma la sua immagine pubblica che viene effettivamente compromessa: lo scrittore perde il posto di insegnante "per indegnità morale e politica", viene espulso dal PCI, e si trasferisce a Roma. Muore nel 1975 in circostanze misteriose e ancora non del tutto chiarite, ma probabilmente maturate nell'ambiente di quei "ragazzi di vita" che Pasolini aveva conosciuto e raccontato in tante sue opere. Vorrei citare ora una significativa testimonianza di Alberto Moravia: «Pasolini è morto in una maniera intonata non già alla sua vita ma ai pregiudizi e alle convinzioni della società italiana».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Capuleto. Ne ha facoltà.

CAPULETO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, nell'ambito della discussione sull'omofobia, vorrei ora incentrare l'attenzione sull'etimologia della parola "omofobia" che deriva dal greco homos (stesso, medesimo) e phobos (paura). Letteralmente significa "paura dello stesso", tuttavia il termine "omo" è qui usato in riferimento alla parola "omosessuale". Intesa nel senso di "paura fobica e irrazionale", l'omofobia non è inserita in alcun manuale di diagnostica psicologica come patologia; è quindi errato pensare che sia medicalmente una fobia, come invece il nome potrebbe portare a credere. L'omofobia consiste nel giustificare, condonare o scusare atti di violenza o di discriminazione, di marginalizzazione e di persecuzione perpetrati contro una persona in ragione della sua reale o presunta omosessualità. L'omofobia può diventare causa di episodi di bullismo, di violenza o di mobbing nei confronti delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT). Secondo l'Agenzia per i diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea l'omofobia nel 2009 ha danneggiato la salute e la carriera di quasi 4 milioni di persone in Europa. L'Italia è il paese dell'Unione Europea con il maggior tasso di omofobia sociale, politica ed istituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galanti. Ne ha facoltà.

GALANTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, la Chiesa cattolica ha condannato esplicitamente le aggressioni verbali e fisiche ai danni delle persone omosessuali, affermando, nella Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica per la cura pastorale delle persone omosessuali, che «va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevoli e di azioni violente. Simili comportamenti rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa una sana convivenza civile. La dignità di ogni persona deve essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni.» Sostanzialmente la dottrina cattolica, distinguendo la tendenza omosessuale dagli atti omosessuali, afferma che questi ultimi non possono essere approvati in nessun caso, e che sarebbero contrari alla legge di natura anche qualora, come alcuni sostengono, l'omosessualità non fosse il risultato di una scelta deliberata; anche in questo caso, infatti, permane quella libertà fondamentale che caratterizza ogni uomo e che gli consente di evitare l'attività omosessuale. Per quanto concerne i diritti riconoscibili o meno alle persone omosessuali, la Chiesa cattolica ritiene che «non vi è un diritto all'omosessualità, che pertanto non dovrebbe costituire la base per rivendicazioni giudiziali». Le persone omosessuali sono pertanto chiamate, dalla Chiesa Cattolica a vivere la castità, astenendosi da "atti omosessuali" e da ogni "relazione omosessuale".

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Triozzi. Ne ha facoltà.

TRIOZZI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, come è appena stato riferito dal collega, la Chiesa cattolica ha riflettuto circa il riconoscimento della condizione omosessuale e i diritti delle persone omosessuali. Tuttavia, va precisato che sulla base dell'interpretazione cristiana della Bibbia per cui la procreazione, atto fondamentale della vita umana, può e deve necessariamente realizzarsi tra l'uomo e la donna, la Chiesa si è espressa decisamente contro qualsiasi tipo di unione o convivenza tra omosessuali. Sebbene alcuni Paesi abbiano legittimato tali unioni o addirittura permesso il matrimonio, gli omosessuali sono comunque privati del diritto alla partecipazione all'eredità e alla reversibilità della pensione in caso di morte del partner, poiché ciò comporterebbe l'estensione dei diritti e delle tutele normalmente riconosciute alle coppie eterosessuali sposate. Sempre al fine di difendere e conservare il modello di "famiglia tradizionale", la Chiesa si dichiara contro le adozioni per le coppie di fatto e contro l'affidamento dei figli, in caso di separazione, al genitore omosessuale che si dichiari tale. La Chiesa cattolica pertanto, vuole ribadire il principio cristiano per cui la coppia eterosessuale che abbia contratto il matrimonio è l'unica depositaria dell'immagine trinitaria di Dio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leumann. Ne ha facoltà.

LEUMANN. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'Italia, in quanto a tolleranza verso gli omosessuali, è decisamente uno Stato arretrato; per comprendere questa situazione basta fare un confronto con quanto accade sia in diversi Stati europei che nel resto del mondo. Un dato importante riguarda gli Stati che hanno permesso alle coppie formate da persone dello stesso sesso di unirsi in matrimonio. In Europa sono 6 gli Stati in cui è possibile, per gli omosessuali, sposarsi (Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia e Portogallo); 6 anche nella Federazione Americana (Anche il Sudafrica ha una legge, entrata in vigore nel 2006, che permette alle coppie gay di sposarsi. Altri Paesi pur non avendo ancora legalizzato la cerimonia matrimoniale, accettano sia le coppie di fatto che i coniugi sposati altrove. Tra questi vi sono diversi Stati degli USA nonché Israele. L'Italia, d'altro canto, non consente alle coppie gay di adottare figli, mentre Regno Unito, Spagna, Svezia, Belgio, Olanda, Islanda, Israele, Germania, Norvegia, Danimarca e Finlandia permettono alle coppie omosessuali di adottare. Al riguardo, occorre precisare che la Corte europea dei diritti dell'uomo, nel 2008, ha stabilito che anche gli omosessuali hanno diritto ad adottare un bambino. Addirittura in Italia, al di là di rare eccezioni, non è possibile adottare neanche per coppie eterosessuali non sposate, e, dato che è vietato il matrimonio tra coppie dello stesso sesso, è impossibile, per queste ultime, anche adottare. Non si sta certo chiedendo di far approvare il matrimonio o l'adozione per le coppie gay, ma il fatto che diversi Paesi abbiano modificato le proprie Costituzioni per permettere a queste persone di sentirsi meno diverse o discriminate dovrebbe far riflettere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lussoso. Ne ha facoltà.

LUSSOSO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, riguardo a quanto si è detto in precedenza, ritengo doveroso esprimere il mio disaccordo in merito alla questione. Infatti credo che la sola esistenza di una legge per tutelare gli omosessuali sia una forma di discriminazione in quanto non verrebbero considerati persone normali. L'omosessualità è uno degli "orientamenti sessuali" che non possono essere difesi da una legge. Infatti il disegno di legge che voi state proponendo sembra a favore degli omosessuali, ma in realtà li farebbe sentire dei diversi; inoltre violerebbe il principio di uguaglianza. Ma davvero crediamo che una legge contro l'omofobia sortirebbe l'effetto di fermare la mano di un omofobo violento? Solo in una società dove i gay sono percepiti come persone normali si ha una reale diminuzione dell'omofobia e della violenza contro gli omosessuali. Dunque prim'ancora di una legge, sarebbe necessario che lo Stato riconoscesse i diritti e doveri di questi individui senza considerarli dei peccatori immorali e tanto meno una "categoria a rischio" che deve essere protetta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briga. Ne ha facoltà.

BRIGA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, gli omosessuali devono avere delle leggi che li proteggano dalle discriminazioni, in quanto viviamo in un periodo fin troppo critico, in cui molte persone non riescono ancora ad accettare la realtà che ci circonda. Gli omosessuali sono degli esseri umani esattamente come noi, e per questo non bisogna danneggiarli ma tutelarli; c'è bisogno di leggi che dettino regole in materia di effettiva parità di diritti con l'obiettivo di consentire a tutti la libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e la dignità di genere nel vivere quotidiano. I cittadini del nostro tempo hanno bisogno di nuove tutele, tutele che permettano loro di fare liberamente una scelta affettiva e sessuale per una persona dello stesso sesso in modo da poter sviluppare la propria personalità, vedendosi riconosciuti i diritti in condizioni di uguaglianza con gli altri cittadini. Per questo motivo, in una società libera e aperta, le norme relative allo status di cittadino devono recepire determinati valori, come ad esempio la promozione dell'uguaglianza effettiva dei cittadini nel libero sviluppo della personalità, la salvaguardia della libertà nella scelta delle forme di convivenza e l'instaurazione di una cornice di eguaglianza reale nel godimento dei diritti, senza discriminazione alcuna a causa di sesso, opinioni o qualsiasi altra condizione personale o sociale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Esposito. Ne ha facoltà.

ESPOSITO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, continuando l'esame del disegno di legge contro l'omofobia, vorrei entrare nel cuore del problema riportando le esperienze di due persone omosessuali, direttamente coinvolte ed eventualmente beneficiarie della maggiore tutela che questa legge potrebbe garantire loro. Riporto quindi una sorta di intervista fatta a Gianluca e Marco (nomi di fantasia) che vivono la loro condizione omosesuale in maniera differente.
«Gianluca: Sin dalla prima adolescenza non ho mai provato vergogna a confessare come sono realmente.Vivo questa mia condizione con serenità e non mi sono mai sentito discriminato o escluso dalla società. Per i miei amici e la mia famiglia non è mai stato un problema, mi hanno sempre compreso e mai criticato. Purtroppo noto che non è così per tutti gli omosessuali. Molti di noi vivono in città piccole, con una mentalità tradizionale chiusa, in cui non si sentono liberi di vivere tranquillamente per ciò che realmente sono».
Il seguente è il caso di Marco, l'altro ragazzo intervistato.
«Marco: Io stesso non ho mai accettato questa mia diversità e nel momento in cui pensavo di riuscirci ho avuto una crisi dovuta al rinnegamento della mia sessualità da parte di tutti. Inizialmente provai a dirlo agli amici più intimi, per alcuni sono rimasto la stessa persona, ma altri si sono immediatamente allontanati. Vivendo in un paese di cam-

pagna nel quale tutti mi conoscono, non sono riuscito nemmeno a trovare lavoro. L'esperienza più spiacevole si è verificata quando mio ho padre mi ha addirittura cacciato di casa, non avendo mai accettato il fatto che suo figlio fosse, apparentemente, un "diverso".»
Queste storie che ho riportato sono due esempi di omossesualità vissuta in modo ben diverso. Ne deriva quindi la necessità di creare leggi che tutelino gli omosessuali, perlomeno per quanto riguarda il campo lavorativo, facendoli sentire in questo modo meno discriminati. Anche se rimane comunque un intervento minimo, è un passo fondamentale per evitare che il sentimento omofobico si diffonda ulteriormente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sabbatinelli. Ne ha facoltà.

SABBATINELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, osserviamo il problema dell'omofobia anche da un punto di vista scientifico superando l'ignoranza, la disinformazione e i vari pregiudizi, affinché gli omosessuali acquistino un equo trattamento come esseri umani. Un nuovo studio è stato compiuto da un gruppo di ricercatori italiani, Andrea Camperio e Giovanni Zanzotto dell'università di Padova e Paolo Gemelli dell'università di Torino. Questi ricercatori hanno individuato un modello matematico che spiegherebbe come l'omosessualità faccia parte del processo di selezione darwiniana. Grazie al modello matematico scoperto, i ricercatori sono stati in grado di dichiarare l'origine evoluzionistica ed il mantenimento dell'omosessualità maschile nelle popolazioni. Gli studiosi hanno basato il loro lavoro sull'ipotesi di una "selezione sessualmente antagonista", che favorisce un sesso e sfavorisce l'altro. Si è spiegato quindi che l'omosessualità maschile è sempre stata presente in tutte le popolazioni della terra; l'eredità è asimmetrica, legata al ramo materno: i gay hanno, da parte materna, donne (nonne, zie cugine etc.) che possiedono una maggiore fecondità rispetto alla media. Quindi non ci sarebbe nulla di "contro natura" nell'omosessualità. Infatti pare che la natura stessa preveda dei casi di omosessualità maschile nella società pur di assicurarsi un alto numero di donne fertili per la diffusione della specie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasetti. Ne ha facoltà.

PASETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, nella storia della psichiatria si è affrontato da sempre il tema dell'omosessualità che, se fino all'alto Medioevo non aveva prodotto forti opposizioni da parte delle istituzioni religiose e laiche, successivamente inizia ad alimentare discussioni e ostilità da parte di queste ultime, come risulta chiaro anche dagli scritti di Tommaso D'Aquino, il quale considerava l'omosessualità una "tendenza innaturale". Contemporaneamente all'affermazione di questa ideologia omofobica, gli Stati europei introducevano leggi atte a sanzionare gli atteggiamenti ritenuti sodomiti. John Boswell, noto storico statunitense della prima metà del

ventesimo secolo, riprendendo il dibattito a partire dal Medioevo, scrisse un libro, che ancora oggi genera controversie, nel quale discusse ampiamente il tema sostenendo che la Chiesa Cattolica fino al dodicesimo secolo non aveva mostrato alcuna forma di disapprovazione nei confronti dell'omosessualità, ma che al contrario aveva celebrato l'amore tra gli uomini. Lo stesso Boswell era omosessuale e in questo scritto tenta di conciliare la sua fede cristiana con il suo orientamento sessuale. Tuttavia i dati storici ci dimostrano ben altro: nel Medioevo era una pratica molto diffusa quella di bruciare sul rogo coloro che si fossero macchiati di sodomia, considerata una colpa equiparabile all'eresia. La situazione per gli omosessuali non cambia per tutto il Rinascimento; comincia ad essere discussa nei secoli della rivoluzione scientifica. Solo all'inizio del ventesimo secolo, personaggi del calibro di Havelock Ellis sostennero che l'omosessualità è innata e non ha nulla di immorale o patologica. Sigmund Freud affermò che l'uomo nasce bisessuale e che è il contesto sociale e familiare ad influenzarlo verso l'eterosessualità o l'omosessualità. Un approccio più disponibile verso l'omosessualità è stato adottato da studiosi come Alfred Kinsey, sessuologo statunitense, che, studiando empiricamente le abitudini sessuali degli americani negli anni '50, ebbe modo di verificare l'alta frequenza del comportamento e delle fantasie omosessuali nella popolazione in generale. Il "Rapporto Kinsey"questo il nome col quale venne divulgato lo studio, nonostante i dubbi sulla effettiva rappresentatività del campione, provocò molto scalpore; va ricordato come ancora in quegli anni fosse molto radicata l'opinione che i comportamenti sessuali tra persone dello stesso sesso fossero praticate da un numero assai circoscritto di individui: la ricerca minava questa certezza proponendo un nuovo orizzonte. Il primo studio innovativo nell'ambito della psicologia è stato quello di Evelyn Hooker, psicologa statunitense, la quale dedusse, dai risultati di test, che l'omosessualità non costituisce un'entità clinica uniforme e non è intrinsecamente associata alla psicopatologia. Gli studi successivi su larghi campioni di omosessuali hanno confermato che l'incidenza dei disturbi psichiatrici e psicologici era pressoché simile nella popolazione omosessuale e in quella eterosessuale. Nella seconda metà del '900, dunque, in seguito all'evidenza di questi dati empirici, gli psichiatri e gli psicologi hanno progressivamente modificato la propria visione. Il processo di depatologizzazione dell'omosessualità nella seconda metà del secolo è stato scandito dalle modificazioni nosografiche subentrate nelle edizioni del DSM (Diagnostical and Statistical Manual of Mental Disorder), il Manuale dei disturbi mentali pubblicato dall'Associazione Psichiatrica Americana (APA), utilizzato anche negli altri Paesi del mondo occidentale. Negli ultimi trent'anni, una serie di associazioni europee ed americane, attive nel campo della salute mentale e delle scienze mediche e sociali, ha ribadito, attraverso dichiarazioni o statuti, la connotazione non patologica dell'orientamento omosessuale e sono nate organizzazioni di psicologi dedicate a promuovere una visione affermativa dell'omosessualità. Le ricerche di Bell e Weinberg (1975) hanno dimostrato che gli uomini gay e le donne lesbiche, come individui, coppie e comunità, non mostrano più bassi livelli di adattamento psicologico

e quindi non è possibile parlare di "una omosessualità", di un'unica tipologia di omosessuale, visto che la popolazione gay e lesbica raccoglie un insieme assai eterogeneo di persone che variano nell'età, nella classe sociale, nell'orientamento politico, negli stili di vita. La persona omosessuale condivide l'eventualità degli stessi disturbi mentali di una persona eterosessuale; inoltre, in seguito agli effetti del clima di riprovazione sociale, l'individuo può maturare alcune problematiche di carattere psicologico. La psicoterapia con gay e lesbiche si pone quindi l'obiettivo di integrare le varie componenti della sessualità e di facilitare l'acquisizione di strumenti per fronteggiare meglio il pregiudizio esterno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carlone. Ne ha facoltà

CARLONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, credo che il tema dell'omosessualità sia tragicamente attuale per noi che viviamo in un'epoca di cambiamento e di progresso. Eppure l'omosessualità non è ancora accettata di buon grado, nonostante professiamo il nostro credo per lo sviluppo e la crescita. Infatti i giovani, lo specchio della società, possiedono ancora numerosi pregiudizi nei confronti di coloro che giudicano "diversi" e non riescono, almeno in parte, ad accogliergli. Effettivamente, molteplici sono i casi di "bullismo omofobo", di intolleranza brutale, di violenza sconsiderata: studenti sospesi formalmente per sessanta giorni per aver scritto con una penna biro il termine, o meglio, l'etichetta "gay" sul petto di un compagno di classe; l'allontanamento dalla scuola di un ragazzo siciliano da parte di un professore dopo lo scandalo di un bacio ad un compagno; il divieto di alcuni genitori in un liceo lombardo ad un incontro con un circolo di cultura omosessuale, associato al terrore per un'eventuale "contaminazione", opera di proselitismo o corruzione. Perciò, consapevole dei numerosi episodi avvenuti negli ultimi mesi, ritengo opportuno che ci si mobiliti per sensibilizzare le nuove generazioni e combattere ogni discriminazione sessuale. Molteplici sono le iniziative di associazioni omosessuali che potrebbero essere prese in considerazione: "Nessuno è uguale a me", progetto dell'Agedo, l'associazione dei genitori, parenti e amici di omosessuali, e dell'Arcigay costituisce un esempio. Bisogna abbattere le barriere dei pregiudizi assimilati nella società in cui i ragazzi nascono, crescono e dalla quale vengono istruiti. La scuola, la famiglia, il "branco", il luogo di ritrovo, spesso non forniscono nella giusta maniera un'educazione all'accettazione; la differenza viene catalogata dalla mente come inferiorità. Questa cattiva percezione dipende proprio dal fatto che il giovane non comprende la diversità né è abituato alla comprensione e all'empatia, all'immedesimazione e all'umanità. Ciò che serve è una campagna di sensibilizzazione per rendere gli adolescenti capaci di offrire la completa attenzione all'"altro", di ascoltare e rendersi conto dei sentimenti e dei bisogni altrui. L'idea, espressa peraltro nell'articolo 5 di questo disegno di legge, è di un piano di incontri con coetanei vittime dell'omofobia e con uomini protagonisti delle discriminazioni. Anche attraverso il raccon-

to di storie inventate o realmente accadute o la messa in scena di spettacoli e di film, è possibile informare correttamente le nuove generazioni e sollecitarle ad avere opinione proprie, ad acquisire un senso spiccato di disponibilità e di apertura verso il prossimo, base per una comune convivenza civile. Un altro progetto efficace ed opportuno è quello proposto dai ragazzi di Pisa di dedicare un'intera settimana scolastica a discussioni su omofobia ed argomenti su cui, spesso, la scuola sorvola. Lo scambio di opinioni su temi di riflessione e approfondimento è adeguato e propedeutico per una radicale trasformazione della collettività, affinché non si ripetano episodi dolorosi per la dignità stessa dell'uomo, fatti tragici come il suicidio di un sedicenne di Torino, bersagliato da scherni e derisioni, escluso e isolato, che in questo estremo gesto ha espresso la propria sofferenza e afflizione. La scuola chiede una radicale trasformazione, un arricchimento del dialogo e una partecipazione diretta all'educazione giovanile, che consentirà di sviluppare i presupposti più idonei per il terzo millennio: l'uguaglianza e il rispetto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Poggio. Ne ha facoltà.

POGGIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, bisogna oramai riconoscerlo: l'omofobia è una realta' e, ahimè, non solo del nostro Paese. Essa agisce costantemente sotto i nostri occhi, avvelenando subdolamente quello che dovrebbe essere il vero spirito di una Nazione, della nostra Nazione. Ebbene si, mi riferisco ad una "vasta gamma" di diritti civili, anzi di diritti umani, che vengono in modo illegittimo e meschino intaccati giorno per giorno, sgretolando i doveri di un Paese, o meglio, corrodendo irreversibilmente l'umanità della nostra Italia. Ma non parliamo in astratto; vorrei infatti spostare la vostra attenzione su fatti di cronoca realmente accaduti, testimonianze di un'omofobia largamente nonché pericolosamente diffusa. Che dire infatti del caso accaduto il 29 agosto 2009 nel cuore di Roma? Un uomo, detto "Svastichella", avrebbe accoltellato una ragazzo gay e preso a bottigliate il suo compagno davanti ad un noto locale gay romano. E la motivazione? Si trattava di due omosessuali; in altre parole: omofobia. Ma tralasciando temporaneamente questo fatto, come giustificare gli squadroni di cittadini "in marcia" a caccia di transessuali al Prenestino, sempre nella Capitale? Oppure l'episodio dell'aprile 2008 quando, durante una manifestazione, il Circolo Mario Mieli fu oggetto di un raid intimidatorio. Fu un episodio vergognoso! Aggressioni contro extracomunitari, omosessuali, collettivi studenteschi. Che dire di tutto ciò? Ebbene, quello che nessuno vuole riconoscere è che nel nostro Paese circola una mentalità ancora intessuta di quei pregiudizi e di quelle paure (se vogliamo chiamarle così) che parte della generazione passata ha cercato i eliminare dal nostro Paese. E mi riferisco non solo all'omofobia, ma ad ogni forma di razzismo, xenofobia, discriminazione che al momento sembrano purtroppo dilagare in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Signor Presidente , signor Ministro, onorevoli colleghi, l art. 3 della Costituzione della Repubblica italiana afferma che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"; di conseguenza, espongo la disapprovazione nell'emanazione di ulteriori disegni di legge che implichino l'inasprimento delle sanzioni per coloro che pongono in una qualsiasi situazione di svantaggio le persone omosessuali. Questi ultimi infatti, sono cittadini uguali agli altri per diritti e doveri, nonostante provino attrazione per individui dello stesso sesso. In Italia,come in altri paesi, si combatte per abolire ogni genere di discriminazione, specialmente quella sessuale: creare delle leggi volte a una maggiore tutela di queste persone rispetto alle altre implicherebbe di conseguenza la loro diversità e la loro debolezza rispetto agli altri cittadini. Gli omosessuali devono essere considerati cittadini italiani, allo stesso modo degli eterosessuali, non solo dal punto di vista sociale, ma anche da quello civile e penale. L'emanazione di disegni di legge volti alla maggiore certezza della pena per coloro che arrecano danno (materiale o psicologico) agli omosessuali, sarebbe quindi una contraddizione all' art. 3, privilegiando determinati cittadini rispetto ad altri,tuttavia, esposti agli stessi rischi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verna. Ne ha facoltà.

VERNA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'opposizione all'emanazione di ulteriori leggi contro la discriminazione, in questo caso sessuale, scaturisce dalla constatazione dell'esistenza di altre leggi e decreti che già tutelano le minoranze. Nella Repubblica italiana la non discriminazione è regolata in primis dall'articolo 3 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». A livello di leggi penali, le discriminazioni sono regolate dalla ciosiddetta legge Mancino approvata nel giugno 1993, che condanna gesti, azioni e slogan aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici o religiosi; questa legge è stata ampliata nel febbraio 2006 con l'aggiunta di alcune parole, volte a una migliore specificazione dei soggetti effettivamente coinvolti e che dovrebbero essere tutelati davanti alla legge. La legge Mancino naturalmente, pur non facendovi esplicito riferimento, tutela anche le persone omosessuali da qualsiasi tipo di danno fisico o psicologico a loro arrecato. Inoltre nel luglio 2003 è stato approvato un decreto che tutela dalle discriminazioni sul luogo di lavoro. Di conseguenza proporre l'approvazione di nuove norme specifiche contro l'omofobia sarebbe superfluo e discriminante nei confronti delle altre minoranze.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice.

MARIANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha ricordato il senatore Verna, è oggi in vigore la legge Mancino del '93, che, nel titolo dell'articolo 1, fa riferimento a «discriminazione, odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi». Come vediamo, non si accenna a nessuna forma di tutela che coinvolga l'orientamento sessuale, in particolare l'omosessualità, e, volendo, chiunque potrebbe facilmente eludere la legge già in vigore, non essendovi espliciti riferimenti, che non possono assolutamente essere dati per scontati, all'orientamento sessuale. Nell'attuale situazione c'è dunque bisogno di una legge che tuteli e garantisca esplicitamente i diritti di individui discriminati. Neanche all'articolo 3 della Costituzione si fa riferimento all'orientamento sessuale, ma solo a "condizioni personali e sociali", definizione anche questa molto generica che, nella situazione attuale, dovrebbe essere estesa anche agli orientamenti sessuali. Questa proposta di legge non vuole costituire un'ulteriore discriminazione o, in qualche modo, un tentativo di porre gli omosessuali in una situazione privilegiata rispetto alle famiglie tradizionali e alle altre minoranze, ma nasce dall'esigenza di porre almeno sullo stesso piano quei soggetti che sono oggi vittime di molti attacchi da cui la legge vigente non può esplicitamente tutelarli.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CANTAGALLO, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamarmi a ciò che diceva la relatrice: ancora più grande è il mio rammarico pensando che, mentre nella maggior parte dei Paesi nostri partner europei l'incitamento all'odio o le espressioni di odio legate all'orientamento sessuale sono punite con sanzioni pecuniarie e col carcere, mentre negli Stati Uniti d'America l'omofobia è considerata un reato federale, nel nostro Paese il riferimento all'omofobia, che la legge Mancino considerava, nella prima formulazione, un reato, fu eliminato nella stesura definitiva. E ancora: a nulla sono valse le dure critiche verso l'Italia da parte dell'UE e dell'ONU, sulla bocciatura, il 13 ottobre 2009, da parte dell'Unione di Centro, per una pregiudiziale di incostituzionalità, della proposta di legge dell'onorevole Paola Concia, che prevedeva anche per il reato di omofobia la reclusione da sei mesi a quattro anni. Nella campagna di comunicazione e di sensibilizzazione contro ogni violenza e discriminazione basate sull'orientamento sessuale che qui si propone, si invitano i bambini e i ragazzi a giudicare gli omosessuali "solo come persone", e come tali, capaci di amare, di aiutare, di realizzarsi professionalmente, al di là dell'orientamento sessuale. "Il diverso", onorevoli colleghi, è chi, fra noi, ha paura di ammettere la diversità.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.

Metto ai voto l'articolo 2.
È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione riguarda l'articolo 3 in cui già si propone, tramite l'abolizione dell'acronimo GLBT da documenti ufficiali o testi di legge, l'eliminazione di una terminologia, riferita alle persone omosessuali, non adeguata. L'emendamento 3.1 si propone di far sì che la sigla GLBT sia eliminata non solo dai documenti ufficiali o dai testi di legge, come già richiesto nell'articolo 3, ma anche da giornali, riviste o fascicoli.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MARIANI, relatrice. Onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento proposto non sia né necessario né auspicabile, soprattutto in prospettiva di una crescente attenzione e sensibilità sociale sull'argomento. È vero che determinate espressioni riferite a persone omosessuali sono entrate nel linguaggio comune con accezione dispregiativa o offensiva, ma per giungere a eliminare definitivamente ogni forma di discriminazione non serve né limitare la libertà di stampa, costringendo anche i giornali a non pubblicare l'acronimo GLBT, né basta una seduta in Parlamento. Con le leggi infatti si può fare solo il primo passo, intervenendo in campo penale e giuridico per garantire uguale tutela a tutti i cittadini; dovrebbe esserci un cambiamento nella mentalità di quei cittadini che oggi si sentono scandalizzati e fanno fatica ad accettare la realtà omosessuale, ritenendola parte di una realtà separata e distinta dalla "normale" società.

CANTAGALLO, rappresentante del Governo. Il Governo si dichiara contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.
È respinto.

Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.

Passiamo all'articolo 4 al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento all'articolo 4 è volto a garantire una pena sicura e certa - senza fare distinzioni tra omosessuali o eterosessuali - per chi commette alcuni tra i reati più gravi a sfondo sessuale come lo stupro, la pedofilia, la pedopornografia e lo sfruttamento della prostituzione minorile Oggi all'articolo 609-bis del codice penale è prevista la reclusione da 5 a 10 anni (che va da 6 a 12 anni se ricorrono circostanze aggravanti). L'emendamento 4.1 si propone di ampliare il periodo di reclusione per coloro che si macchiano di tali efferate violenze fino a 15 anni.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MARIANI, *relatrice*. Onorevoli colleghi, ritengo doveroso approvare l'emendamento proposto. Dimostra infatti come il disegno di legge che stiamo esaminando rientri in una prospettiva più ampia e che attenga a problemi altrettanto gravi dell'omofobia. La violenza sessuale sulle donne, la pedofilia e lo sfruttamento della prostituzione minorile sono alcune delle piaghe sociali rispetto alle quali occorre un'unanime condanna. Trovo giusto punire i colpevoli in modo esemplare, ampliando la reclusione fino a 15 anni. Certo, l'approvazione di tale emendamento non potrà risolvere un problema di tali proporzioni, tuttavia rappresenterà un segno concreto da parte delle istituzioni per combattere e garantire una punizione adeguata e certa a coloro che si macchiano di tali crimini, siano essi etero o omosessuali.

CANTAGALLO, *rappresentante del Governo*. Il Governo si dichiara favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1.
È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.
È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SABBATINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABBATINELLI. Ritengo che la legge debba essere approvata poiché è doveroso tutelare i diritti degli omosessuali in una società spesso soffocata da pregiudizi che non permettono la libera espressione della personalità.

STANGANELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANGANELLA. Esprimo la mia approvazione a questa legge, che potrà rappresentare un primo, fondamentale passo per la tutela della libera espressione della personalità degli omosessuali, spesso ancora coinvolti in forme di grave discriminazione sociale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato.
È approvato.
Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.

A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale
del Senato della Repubblica

stampa Tipografia Dimensione grafica, Spello (Perugia)

© copyright Senato della Repubblica, 2011
Finito di stampare nel mese di gennaio 2011

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica. Non è destinata alla vendita ed è utilizzata solo per scopi di comunicazione istituzionale.